LA TV
L'ultima Amica Geniale "Il viaggio finisce qui"
SIMONA SIRI



L'attesa è finita. La quarta e ultima stagione de *L'amica Geniale* è finalmente tra noi, anche se gli americani la vedranno prima. La data di uscita è infatti fissata per il 9 settembre. – PAGINA 24

IL CINEMA
Vent'anni per dirsi addio Il divorzio di Jennifer e Ben
MARIA CORBI



«Vent'anni fa... sembra che il tempo si sia fermato», canta Jennifer nel suo film autobiografico. «Potrebbe finire in maniera disastrosa». Ed è finita proprio così, con un divorzio da Ben Affleck. – PAGINA 25

LA STAMPA



GIOVEDÌ 22 AGOSTO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867


La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 158 II N.231 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

CALDERONE VUOLE SALVARE GLI SGRAVI ALLE MAMME LAVORATRICI. SALVINI: LA PRIORITÀ È IL TAGLIO DEL CUNEO FISCALE

Debito e pensioni, allarme Bankitalia

Il governatore Panetta: per gli interessi spendiamo più che per l'istruzione, gli immigrati aiutano il Pil

LUCA MONTICELLI

Meno di 80 miliardi di euro spesi per l'istruzione, quasi 83 miliardi destinati a pagare gli interessi sul debito. Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, parte da questo dato per sottolineare il bisogno di ridurre il debito pubblico. – PAGINE 2-4

IL COMMENTO
L'Italia ora recuperi credibilità in Europa
VERONICA DE ROMANIS

Le nuove sfide, a cominciare dalla transizione verde e tecnologica, richiedono molte risorse, lo ha ricordato anche il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta al Meeting di Rimini. Inevitabilmente serviranno fondi comuni. – PAGINA 21

Se la politica nega il dramma carceri
Francesco Petrelli

INTERVISTA AL PRESIDENTE INPS
Fava: "Previdenza da ripensare subito"
CLAUDIA LUISE



«Allargare la base contributiva è fondamentale per la sostenibilità del sistema». Una missione di cui è convinto Gabriele Fava, da pochi mesi nominato alla presidenza dell'Inps. «Per avere uno scenario pensionistico adeguato, occorre assicurare ai giovani lavoratori opportunità di lavoro, ben retribuito e coperto dal punto di vista previdenziale. Uno degli obiettivi dell'Inps nei prossimi anni sarà ingaggiare le giovani generazioni sulla "questione previdenziale"». – PAGINA 3

L'INCHIESTA
Nello yacht affondato trovati quattro corpi Da Londra a New York l'ombra della spy story
PIERANGELO SAPEGNO



Nessuno ha ancora capito davvero come sia affondato il Bayesian, il mega yacht di Mike Lynch. – PAGINA 15

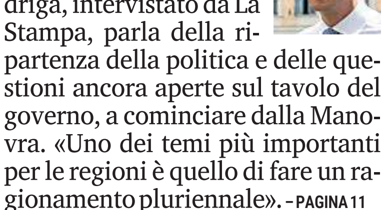
AMABILE E ARENA – PAGINE 14 E 15

I DIRITTI
Fedriga: no allo ius soli serve più integrazione
PAOLO FESTUCCIA

Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, intervistato da La Stampa, parla della ripartenza della politica e delle questioni ancora aperte sul tavolo del governo, a cominciare dalla Manovra. «Uno dei temi più importanti per le regioni è quello di fare un ragionamento pluriennale». – PAGINA 11

ALLA CONVENTION DEM DI CHICAGO OBAMA LANCIA HARRIS: CON LEI È TORNATA LA SPERANZA

Yes, she can
FRANCESCO SEMPRINI, ALBERTO SIMONI


ALYSSA POINTER/REUTERS

Le emozioni più forti delle passioni tristi
CARLO INVERNIZZI ACCETTI

Un registro emotivo alquanto inusuale per la politica odierna permea la campagna elettorale di Kamala Harris: la gioia. – PAGINA 7

IL REPORTAGE
Quel mare di ghiaccio cancellato dal caldo
ENRICO MARTINET

Nell'estate del 1899, l'emozione dei fratelli Auguste e Louis Lumière davanti alle creste glaciali della Mer de Glace superò quella dei loro spettatori quando sbiancarono di paura il 6 gennaio del 1896 al Grand Café di Boulevard des Capucines a Parigi, guardando la sequenza della locomotiva che pareva uscire dallo schermo. – PAGINE 18 E 19

L'ANALISI
Ma i minori stranieri sono il nostro futuro
CHIARA SARACENO

Tra nati in Italia e arrivati in Italia per ricongiungimento familiare i minorenni stranieri sono il 10% di tutti i minorenni residenti in Italia, cui si possono aggiungere quelli che, nati da genitori stranieri, hanno acquisito la cittadinanza quando questi l'hanno ottenuta per se stessi. Una boccata di ossigeno e una promessa di futuro per un paese la cui popolazione è inesorabilmente invecchiata. – PAGINA 21

PALMARIA
Perché la Capri ligure minaccia l'ecosistema
MARIO TOZZI

Nella insana battaglia, tutta italiana, che si sta combattendo senza esclusione di colpi fra una straminima minoranza di "padroncini delle coste", che dire corporativi è dire poco, e la stragrande maggioranza di fruitori del libero mare, quello che rischia di rimetterci è, come al solito, l'ambiente. – PAGINA 19

IL COLLOQUIO
La Nobel Matviichuk "Con Putin non si tratta"
LETIZIA TORTELLO



Oleksandra Matviichuk, avvocatessa ucraina dei diritti, mette in guardia il mondo occidentale. PIGNI – PAGINA 9

LO SPORT

Toro, i tifosi contro Cairo Graziani: "Deve investire"
FRANCESCO MANASSERO



Raoul Bellanova oggi diventerà un nuovo calciatore dell'Atalanta. Riparte da qui il mercato del Torino, che piazza la seconda cessione eccellente in poche settimane. L'ultima mossa ha sollevato la protesta di un popolo che non se l'aspettava e si sente, per l'ennesima volta, tradito. – PAGINA 27

Sinner, le colpe dello staff Binaghi: "Superficiali"
PAOLO BRUSORIO



«Jannik Sinner è al momento il più forte sportivo italiano in circolazione, deve essere trattato come un animale raro. Deve esserci intorno a lui una super specializzazione che stavolta è mancata. È stata trascurata». Così Angelo Binaghi, presidente della Federazione italiana tennis e padel. – PAGINA 29

40822
9 771122 176003

LA POLITICA ECONOMICA

Il governatore di Bankitalia al Meeting di Rimini: "Serve un'Unione più integrata sul piano fiscale e finanziario
Il calo demografico pesa sulla sanità e le pensioni, ora bisogna favorire l'afflusso degli stranieri regolari"

L'allarme di Panetta sul debito "Spendiamo come per la scuola Europa e migranti per crescere"

A Rimini
Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia, ha partecipato ieri alla 45esima edizione del Meeting di CL che ha per titolo «Se non siamo alla ricerca dell'essenziale allora cosa cerchiamo?»

IL CASO

DALL'INVIATA A RIMINI

Meno di 80 miliardi di euro spesi per l'istruzione, quasi 83 miliardi destinati a pagare gli interessi sul debito. Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, parte da questo dato per sottolineare il bisogno di ridurre il debito pubblico per non ipotecare la crescita dei giovani. In poche parole, l'urgenza è pensare al futuro perché l'Italia è l'unico Paese dell'area euro con una spesa pubblica per interessi pressoché equivalente a quella per l'istruzione e l'alto debito grava sulle giovani generazioni limitando le loro opportunità. Una sfida che Panetta lancia al Meeting di Rimini riflettendo sul tema "Sostenibilità del debito e sviluppo economico". Lo sguardo è soprattutto all'Europa, con un affondo su «quali scelte ci consegneranno un domani migliore».

«Il problema cruciale rimane la riduzione del debito pubblico in rapporto al prodotto». E spiega il perché: un debito elevato «rende più onerosi i finanziamenti alle imprese, frenandone la competitività e l'incentivo a investire; espone l'economia italiana ai movimenti erratici dei mercati finanziari. Sottrae risorse alle politiche anticicliche, agli interventi sociali e alle misure in favore dello sviluppo» dice il governatore. Il confronto tra quanto si spende per gli interessi sul debito e per l'istruzione - una cifra «pressoché equivalente» (nel 2022 è stata di 82,9 miliardi contro circa 79 miliardi della formazione, ultimi dati disponibili, fonte Istat) - per Panetta «è emblematico di come l'alto debito stia gravando sul futuro delle giovani generazioni, limitando le loro opportunità». Un caso tutto italiano, se si guarda al confronto con le altre nazioni europee. I Paesi Ocse, secondo un rapporto del 2023, hanno destinato in media il 5,1% del Pil e il 10% della propria spesa pubblica ai sistemi di istruzione e formazione. L'Italia è indietro, anche rispetto agli altri principali Stati europei, con solo il 4,2% del Pil e il 7% della spesa pubblica.

Per questo «la crescita resta l'obiettivo fondamentale per l'Italia - evidenzia il governatore di Bankitalia - ma per ottenerla dobbiamo affrontare con decisione i problemi strutturali irrisolti. Dobbiamo concentrarci sulle finalità essenziali: rafforzare la concorrenza, potenziare il capitale umano, accrescere la produttività del lavoro, aumentare l'occupazione di giovani e donne, definire politiche migratorie adeguate».

Panetta insiste sull'integrazione. Un tema particolarmente caldo per la maggioranza, spaccata tra l'apertura di Tajani allo Ius scholae e la rigidità di Salvini. Argomento caro anche al popolo di Comunione e Liberazione che in questi giorni prova a lanciare l'amo del dialogo per cercare un'apertura e una soluzione di compromesso nel governo. Per l'economista, però, la politica non c'entra nulla. In Europa, «misure che favoriscano un afflusso di lavoratori stranieri regolari costituiscono una risposta razionale sul piano economico, indipendentemente da valutazioni di altra natura».

Quindi l'ingresso di immigrati regolari «andrà gestito in maniera coordinata all'interno dell'Unione, bilanciando le esigenze produttive con gli equilibri sociali e rafforzando l'integrazione dei cittadini stranieri nel sistema di istruzione e nel mercato del lavoro». E, per superare le sue debolezze e tenere il passo con il progresso a livello mondiale, Panetta resta convinto che l'Ue, oltre «ad avviare riforme profonde ed effettuare investimenti ingenti nei prossimi anni» dovrebbe «creare una capacità fiscale comune, senza la quale l'attuale governance europea, caratterizzata da una politica monetaria unica e da politiche di bilancio frammentate a livello nazionale, rimane squilibrata». Un punto su cui insiste particolarmente di-



La politica monetaria
Auspico ovviamente un taglio dei tassi d'interesse da parte della Bce nella riunione di settembre

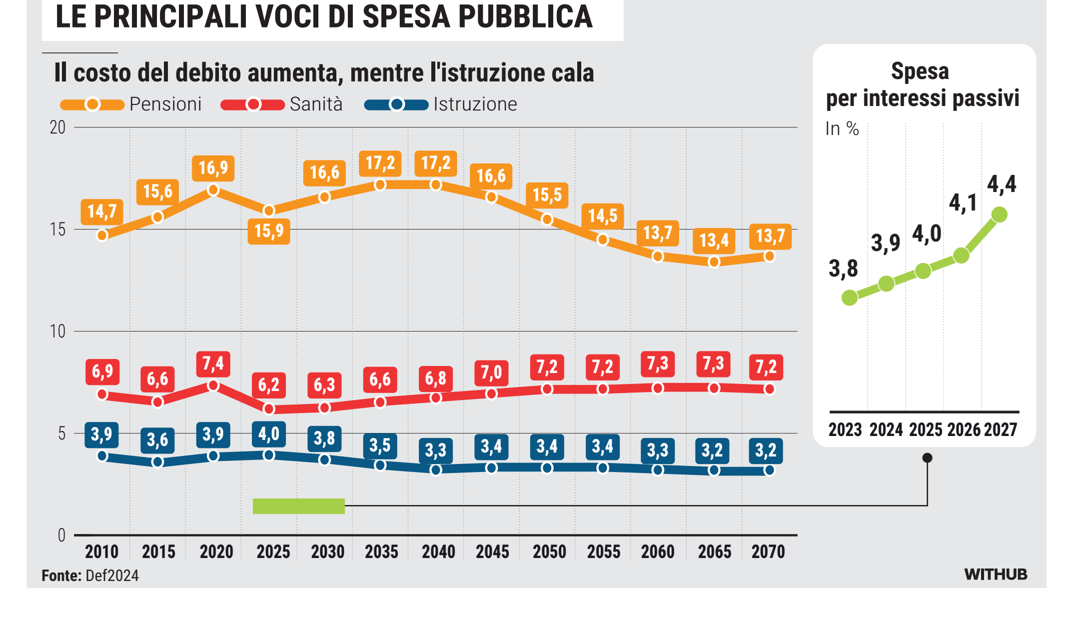


L'Ue e i ritardi hi-tech
In Europa la produttività cresce lentamente, bisogna accelerare gli investimenti nella intelligenza artificiale





Effetto Pnrr sull'economia
Dal 2021 al 2026 il Pnrr potrebbe produrre un effetto di 9 punti percentuali sul Pil dell'Italia



"L'indebitamento rende più onerosi i prestiti alle imprese e frena la competitività"

Nell'educazione e formazione l'Italia è indietro rispetto ai principali Stati

COME FUNZIONA NEI PAESI UE

Germania

Il record di spese nell'istruzione

Berlino dedica all'istruzione il 9,1% della sua spesa pubblica e, con oltre 174 miliardi (4,5% del Pil tedesco), è il Paese Ue che spende di più. La Germania ha aumentato le strutture per i minori di tre anni e le materne. A questa fascia pre-scolare e alle primarie, finiscono ben 55,9 miliardi di euro. Per le scuole secondarie, invece, governo federale e Länder impegnano 61,9 miliardi. All'istruzione terziaria sono destinati 30,5 miliardi ma altri 2,8 miliardi servono a formare chi si ferma alle scuole dell'obbligo. Anche in questo caso, i tedeschi sono i primi in Europa per spesa. Del resto, gli interessi sul debito pubblico tedesco sfiorano appena l'1% del Pil e, stando alla Banca Mondiale, nel 2022 sono costati solo 16,7 miliardi. A. ANG. —

Francia

Istituti secondari aumentano i fondi

In Francia, l'istruzione rappresenta il 9% della spesa pubblica totale e ha assorbito nel 2022 (dato Eurostat più aggiornato) 137,8 miliardi di euro. Una somma pari al 5,2% del Pil francese: più della media dei paesi Ue (al 4,7% del Pil). La maggior parte degli stanziamenti è finita all'istruzione secondaria (58,5 miliardi di euro) mentre alle scuole dell'infanzia e primarie sono andati 36,9 miliardi. Per l'istruzione superiore, invece, la spesa è stata di 17,6 miliardi (ai quali si aggiungono 816 milioni destinati alla formazione di chi non ha proseguito gli studi). Quanto al debito pubblico, la Francia ha sfondato il record di 3 mila miliardi di euro (il più alto in valore assoluto) ma gli interessi sul debito non superano il 2% del Pil (49, 3 miliardi nel 2022). A. ANG. —

Spagna

Le materne sono ancora poche

Con 58,9 miliardi, l'istruzione in Spagna assorbe il 9,2% della spesa pubblica complessiva. Di questa cifra, 22,5 miliardi sono destinati alle scuole materne (ma le escuelas infantiles públicas sono ritenute ancora poche) e alle primarie ma altrettanti finiscono a sostenere il ciclo di scuole secondarie. All'istruzione superiore, invece, è dedicato uno stanziamento di 8,2 miliardi di euro. In rapporto al Pil, la penisola iberica impegna il 4,4% per questo capitolo. Quanto al debito pubblico, Madrid ha previsto di contenere il forte innalzamento del biennio precedente causato dalla pandemia riuscendo ad evitare la procedura di infrazione Ue. La spesa per interessi sul debito pubblico della Spagna si attesta sul 2,5% del Pil (28,6 miliardi nel 2022). A. ANG. —

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

GIUSEPPE NICOLORO/AGF

cendo che «l'idea che la Ue possa funzionare efficacemente senza una capacità fiscale centralizzata è semplicemente un'illusione, e va superata». Intanto, per la Bce «la fine della restrizione monetaria è già iniziata» con il taglio dei tassi deciso a giugno e il governatore auspica una ulteriore sforbiciata anche a settembre.

Per il nostro Paese, quindi, la strada maestra «passa per una gestione prudente dei conti pubblici, affiancata da un deciso incremento della produttività e della crescita». Questo circolo virtuoso aumenterebbe significativamente le probabilità di successo e rafforzerebbe la credibilità delle nostre politiche, alleggerendo il peso della spesa per interessi. Anche perché, conclude il governatore, «affrontare le debolezze strutturali, ridurre il debito pubblico e promuovere una crescita elevata non solo rafforzerà la nostra economia, ma contribuirà anche alla solidità dell'intera Unione europea». CLA.LUI. —

L'INTERVISTA

Gabriele Fava

"Nel 2050 gli over 65 saranno il 35% Le pensioni vanno ripensate subito"

Il presidente dell'Inps: "Abbiamo un piano per aiutare i giovani a costruirsi la previdenza Il Tfr dei dipendenti pubblici? Una parte può essere versata ai fondi complementari"

CLAUDIA LUISE
DALL'INVIATA A RIMINI

«Allargare la base contributiva è fondamentale per la sostenibilità del sistema». Una missione di cui è convinto Gabriele Fava, da pochi mesi nominato alla presidenza dell'Inps. Per Fava è la prima uscita pubblica e la passa a stringere mani e ad ascoltare le richieste del "popolo del Meeting", ripetendo una frase che suona come uno slogan: «L'Inps c'è e ci sarà sempre».

Qual è lo scenario pensionistico a cui andranno incontro gli under 35 di oggi?

«In Italia ci sono 10,4 milioni di giovani 18-34 anni, quelli che lavorano sono circa 7 milioni, di questi l'80% presenta contributi stabili nell'ultimo quinquennio coprendo mediamente circa l'80% dell'intero periodo. I restanti, da ritenersi precari o addirittura senza una copertura assicurativa, sono sostenuti da ammortizzatori sociali tra i più inclusivi e generosi dei paesi europei. Per avere uno scenario pensionistico adeguato, occorre assicurare ai giovani lavoratori opportunità di lavoro, ben retribuito e coperto dal punto di vista previdenziale, sostenendoli con misure di politiche attive del lavoro, non solo passive. Uno degli obiettivi dell'Inps sarà ingaggiare le giovani generazioni sulla "questione previdenziale" e aiutarli nella costruzione del proprio "salvadanaio previdenziale"».

Come si crea una maggiore consapevolezza nei ragazzi sul tema?

«Il nuovo cda Inps da me presieduto sta per approvare una linea guida gestionale specifica sul "Progetto giovani" per cui partirà un nostro piano per l'educazione previdenziale che si articolerà in diverse azioni integrate rivolte ai ragazzi. Tra le iniziative abbiamo messo a punto anche l'applicazione "Contaci" che rappresenta un nuovo strumento per avvicinarli al mondo della previdenza e consente di stimare importo e decorrenza della pensione inserendo poche e semplici informazioni».

> **L'applicazione**
> Lanceremo "Contaci": aiuterà i giovani a calcolare la loro età pensionabile

Come l'Inps potrà reggere l'urto dell'inverno demografico?

«Nel 2050 i cittadini over 65 rappresenteranno fino al 35% della popolazione nazionale e questo determina la necessità di ripensare l'attuale sistema di welfare, previdenziale, assicurativo, sanitario. Crescerà il peso di questa fascia di popolazione sulla quota di individui in età lavorativa (15-64 anni). Occorre cogliere l'opportunità di riconsiderare questi cittadini non più come un costo, ma come una risorsa, sostenendo la cosiddetta silver economy. Scenari e previsioni sono ampiamente attenzionati e affrontati con un'articolata strategia. Proprio per questo l'Inps come ente attuatore delle misure di legge volte a favorire la stabilità e la sostenibilità del Sistema, assicura una rete di protezione per il Paese. In tal senso ricordiamo che il bilancio per l'anno 2023 restituisce la fotografia di un Istituto con i conti in ordine. Dobbiamo avere fiducia nella capacità del sistema Paese di saper affrontare le sfide di cambiamento, grazie anche a un avanzato sistema di welfare».

Si è parlato spesso di una carenza di organico. Come procede il piano di assunzioni?

«L'anno scorso l'Inps ha assunto oltre 5mila persone, in larga parte funzionari ma anche medici, tecnici ed avvocati. Entro la fine dell'anno saranno banditi concorsi per oltre 2.500 persone, di cui quasi 2mila per fronteggiare le nuove competenze attribuite all'Istituto in ambito sanitario e circa 400 nuovi ispettori di vigilanza previdenziale».

Quali sono le sue tre priorità da portare avanti?

«Una priorità è rappresentata in questo momento da tutti i soggetti che non hanno una regolarità contributiva. Un'altra, quella su cui ho ricevuto la fiducia del Parlamento è quella del welfare generativo, che significa passare da un sistema più assistenzialistico, di gestione pubblica delle risorse contributive e socio-assistenziali e pagamento delle pensioni, ad un sistema in grado di personalizzare le prestazioni sul ciclo di vita dei cittadini in modo che possano rappresentare un valore per le persone stesse e per il Paese. La terza priorità è lavorare nei servizi agli anziani. Nei mesi scorsi si è partito il progetto "Spazio blu" la prima iniziativa di senior housing targata Inps assieme a Gruppo Cdp, Gemelli e Investire Ssg: un nuovo modo di concepire la residenzialità degli over 65 autosufficienti».

Questione Tfs e Tfr: per alcune categorie di dipendenti pubblici si parla anche di sette anni di attesa. Perché?

«Ci sono motivazioni legate alla normativa che prevede il differimento del Tfs/Tfr all'età di vecchiaia se si utilizzano canali di pensionamento anticipato come quelli delle quote. Per quanto riguarda i tempi di liquidazione Inps i tempi mediani non sono distanti dalle previsioni di legge, ci sono casi residuali attribuibili principalmente a ritardi di comunicazione tra pubbliche amministrazioni che non consentono tempestività nell'erogazione della prestazione. L'idea di devolvere obbligatoriamente parte del Tfr ai fondi complementari o ai fondi pensioni aperti mi trova d'accordo. È il momento più opportuno per farlo».

Cosa si aspetta in autunno per quanto riguarda l'andamento della casa integrazione e delle richieste di Naspi?

«Le previsioni di crescita per il 2024 e il 2025 sono buone e sono sostenute dall'ulteriore incremento della forza lavoro e dalla riduzione del tasso di disoccupazione. I dati Inps non mostrano una tendenza in aumento per i sussidi di disoccupazione, che ricordo sono anche correlati positivamente all'incremento del numero dei lavoratori assicurati, soprattutto sui contratti a termine, che risultano in proporzione decrescente rispetto al totale dei dipendenti. Sul fronte integrazioni salariali ci sarà da attendersi un andamento variabile influenzato dalle autorizzazioni concesse per le grandi aziende in crisi». —



ANSA/MATTEO CORNER

L'esordio
Ieri al Meeting di Rimini, organizzato da Comunione e Liberazione, c'è stata la prima uscita pubblica del presidente dell'Inps Gabriele Fava

Così su "La Stampa"



Elsa Fornero
Basta con gli slogan sulle pensioni
Promesse eccessive aumentano il debito

Due giorni fa l'intervento della ex ministra del Lavoro e delle Politiche sociali nel governo Monti, Elsa Fornero, sull'inefficacia di Quota 41 in relazione al drastico aumento di anziani rispetto alle persone in età lavorativa previsto nei prossimi anni

LA POLITICA ECONOMICA

La ministra insiste, ma Salvini: "La priorità è il taglio del cuneo fiscale". A settembre l'analisi costi e benefici delle misure da rinnovare in manovra

Calderone vuole i bonus alle mamme ma il governo valuta gli aiuti in scadenza

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Sulla conferma anche per il 2025 del bonus mamme per le lavoratrici con due figli si farà un'analisi tra costi e benefici, così come per tutte le altre misure in scadenza a dicembre di quest'anno. La priorità va al rinnovo del taglio del cuneo fiscale per i redditi fino a 35 mila euro, e alla riforma dell'Irpef con le tre aliquote. Il quadro «si farà nelle prossime settimane», spiega una fonte di governo.

La ministra del Lavoro Marina Calderone sottolinea che sulla manovra «bisogna essere prudenti, non si possono fare promesse che non prestino attenzione alla tenuta dei conti». Però, aggiunge la ministra parlando con *SkyTg24* a margine del Meeting di Rimini, «credo che sia importante ribadire alcuni impegni che sono stati assunti e che abbiamo detto che vogliamo mantenere, come quello della riduzione del cuneo contributivo per dare un sostegno importante alle famiglie con redditi bassi». Inoltre, la ministra ritiene «importante riconfermare tutta una serie di interventi che sono stati fatti lo scorso anno anche a favore della genitorialità».

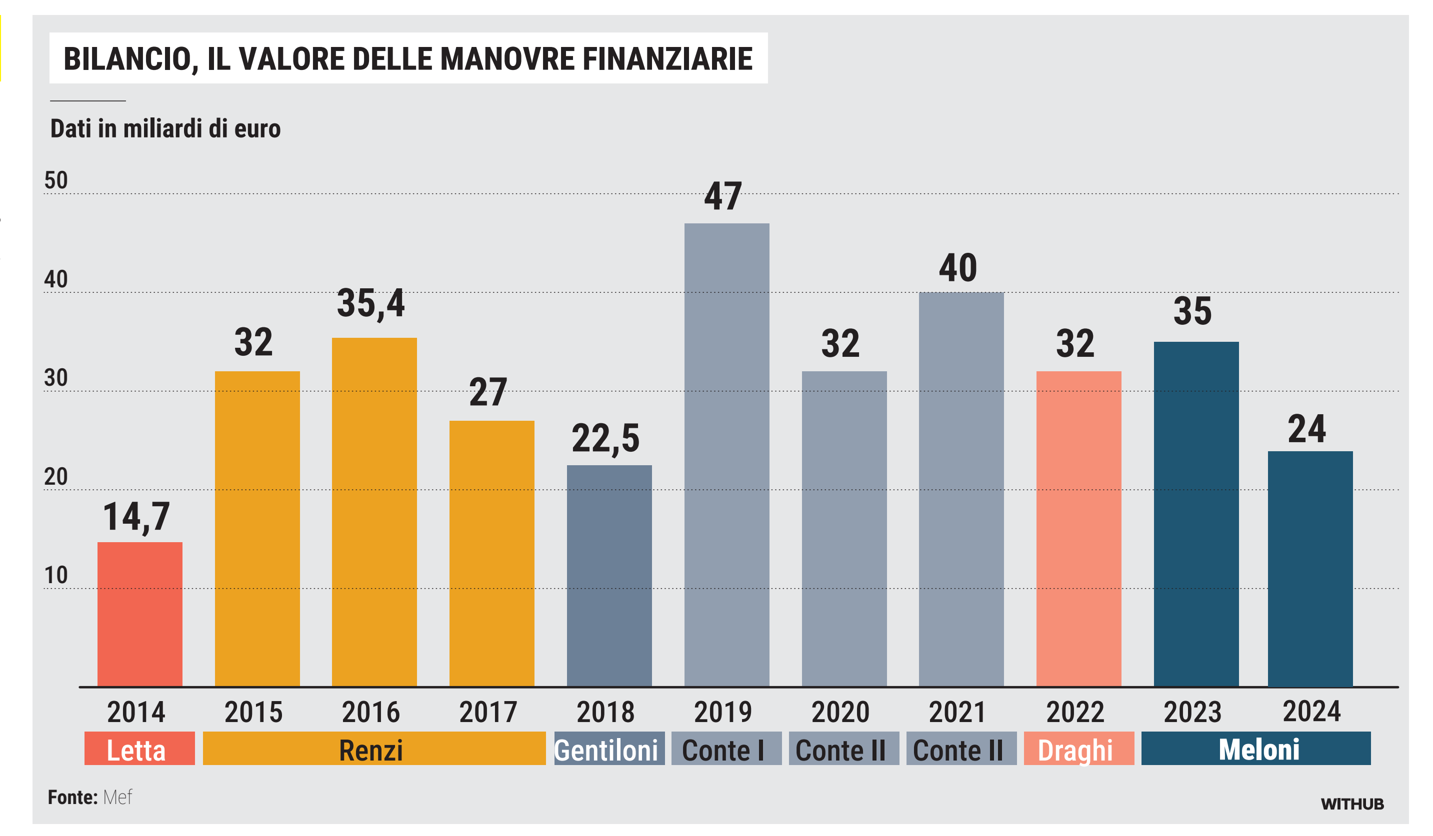
Come ha scritto questo giornale, nella legge di bilancio dello scorso anno si è puntato molto sugli sgravi per le lavoratrici dipendenti senza legare i benefici al reddito. La norma, finanziata per tre anni, prevede per le mamme di tre figli un esonero contributivo di massimo tremila euro lordi fino al compimento dei 18 anni del figlio più piccolo. La norma che è in bilico, perché scade fra quattro mesi, è invece lo sconto per le madri di due figli, che possono percepire il bonus fino ai dieci anni del più piccolo. La misura – che non si applica a domestiche, autonome e precarie – prevede sempre uno sconto di massimo tremila euro lordi l'anno, circa 1.700 euro netti. A settembre verrà fatta un'analisi tra costi e benefici di un provvedimento che è stato inferiore alle attese, anche perché questi aiuti per i figli non si cumulano con il taglio del cuneo per i redditi fino a 35 mila euro. Secondo l'Inps, il bonus mamme è stato chiesto da 484 mila donne su una platea di aventi di diritto di 793 mila. Le lavoratrici che beneficiano dello sconto in busta paga sono 362 mila madri di due figli e 122 mila madri di tre. La ministra Calderone - risorse e coperture permettendo - tiene a evidenziare il suo impegno a «investire in welfare aziendale, in premialità, in fringe benefit», misure anche queste approvate con la legge di bilancio dello scorso anno e in scadenza il 31 dicembre.

Sebbene nel centrodestra convivano posizioni diverse sia sul pacchetto natalità, sia su altri interventi attesi in manovra, pensioni in primis, i gruppi parlamentari si sono adeguati alla tregua di dieci giorni chiesta da Giorgia Meloni a Matteo Salvini e Antonio Tajani in vista del vertice a tre convocato il 30 agosto (dove Salvini dice che si decideranno anche le nomine Rai). La premier – racconta una fonte – ha detto a Salvini di evitare divisioni sull'economia perché la preparazione della legge di bilancio tra settembre e ottobre sarà un momento chiave per il futuro della legislatura.

Messaggio recepito da Salvini che davanti al popolo del Meeting ha comunque ricordato le misure per le famiglie che «più stanno a cuore alla Lega», ovvero «l'esonero totale dei contributi previdenziali per le mamme lavoratrici con due o più figli, l'estensione del congedo parentale retribuito all'80% e il rafforzamento del bonus asilo nido».

Sul cantiere previdenziale e Quota 41 il segretario della Lega preferisce tenere il profilo basso: «La priorità è trovare i 10 miliardi che servono per confermare il taglio delle tasse, poi la nostra battaglia storica del superamento della legge Fornero sarà un impegno da portare a casa entro la legislatura».

A sollecitare l'esecutivo sul pacchetto famiglia è il segretario della Cisl Luigi Sbarra: «La famiglia è il pilastro della nostra società, ma non sempre è stata adeguatamente sostenuta dalle politiche pubbliche. Le misure adottate finora, come l'assegno unico, sono passi nella giusta direzione, ma non sufficienti», afferma il leader sindacale che aggiunge: «È necessario un impegno più deciso per favorire la conciliazione tra lavoro e vita familiare, il sostegno alla natalità e la lotta alla povertà educativa, potenziando anche la rete dei servizi». —



Pressing di Meloni sul leader leghista: evitare polemiche sulla legge di bilancio

Matteo Salvini

Il superamento della legge Fornero è la nostra battaglia. Ci riusciremo entro la legislatura



Marina Calderone

È importante confermare gli interventi per i genitori fatti nella scorsa manovra

I bonus a rischio e l'impatto sulla previdenza

Bonus mamme la stretta

Come anticipato ieri sulle pagine de "La Stampa", il governo intende ritoccare il pacchetto natalità nella prossima legge di bilancio. A rischio ci sono gli sgravi per le lavoratrici

Alessandro Rosina
"Incentivi a giovani e famiglie o la previdenza collasserà"

Il demografo Alessandro Rosina ha rilanciato due soluzioni: valorizzazione del capitale umano nelle aziende e garanzia di maggiori stabilità lavorative alle giovani generazioni

Sbarra (Cisl): "Occorre sostenere le famiglie, l'assegno unico non basta"

MINIMUM PAX

Quelli che il banco

LUCA BOTTURA

Ius Scholae, Tajani rassicura Salvini: "Gli ho garantito che i ministri leghisti non dovranno rifare le Medie".
Parlamentare di maggioranza positivo agli anabolizzanti: sarebbe stato contaminato da un giornalista durante un massaggio.
Vannacci ribadisce che non lascerà mai la Lega: "Prima dovrei iscrivermi".
Non risponde a verità la notizia che Salvini avesse augurato buona fortuna a Sinner subito prima che risultasse positivo all'antidoping. Aveva augurato buona fortuna all'anabolizzante.
Straordinario successo della convention democratica a Chicago, ma c'è una tegola in vista: Italia Viva starebbe per esprimere il proprio sostegno.
Sul palco di Chicago sono saliti, sostenendo Harris, il marxista Sanders e la liberale Clinton. Duro Calenda: "Dilettanti, non andranno mai da nessuna parte".
La qualità media, il clima complessivo, la precisione chirurgica di "chi dice cosa" della convention democratica a Chicago è tale che ieri sera una statua di Elly Schlein si è messa a piangere.
Grillo continua a contrastare Conte sui caposaldi del MoVimento Cinque Stelle, ad esempio la tradizione per cui gli versano 300.000 euro di fondi pubblici all'anno. Chiamalo fesso.
Euforia a Destra alla notizia che Ilaria Salis ieri è tornata in carcere. Poi la doccia fredda: era solo in visita.
Ieri, commentando una notizia proprio su Salis, il sottosegretario Delmastro l'ha definita una "che va in giro per il mondo a spaccare le teste di chi non la pensa come lei". Ma si sa, Delmastro ha la sparata facile. Aspetta: o era quell'altro?
Tg1, verso una mediazione: i cronisti richiamati dopo le proteste russe potrebbero tornare sul fronte di guerra, ma con le telecamere rotte.

GLI STATI UNITI VERSO IL VOTO



©BRUCE COTLER/AGF

Kamala Harris, candidata democratica per la corsa alla Casa Bianca



Yes she can

> Barack Obama
> L'America merita un nuovo capitolo, Kamala è pronta Trump fissato con le dimensioni della folla

Gli Obamas infiammano i dem: "Con Kamala una storia migliore" E Michelle ironizza su Trump. Stasera Harris accetterà la nomination

IL REPORTAGE

ALBERTO SIMONI
INVIATO A CHICAGO

Questa sera Kamala Harris terrà il discorso di accettazione della nomination democratica chiudendo la Convention e portando il partito (e forse l'America il 5 novembre) in una nuova dimensione. Il presidente Joe Biden è in California a trascorrere le vacanze. Le sue lacrime di lunedì sera sembrano un lontano ricordo, la sua presidenza è zoppa, nonostante le promesse di portare a termine il lavoro. Ma è evidente che il partito democratico ha voltato pagina, i delegati con i cartelli "We Love Joe" nel *floor* dello United Center hanno omaggiato e salutato l'anziano condottiero. «Amo il mio lavoro, ma il Paese è più importante», ha detto lunedì sera quando ha rivendicato la scelta di Kamala Harris come vice, la migliore presa.

> **Barack attacca il tycoon: "Film già visto" La moglie: "Si sente minacciato da noi"**

Quello che si mostra fra musica rock, rap e ballate a Chicago è invece un partito in cui regnano gli "Obamas". Le mosse del candidato vice Tim Walz – che ieri ha tenuto il suo discorso introdotto da Amy Kloubachar e da un suo ex studente e attuale vicino di casa, Ben Ingman - e di Kamala Harris, ragionava ieri la *National Review*, avvengono dentro il perimetro dell'ex coppia presidenziale.

Loro hanno lanciato Kamala Harris e martedì sera hanno tenuto due discorsi potenti che hanno dimostrato come siano loro i principali azionisti del Partito.

È stato affilato e forte con una chiamata alla mobilitazione nel nuovo slogan "do something", fai qualcosa, quello di Michelle, il migliore sinora; dottorale, pedagogico e articolato quello di Barack. Entrambi capaci di alternare momenti in cui la folla è rimasta ad ascoltare in religioso silenzio e a prendere appunti ad alcuni in cui boati, slogan, applausi hanno fatto tremare le tribune.

Otto anni dopo aver lasciato la Casa Bianca, gli Obamas hanno rispolverato antichi fasti rimettendo al centro della politica la parola "hope", "la speranza che torna" con Kamala; e aggiornato al femminile il celebre slogan, ora è "lei che può farcela", "she can", ritmato dalla gente in visibilio.

Gli affondi contro Trump sono stati ficcanti, le battute sagaci, sottilmente ironiche e talvolta perfide, ma è come se il mondo democratico avesse capito che forse potrebbe servire più una risata a seppellire il tycoon piuttosto della stantia *gravitas* della minaccia alla democrazia cui Biden infarciva discorsi che anche l'altra sera non tutti gli spettatori ascoltavano per intero, preferendo prendere la via di casa.

La lezione di Tim Walz, l'uomo che ha coniato lo slogan dei "tipi strani" ("weirds") per descrivere JD Vance e Donald Trump, è applicata da molti oratori. Barack Obama ha ricordato che il film di Trump alla Casa Bianca l'abbiamo già visto e che «i sequel sono spesso ben peggiori». Ha ironizzato sull'ossessione di Trump «per la grandi folle», imitandone la gestualità, quelle due mani avanti che si muovono sincronizzate misurando lo spazio. Ha ricordato che la Convention ama dare la nomination a persone «con nomi buffi», Obama e Kamala, lanciando la vicepresidente a scrivere un «nuovo capitolo» perché «l'America è pronta per una storia miglio-

Il candidato vicepresidente si presenta: il suo obiettivo è conquistare l'elettorato delle aree rurali

L'amico Tim alla conquista della Corn Belt Walz vuole diventare il "coach d'America"



IL PERSONAGGIO

FRANCESCO SEMPRINI
CHICAGO

«Adoro questo ragazzo... Nato in una piccola città, ha servito il suo Paese, ha insegnato ai bambini, è stato allenatore di football... Si vede che quelle camicie di flanella che indossa non provengono da qualche consulente politico. Vengono dal suo armadio e hanno vissuto alcune cose!».

Così Barack Obama, sempre più padre nobile del Partito democratico, ha concesso l'endorsement a Tim Walz, scelto da Kamala Harris come vice del ticket presidenziale. Quel riferimento al "coach team", scevro da tentazioni armocromistiche, è stato reclutato per catalizzare i voti degli Stati indecisi, in particolare quelli dell'America profonda, della "Corn Belt", la cintura del grano che di camicie di flanella (a quadri) ne fa uso intenso e diffuso. Obama non ha dubbi quando dice che Harris avrà un «partner eccezionale» in Walz.

Funzionale, obbediente, dedito, secondo il calcolo democratico le sue radici (da lui celebrate ieri sera), che affondano in una piccola cittadina del Nebraska settentrionale (West Point), la cui economia è basata su allevamento e agricoltura, contribuiranno a ridurre il vantaggio del Grand Old Party negli Stati Uniti rurali.

Presupposti che hanno permesso al governatore del Minnesota di ricevere e accettare la nomination a vicepresidente, incoronato nel corso della terza giornata di lavori della kermesse dello United Center. Per molti la serata all'arena di Chicago è stata la prima opportunità di vedere di persona Walz, incuriositi e stimolati dal suo curriculum ricco di iniziative di stampo liberal, che lo fanno essere bersaglio delle critiche repubblicane.

Tre giorni dopo che i democratici avevano ottenuto il controllo di misura di Senato, Camera e governatorato del Minnesota nel 2022, Walz ha convocato i leader del partito per una riunione mattutina. Dopo poche ore, venivano delineati i punti programmatici di un nuovo piano che includeva il rafforzamento degli stanziamenti per istruzione e lavori pubblici, e l'ampliamento della rete previdenziale (social security) dello Stato. Da gennaio a maggio 2023, Walz ha firmato una ventina di provvedimenti che vanno dalle tutele per i pazienti trans che cercano cure fino ai controlli sulla vendita di armi e alla protezione a un ampio accesso agli aborti, misura quest'ultima che ha fatto del Minnesota una sorta di "santuario" dell'interruzione di gravidanza. È il tema iconico di questa Convention, per il quale il "coach team" è stato criticato dal rivale J.D. Vance, numero due di Donald Trump. Il senatore ha sollevato inoltre obiezioni in merito al ricorso alla fecondazione in vitro da parte del governatore e della moglie Gwen, come da lui dichiarato. In realtà la coppia ha seguito un altro tipo di trattamento, confini scientifici dai risvolti personali il cui uso politico rischia di trascinare il ticket repubblicano su un terreno scivoloso.

Più centrate le critiche mosse da Trump sul «ritardo» nell'impiego della Guardia nazionale durante le sommosse del 2020 dopo l'uccisione del cittadino afroamericano George Floyd da parte della polizia. E quelle relative al suo servizio militare: Walz avrebbe travisato alcuni aspetti riguardanti il grado con cui si è congedato (arrotondando verso l'alto), e il fatto di aver (non) prestato servizio in missioni di combattimento.

Accuse a cui lui ha risposto da Chicago dicendo che le sue radici hanno contribuito a plasmare il suo servizio nella Guardia Nazionale, mentre sugli schermi dello United Center scorrevano immagini che mettevano in risalto il suo impegno in divisa e come insegnante.

C'è da dire, tuttavia, che al suo attivo il governatore ha anche misure care anche alla de-

Gli endorsement dei leader



Michelle Obama
"Chi dirà a Trump che il lavoro che vuole potrebbe essere un altro di quei lavori da neri?". Michelle Obama ha ricordato gli attacchi xenofobi e razzisti di Trump alla sua famiglia



Jason Carter
"Kamala Harris porta l'eredità di mio nonno – ha detto Jason Carter, nipote del 39esimo presidente Usa, Jimmy Carter –. Lei sa cosa è giusto e combatte per questo"



Hillary Clinton
"Il futuro è qui, sfondiamo il più alto, il più arduo dei tetti di cristallo" con la vittoria di Kamala. L'ex first lady si appella agli elettori per portare alla Casa Bianca la prima donna



Bill Clinton
L'ex capo della Casa Bianca lancia la sfida. "Siamo onorati di unirci al presidente nell'appoggiare la vicepresidente Harris e faremo qualsiasi cosa per sostenerla"

CHARLY TRIBALLEAU/AFP

Il pieno sostegno di Obama
L'ex presidente Barack Obama ha lanciato la candidatura di Kamala Harris riadattando il suo storico slogan "Yes we can"

re». «Kamala è pronta per questo compito». Michelle ha dipinto Trump come un uomo dalle vedute «limitate e ristrette» che «si sente minacciato dall'esistenza di due persone altamente istruite, che lavorano sodo e di successo che guarda caso sono pure black». E «chi gli dirà che il lavoro a cui ambisce potrebbe proprio essere uno di quei lavori da neri?» (*black jobs*, ndr). Loro ci sono arrivati prima di lui, loro, gli Obama hanno vissuto a Pennsylvania Avenue prima di Trump.

Ieri sul palco è salito anche Bill Clinton, 78 anni, in una serata caratterizzata da diversi big (come Nancy Pelosi, Pete Buttigieg e Hakeem Jeffreis) e dalle performance di Stevie Wonder e di John Legend che con Sheila E. ha omaggiato Prince l'artista del Minnesota, lo Stato di cui Tim Walz è governatore. Era anche attesa Amanda Gorman, la poetessa diventata celebre nel giorno dell'insediamento di Biden il 20 gennaio 2021.

Bill Clinton è stato il primo a ricevere la telefonata – il 21 luglio – di Kamala Harris che gli annunciava avrebbe corso per la presidenza e gli chiedeva sostegno. E lui e la moglie Hillary – a proposito di ironia lei lunedì ha esaltato la risata di Kamala, oggetto di scherno di Trump invece - sono stati i primi big a schierarsi pubblicamente con la vicepresidente.

Negli anni '90 Clinton, governatore dell'Arkansas privo di esperienza politica a Washington, era riuscito nell'impresa di chiudere 12 anni di reaganismo e plasmare la sinistra americana attorno alla globalizzazione e alla forza della classe media. Ora ai democratici ha chiesto di mobilitarsi e votare il ticket Harris-Walz per difendere l'America da Trump e aiutare la classe media di cui sono emanazione. —



L'entusiasmo del vice designato
Il candidato alla vicepresidenza Tim Walz, governatore del Minnesota, parla alla manifestazione elettorale democratica al Fiserv Forum di Milwaukee nel Wisconsin

stra, come il provvedimento per aumentare i fondi alla polizia, l'aver contrastato in maniera efficace la disoccupazione nello Stato e aver fatto del Minnesota una delle realtà più "business oriented" della mappa economica a stelle e strisce. Tanto è vero che, anche nella sua contea del Nebraska, dove domina il rosso dei vessilli trumpisti, i residenti non proprio in linea con "l'amico Tim" affermano che la sua ascesa dall'America rurale è stata edificante per coloro che vivono lì oggi: «Al di là della politica, quello che Tim ha fatto è il sogno americano». —

L'ANALISI

Carlo Invernizzi Accetti

Così la politica delle emozioni può vincere su paura e rabbia

Da "guerriera gioiosa" la candidata ha recuperato lo svantaggio di Biden Donald suscita "passioni tristi" e soffre l'improvviso cambio di registro

CARLO INVERNIZZI ACCETTI

Un registro emotivo alquanto inusuale per la politica odierna permea la campagna elettorale di Kamala Harris per la presidenza degli Stati Uniti: la gioia. Già nel suo primo comizio da candidato vicepresidente, l'attuale governatore del Minnesota Tim Walz esordiva ringraziando Harris per aver «riportato la gioia» in questa competizione.

Successivamente, nelle loro molteplici apparizioni congiunte, i due si sono spesso descritti come «guerrieri gioiosi» determinati ad aprire nuovi orizzonti alla politica americana. E il clima alla convention del partito democratico di questi giorni è quello di una festa, come se la coscienza di aver riaperto i giochi in vista delle elezioni di novembre costituisse già di per sé una vittoria.



Questa volta non saranno i programmi elettorali a convincere gli indecisi

Il contrasto con i sentimenti a cui fa appello la campagna di Donald Trump non potrebbe essere più netto. La paura, prima di tutto. Paura dell'immigrazione, della criminalità, di un presunto radicalismo del duo Harris-Walz, ma anche di un percepito declino nel prestigio internazionale degli Stati Uniti a cui fa riferimento lo slogan Make America Great Again.

E poi la rabbia. Rabbia nei confronti delle élite liberali, considerate colpevoli di questo declino, ma anche per un loro presunto atteggiamento sprezzante verso gli strati della popolazione che costituiscono lo zoccolo duro del trumpismo: i cosiddetti *forgotten men* delle zone periurbane e lontane dalle due coste, di cui JD Vance tesse le lodi nella sua elegia del mondo rurale statunitense, la Hillbilly Elegy.

Sembra quindi che queste elezioni si giocheranno sul piano delle emozioni, prima ancora che su quello delle politiche di governo. Ci sono ovviamente anche differenze significative nei programmi dei due principali contendenti. Trump promette di abbassare le tasse, di far scendere i prezzi rilanciando l'estrazione petrolifera e di dispiegare l'esercito per riportare ordine al confine e nelle zone più degradate del Paese.

Harris punta invece su un'estensione dei programmi di redistribuzione sociale, attraverso aiuti diretti alle famiglie bisognose, e addita le grandi imprese come responsabili principali dell'inflazione, promettendo implicitamente regolamentazioni più stringenti.

Ma è noto che gli elettori americani sono poco e male informati rispetto a queste differenze, soprattutto laddove conta. Coloro che si interessano dei contenuti delle *policies* proposte, nella maggior parte dei casi, hanno comunque già deciso per chi voteranno – e si dividono grosso modo in due campi di uguale dimensione. Sono invece gli elettori più suscettibili alla mobilitazione emotiva, e che hanno bisogno di uno stimolo in più per andare a votare, quelli che potrebbero fare la differenza.

Vale quindi la pena riflettere sui punti di forza e di debolezza della "strategia della gioia" di Harris e Walz contro la politica della paura e della rabbia di Trump e Vance. Nella parte del suo trattato sull'Etica dedicata agli affetti, Baruch Spinoza sostiene che le passioni umane possono essere contrastate solo da altre passioni, in quanto la ragione è impotente contro questa parte della nostra anima.

Questo è stato senz'altro uno dei punti di debolezza della campagna per la rielezione di Joe Biden, inizialmente incentrata sui successi della *Bidenomics* e in seguito ricaduta su una difesa dell'ordine istituzionale dalla minaccia autoritaria inerente al trumpismo. Se l'intuizione di Spinoza è corretta, ragione e sobrietà possono poco contro la paura e la rabbia.

Lo confermano anche i primi risultati positivi dell'iniezione di ottimismo operata da Harris e Walz: secondo la maggior parte dei sondaggi, i due avrebbero già recuperato il distacco di cui godeva Trump nei confronti di Biden. In alcune circoscrizioni cruciali – come per esempio il Michigan, il Wisconsin e la Pennsylvania – sarebbero addirittura in vantaggio di qualche punto.

Con il cambio di registro emotivo c'è quindi stato anche un cambiamento reale nelle prospettive di successo del partito democratico. Ma mancano mesi alle elezioni di novembre e quanto può durare una mobilitazione collettiva basata sulla gioia?



La gioia contagiosa di Kamala
I selfie dei sostenitori democratici davanti a un murale di Kamala Harris creato dal comitato Emily's List fuori dallo United Center di Chicago

Se lo chiedeva già implicitamente Niccolò Machiavelli, nel suo trattato Il Principe, quando poneva la famosa domanda se fosse più opportuno per colui che aspira a governare gli altri essere da loro amato o temuto. Dovendo scegliere, Machiavelli consiglia di optare per il timore, perché le emozioni "affermative" – come per esempio l'amore o la gioia – sono effimere e quindi meno affidabili.

Spinoza è meno pessimista, in quanto concepisce la gioia come "coscienza del proprio potere" e quindi come ingrediente essenziale per rendere efficace ogni azione. La paura e la rabbia sono invece per lui passioni "tristi", che tendono più all'annichilimento che alla mobilitazione.

Alle elezioni mancano due mesi e mezzo Quanto può durare questa strategia?

Del resto, nemmeno la storia permette di prevedere con certezza quale registro emotivo abbia più probabilità di successo in uno scontro diretto tra gioia e speranza da un lato e paura e rabbia dall'altro. Nel passato remoto e recente troviamo esempi di grandi mobilitazioni collettive basate su entrambe i registri: le rivoluzioni liberali e democratiche d'inizio modernità, ma anche i movimenti studenteschi e per i diritti civili degli anni sessanta e settanta del secolo scorso, dal lato della gioia e della speranza. Dal lato della paura e della rabbia, invece, le contro-rivoluzioni conservatrici che hanno fatto seguito alla maggior parte di queste mobilitazioni.

Forse allora il risultato alle prossime elezioni presidenziali statunitensi non dipenderà tanto dal contenuto delle emozioni messe in campo ma dalla loro intensità, cioè dalla capacità di ciascun candidato di far prevalere il suo registro emotivo su quello dell'altro.

Ciò significa che è ancora troppo presto per prevedere chi vincerà, ma almeno ora si combatte ad armi pari. —



LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE



Sinwar pretende garanzie di salvezza in caso di accordo. L'Idf elimina un comandante delle brigate dei Martiri di Al-Aqsa e provoca l'ira di Fatah

Colloqui in agonia, Biden chiama Netanyahu Scambio di attacchi sul Golan e in Libano

LA GIORNATA

FABIANA MAGRÌ

Il premier Benjamin Netanyahu visita una base dell'aeronautica militare a Ramat David in Galilea e ribadisce che «Israele è pronto a qualsiasi scenario, difensivo o offensivo». Non sembra invece pronto all'accordo con Hamas. Come, del resto, non sembra esserlo la fazione islamista a Gaza. Esaurite le opzioni - è il timore diffuso - aumenterà la possibilità di uno scontro diretto tra Israele e Teheran e di ulteriore escalation tra lo Stato ebraico e Hezbollah.

Doveva essere la settimana decisiva. Invece, «l'ultima occasione» per un compromesso - così l'ha definita il segretario di Stato Usa Antony Blinken - è piuttosto «sull'orlo del collasso». L'hanno detto a *Politico* due funzionari statunitensi e uno israeliano, contraddicendo l'ostentato e ostinato ottimismo di Washington. La Casa Bianca è instancabile nella spinta a non abbandonare i negoziati. Il presidente Joe Biden e la vice e candidata Kamala Harris hanno parlato al telefono con Netanyahu per individuare un modo per mantenere in vita il dialogo e per esortarlo a mostrare maggiore flessibilità. Ma attorno al tavolo dei colloqui al Cairo, oggi e domani, potrebbe non sedersi nessuno.

I kibbutzim del Sud annunciano di voler disertare le cerimonie di Stato per il 7 ottobre

E proprio l'Egitto, tra i mediatori, è quello che ha espresso il maggiore scetticismo, dopo l'incontro di Blinken con il presidente Abdel Fattah Al-Sisi. Uno dei funzionari egiziani in contatto con gli americani, secondo la testata israeliana *Ynet*, ha sottolineato che, per raggiungere un accordo, il leader di Hamas, Yahya Sinwar vuole garanzie sulla sua sicurezza e incolumità. Si aspetta, insomma, che Israele si impegni a non eliminare il regista del massacro del 7 ottobre.

La recente "proposta ponte", offerta dagli Stati Uniti con l'intenzione di colmare le lacune, in realtà sembra non soddisfare nessuno. Non convince, fra i troppi punti contesi, l'ambiguità sulla riduzione della presenza dei soldati israeliani nei due corridoi - Filadelfia e Netzarim - a Gaza. Hamas chiede un ritiro totale e permanente di Tsahal da ogni territorio nella Striscia. Israele non sembra avere dubbi in proposito. «Non ci ritireremo dall'asse Filadelfia in nessun caso», ha detto Netanyahu dopo l'incontro con Blinken. Che invece continua a sostenere - l'ha ripetuto anche ieri - che «l'accordo è molto chiaro sul programma e sulle posizioni dei ritiri dell'Idf da Gaza. E Israele ha accettato». Il ministro della Difesa, Yoav Gallant ha parlato con i fatti, andando di persona, ieri, nell'area cuscinetto lungo il confine egiziano per una valutazione sul campo con le truppe. Da lì Gallant ha dichiarato «sconfitta» la brigata Rafah di Hamas. Poi ha aggiunto che adesso «stiamo guardando verso Nord». Cioè verso Hezbollah, che cerca di espandere progressivamente il fronte, sfidando i limiti della tolleranza di Israele. La raffica di 50 missili lanciati ieri sul villaggio di Katzrin - poche case in mezzo a pascoli di campagna - poteva finire come l'attacco sulla cittadina drusa di Majdal Shams, 40 chilometri più a Nord verso il confine con Libano e Siria. Questa volta non ha provocato morti ma ha comunque causato ingenti danni alle case e ferito un uomo di 33 anni. Nel rivendicare l'azione, Hezbollah ha sostenuto di aver preso di mira una base militare, in risposta al precedente attacco israeliano nel Libano orientale la notte precedente. «Nella zona non c'erano altri obiettivi a parte un quartiere di civili e alcuni ragazzi in vacanza», ha postato su X un portavoce dell'esercito israeliano, Nadav Shoshani, promettendo ripercussioni. Che non hanno tardato ad arrivare. Tsahal ha compiuto un'operazione nei pressi della città costiera libanese di Sidone e ha colpito Khalil Makdah, «che operava per conto di Hezbollah e del Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche iraniane». Makdah è stato eliminato dall'aeronautica mentre era alla guida del suo veicolo nel campo profughi di Mieh Mieh. Comandante di alto rango delle brigate dei Martiri di Al-Aqsa, è la prima figura legata a Fatah a essere stata eliminata da Israele in questo round di conflitto. «L'assassinio di un nostro funzionario - ha detto all'*Afp* un membro dell'organizzazione politica palestinese - è un'ulteriore prova che Israele vuole innescare una guerra su vasta scala nella regione».

In vista del primo e delicato anniversario del 7 ottobre, sul fronte dell'opinione pubblica, il governo israeliano già intravede all'orizzonte un'ennesima crisi. Sempre più kibbutzim nel Sud del Paese stanno annunciando l'intenzione di disertare qualsiasi cerimonia ufficiale. —


REUTERS/AVI OHAYON

Razzi sui civili israeliani
Una delle case danneggiate a Katzrin sulle alture del Golan dopo il lancio di razzi di Hezbollah dal Libano

50
I razzi rivendicati ieri da Hezbollah Alcuni hanno colpito il villaggio di Katzrin

150
I tunnel che l'esercito israeliano dice di aver demolito lungo il corridoio Filadelfia

Bibi vuole presidiare militarmente le due zone dentro Gaza: "È una questione di sicurezza"

I corridoi che ostacolano la tregua Hamas chiede il ritiro totale di Israele

IL CASO

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

Il moderato ottimismo mostrato dai mediatori di Usa, Qatar ed Egitto dopo la prima fase di colloqui conclusa lo scorso venerdì a Doha, cozza con la reticenza di Hamas e le informazioni diverse che lancia Israele.

Proprio alla vigilia del tavolo finale che dovrebbe cominciare oggi al Cairo, è aumentato lo scetticismo. Il gruppo che controlla Gaza non solo ha deciso di non partecipare ai colloqui della settimana scorsa, ma fino a ora, a differenza di Israele, non ha accettato la proposta uscita dal tavolo di Doha.

Come hanno annunciato ieri alla stampa mediatori anonimi egiziani, i punti di frizione riguardano principalmente due luoghi e un aspetto metodologico. La proposta uscita dal Qatar, che ricalca quella presentata da Biden a maggio, accettata con emendamenti unilaterali da Hamas a luglio, prevede sei settimane di tregua nella prima fase per liberare almeno 33 ostaggi israeliani tra donne, anziani e malati. L'esercito dovrebbe ritirarsi da aree abitate e nelle successive due fasi, si dovrebbe discutere della fine della guerra e della ricostruzione. Per Hamas, così non c'è garanzia, ma solo promessa, del ritiro e della fine della guerra. E questo è il problema metodologico. Dopotutto Netanyahu ha sempre detto di aver avuto rassicurazioni di poter riprendere la guerra in ogni momento.

C'è poi il problema dei corridoi Filadelfia e Netzarim. Il primo è il confine tra Egitto e Gaza, 14 chilometri dal mare al confine con Israele. È in mano all'Egitto dopo che Israele è uscito dalla Striscia nel 2005. Da allora, nonostante le promesse egiziane e l'impegno di una missione europea, da lì è passato di tutto verso l'enclave, grazie ai tanti tunnel: droga e armi per Israele e Cisgiordania, ma soprattutto armi e soldi per Gaza. Ieri il ministro Gallant, in visita alle truppe a Rafah, ha detto che sono stati demoliti circa 150 tunnel. Negli anni, anche recentemente, si sono registrati scontri tra i due eserciti al confine. L'area del Sinai è preda di bande di beduini che controllano i traffici, soprattutto illeciti, della zona.

Netanyahu vorrebbe mantenere il controllo del corridoio e del valico di Rafah in esso contenuto, chiuso da maggio, da quando Israele l'ha occupato. Il premier vuole le garanzie che da lì, unico lembo della Striscia non confinante con Israele, non arrivino gli aiuti per riarmare Hamas. Il corridoio Netzarim, attraversa Gaza orizzontalmente, dall'area di Beeri, nel Sud di Israele, fino alla costa della Striscia, giusto a Sud di Gaza City. Le truppe israeliane lo controllano da tempo per evitare che le brigate di Hamas, concentrate nell'area a Sud, a Khan Yunis e Deir Al-Balah, possano intrufolarsi tra i rifugiati che vogliono tornare a Nord. Per questo Netanyahu ha chiesto di mantenerne il controllo per scandagliare ogni rifugiato che lo attraversi per evitare che passino miliziani.

La soluzione non è semplice. Israele parla di condizioni necessarie per la sua sicurezza. Hamas vuole Gaza libera dall'esercito. Una soluzione che i mediatori stanno tentando, è quella di ridurre la presenza militare israeliana e di proporre una forza di interposizione, sul modello di quella Unifil nel Sud del Libano. I cui poteri, in verità sono molto limitati. Non a caso Hezbollah si è piazzata a Sud del fiume Litani, area nella quale non dovrebbe stare.

Hamas, che non ha alcuna esigenza di chiudere se non una pressione da parte di Egitto e Qatar a farlo, da oggi potrebbe arroccarsi sulle sue posizioni. Netanyahu, facendo leva sulla sicurezza nazionale, potrebbe contribuire a far saltare il negoziato per procrastinare la guerra. —

I CORRIDOI CONTESI

Libano
Haifa
Siria
Tel Aviv
Cisgiordania
Striscia di Gaza
Gerusalemme
Israele
Egitto
Giordania
Beit Hanun
2 km
Gaza City
6 km
Deir Al-Balah
Mar Mediterraneo
Khan Yunis
ISRAELE
Rafah
14 km
Valico di Rafah
Valico di Kerem Shalom
EGITTO

CORRIDOIO NETZARIM
Lungo 6 km e profondo 2 km. Taglia orizzontalmente la Striscia di Gaza dal confine israeliano alla costa, appena a Sud di Gaza City

CORRIDOIO FILADELFIA
Zona cuscinetto in territorio palestinese che costeggia per 14 km il confine tra Gaza e l'Egitto e include il valico di Rafah

WITHUB



LA GUERRA IN EUROPA

L'offensiva di Kiev arriva alla capitale della Russia: 10 velivoli, abbattuti. L'analista: "Incerto l'esito dei raid nel Kursk". L'Ucraina aderisce alla Cpi

Sciame di droni su Mosca: "Test per le difese"

LA GIORNATA

GIOVANNI PIGNI
SAN PIETROBURGO

Uno sciame di droni ucraini si è abbattuto sulla Russia nella notte di ieri. Almeno dieci velivoli senza pilota, diretti verso la capitale, sono stati intercettati, in quello che il sindaco Sergey Sobyanin, ha definito «tra i più massicci tentativi di attaccare Mosca con droni di sempre». Altri attacchi sono stati registrati nelle regioni vicine all'Ucraina, per un totale di 45 droni abbattuti, secondo i dati del ministero della Difesa russo. Nella stessa notte un sistema lanciamissili S-300 sarebbe stato colpito nella regione di Rostov, secondo quanto riferito dal comando ucraino. Le autorità russe, invece, parlano di un missile intercettato nella zona senza causare danni. L'offensiva ucraina va avanti, arriva anche in profondità, dai cieli. Mentre nella regione di Kursk, le forze di Kyiv controllerebbero 93 insediamenti per un totale di 1.263 chilometri quadrati di territorio secondo il capo delle forze armate ucraine Oleksandr Syrsky. Non è possibile verificare indipendentemente queste cifre.

Sembra, comunque, che la rapida avanzata ucraina dei primi giorni sia stata rallentata, ma che i russi non abbiano ancora stabilizzato del tutto la situazione. Negli ultimi giorni le forze di Kyiv hanno distrutto tre ponti sul fiume Seim, il che potrebbe danneggiare la logistica delle forze russe nella zona. L'iniziale insuccesso dei russi nella difesa di Kursk sarebbe responsabilità di Aleksandr Lapin, il generale al comando del gruppo di truppe "Nord": secondo quanto riferito da una fonte nei servizi di sicurezza russi al *Wall Street Journal*, Lapin avrebbe infatti sciolto mesi fa il consiglio incaricato di supervisionare la difesa della regione.



L'aeroporto militare
Ieri, le forze ucraine hanno colpito anche una base militare a Savasleyka. Il ministero dell'Interno di Mosca ai cittadini di confine: "Stop alle chat di incontri, gli ucraini ci intercettano"

Ora la guerra che Kyiv ha portato sul territorio russo non si combatte solo con le armi, ma anche con l'intelligence, tanto che il ministero degli Interni ha messo in guardia gli abitanti contro l'uso delle App di incontri e i social media, in quanto il nemico «usa queste risorse per raccogliere informazioni». Resta però ancora poco chiaro il senso strategico dell'offensiva di Kyiv. Il presidente ucraino Zelensky ha parlato della creazione di una «zona cuscinetto» per proteggere i territori confinanti con la Russia. La maggior parte degli analisti, invece, ci vedono un azzardato tentativo di attirare le forze russe dal Donbas per arrestarne l'offensiva su quel fronte. Un tentativo che per ora non ha avuto l'effetto desiderato: i russi continuano ad avanzare e hanno annunciato martedì la conquista del villaggio di Niu-York, nei pressi di Toretsk. È ancora presto per valutare l'effetto dell'operazione, ha detto l'analista militare israeliano David Gendelman, nato nell'ex Urss, in un'intervista a *La Stampa*. I risultati ottenuti finora sono di tipo «propagandistico e psicologico»: «L'operazione ha dimostrato che si può portare la guerra in Russia e che non ci sono linee rosse», aggiunge. Intanto, i negoziati di pace sembrano più lontani che mai, con la retorica di Mosca che si è indurita in seguito all'incursione ucraina. «Niente trattative fino alla sconfitta definitiva del nemico», ha tuonato ieri Dmitry Medvedev, falco e vice capo del Consiglio di Sicurezza. Nel frattempo, il parlamento ucraino ha votato ieri a favore del riconoscimento dello Statuto di Roma, che porterà l'Ucraina a far parte della Corte Penale Internazionale: una mossa mirata a perseguire i potenziali crimini di guerra commessi dalle forze russe in Ucraina. A Kyiv, domani è attesa la visita ufficiale del primo ministro indiano Narendra Modi, che ha auspicato un «prossimo ritorno alla pace e alla stabilità nella regione». —

L'INTERVISTA

Oleksandra Matviichuk

"Le nostre donne eroiche e ferite alle russe dico: fermate Putin"

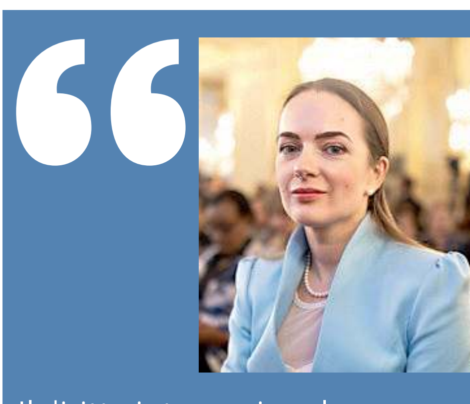
La Nobel per la Pace: "In Donbas ucraini obbligati ad arruolarsi col nemico
Quasi 80 mila i crimini di guerra, non si tratta con chi vuole un genocidio"

LETIZIA TORTELLO

«Trattare? Mosca vuole il nostro genocidio. Abbiamo le prove che sta mandando gli ucraini al fronte nei territori occupati, a combattere contro i fratelli. Pagheranno tutto, io tengo il conto dei crimini di guerra, sono quasi 80 mila, una cifra enorme, provata nel dettaglio». Oleksandra Matviichuk, avvocatessa ucraina dei diritti umani, Premio Nobel per la Pace 2022 con l'Ong Centro per le Libertà civili, nel giorno in cui Kyiv ha ratificato lo Statuto di Roma per aderire alla Corte Penale internazionale, mette in guardia il mondo occidentale: «Le democrazie si illudono ancora che il diritto internazionale può valere contro le autocrazie? Semplice: no».



Arruolate
Donne ucraine arruolate come volontarie nell'esercito di Kiev per difendere la patria. Militari e civili, si definiscono "combattenti"



Il diritto internazionale va riformato da zero
Le democrazie si illudono che protegga contro le autocrazie

Avvocatessa, come stanno i civili, in particolare le donne ucraine?

«Grazie per questa domanda. Ho molte cose da dire. Quando abbiamo ricevuto il Nobel, molti giornalisti mi hanno chiesto com'era cambiata la mia vita. Sono stata onesta: la mia vita è cambiata dopo l'invasione russa su larga scala. Così come per milioni di ucraini. Ci ha rovinato tutto. La possibilità di andare al lavoro, di incontrare gli amici in un caffè, di abbracciare i cari, di fare cene in famiglia. Tutto è scomparso e si è frantumato in mille pezzi».

Una famiglia su due in Ucraina è stata separata, giusto?

«È così. La Russia usa i crimini di guerra per prevalere, vuole spezzare la resistenza, milioni di persone in Ucraina stanno soffrendo molto. Noi dobbiamo trovare metodi collettivi per superare il trauma e non rimanere congelati nella posizione di vittime».

Tornando alle donne, com'è cambiata l'organizzazione sociale?

«La gente ha l'immagine di una serie di poverette, che cercano di fuggire coi figli. Ma no, non è così. Le donne qui si definiscono combattenti. Si sono unite alle forze armate, coordinano enormi iniziative civili, prendono importanti decisioni politiche, documentano i crimini di guerra. Sono in prima linea in questa battaglia per la libertà e la democrazia, il coraggio non ha gender».

Ci sono interessanti report, che raccontano come anche l'amore sia cambiato, in un Paese che cerca una nuova normalità sotto le bombe. Perfino le App di incontri sono stravolte. Matchare con un soldato a riposo può far temere che prima o poi partirà ancora. C'è chi riferisce di aver fatto "swipe a sinistra" (cioè un rifiuto), vedendo un mutilato. Per contro, ci sono racconti di famiglie orgogliose degli enormi sacrifici fatti per accogliere gli eroi di ritorno.

«Conosco solo molti esempi di accoglienza. Di donne ucraine che dichiarano di voler uscire solo con uomini coraggiosi. O fidanzate o mogli, che si sono prese cura di soldati gravemente feriti, anche se diventati ciechi, senza mani o gambe. Ma esistono gli opposti. La verità è che la gente sta cercando di adattarsi. Non è solo resilienza, ma resistenza. Io vivo a Kyiv, costantemente bombardata. Stanotte potrebbe toccare al mio edificio».

Alle donne russe, invece, cosa vorrebbe dire?

«Dipende da quali: quelle che mandano i figli a occupare un altro Paese o Sasha Skochilenko, artista, finita in carcere per aver sostituito i prezzi in un negozio con frasi contro la guerra? È appena stata consegnata all'Occidente, nell'ultimo scambio. Ma se avessi l'opportunità di parlare alle russe in generale, direi che la guerra è la cosa più orribile del mondo, hanno l'obbligo di fermarla».

Ci sono tanti giovani emigrati dalla Russia, anche perché temevano la coscrizione. Crede che da loro possa nascere un movimento anti-Putin?

«Chi emigra, deve iniziare ad assumersi la responsabilità di ciò che lo Stato russo sta commettendo in suo nome. Non basta garantirsi una vita sicura in Italia, Spagna, Francia, Germania, Stati Uniti. Devi iniziare a capire che sei responsabile. Nel modo in cui Jaspers o Arendt descrivono la responsabilità. Quando vivi in un Paese autocratico, pensi di essere piccolo e solo, senza potere. Funziona così la macchina della repressione. Ma quando sei all'estero, non hai più ostacoli. Hai l'obbligo morale di alzare la voce. Se milioni di russi, che emigrano per ragioni diverse, iniziassero a prendersi la loro responsabilità, qualcosa potrebbe cambiare».

Putin l'ha candidamente ammesso: teneteveli pure i miei oppositori. Io li uccido.

«Penso che il messaggio sia un altro. Rivolto ai killer russi: siete autorizzati a fare qualsiasi nefandezza, per la patria. Infatti, dopo lo scambio, hanno detto: ora riposeranno, poi di nuovo in azione, c'è molto da fare. È un ritorno all'era sovietica».

Cosa pensa delle incursioni in territorio russo?

«Non posso commentare militarmente, ma sulla base dei diritti umani. Vi ricordate il tentato colpo di Stato di Prigozhin, l'anno scorso?».

Indimenticabile, anche nel suo esito.

«Noi, lui, tutto questo svela il falso mito della potenza di Putin. Ci fosse stato davvero un golpe, i russi si sarebbero sottomessi a Prigozhin. C'è Putin, si sottomettono a lui».

Putin parla di "invasione".

«È oltre il cinismo. È stata la Russia a iniziare la guerra. Le disposizioni del diritto internazionale danno agli ucraini il potere di condurre operazioni militari su territorio russo, per difenderci. Non siamo interessati a conquistare terre, solo a cambiare il corso delle cose».

Ci aggiorna sul report sui crimini commessi dai russi?

«In questi oltre due anni, abbiamo documentato più di 78.000 crimini di guerra. È solo la punta dell'iceberg. Questo conflitto ha carattere di genocidio, Putin vuole eliminare l'identità ucraina».

Immagina davvero un processo internazionale contro Putin?

«Le Nazioni Unite sono state create dopo la Seconda Guerra mondiale. La Russia, che ha potere di veto al Consiglio di sicurezza, era uno dei Paesi vincitori. L'Onu non ha la capacità di difendere i popoli dall'autoritarismo. Ci vuole una riforma radicale. Dopo il Cremlino, chiunque può sfidare l'assetto geopolitico con la forza». —

Il ministro dell'Interno: "Discussione da affrontare, no a valutazione ideologiche
Il nostro Paese è al primo posto in termini assoluti per concessioni di nazionalità"

Scontro sulla cittadinanza Lega contro Forza Italia ma Piantedosi ora apre



Una manifestazione per lo Ius Scholae: nel 2022-2023 la quota di studenti con cittadinanza non italiana nelle nostre classi era del 10,9%

MAURO SCROBOGNA / LAPRESSE

IL CASO

ROMA

«Non è una priorità, non è nell'agenda di governo. Legge che funziona non si cambia». Matteo Salvini è perentorio e chiude ancora una volta a qualsiasi ipotesi di riforma della legge sulla cittadinanza. Lo fa dal palco del meeting di Rimini rispondendo a distanza all'altro vicepremier, Antonio Tajani, che in un'intervista a Repubblica aveva invece parlato della necessità di adattarsi al cambiamento. E in un'Italia che cambia, gli italiani sono sempre più a favore dello "ius scholae". Eppure il tema continua a tracciare delle crepe nell'alleanza di governo, tra Lega e Forza Italia le posizioni non potrebbero essere più distanti. Il Carroccio fa quadrato intorno alle posizioni del leader. Rossano Sasso, rispolverando una vecchia intervista del Cavaliere, rinfaccia agli alleati la posizione del fondatore: «Non si può dare la cittadinanza italiana solo per il fatto di aver frequentato la scuola. Parole sagge, quelle dette dal presidente Berlusconi qualche anno fa, che condivido – sottolinea il deputato leghista, che poi si chiede: «Cosa accadrebbe ai genitori dei minori stranieri, neo-cittadini grazie allo ius scholae? Si estenderebbe la cittadinanza anche a loro, non potendo giustamente separare genitori e figli? Con lo ius scholae i trafficanti di esseri umani punterebbero da tutto il mondo verso le nostre coste». Parole che non tengono conto dei paletti previsti da tutte le ipotesi di riforma della legge 91 del 1992 ma che chiariscono una posizione di chiusura netta. Più conciliante invece quella espressa da Raffaele Speranzon, vice gruppo di Fratelli d'Italia in Senato: «Noi non abbiamo un approccio dogmatico, ma entreremo nel merito quando e qualora ci sarà una proposta di legge scritta, per valutarla nel dettaglio» dice. E parla di «ragionamento condivisibile» quello fatto da Tajani anche se «non essendo stata prevista nel contratto di governo e nelle proposte fatte agli elettori, un'eventuale riforma della cittadinanza non si può discutere alla cieca».

A simulare un'apertura è il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, anche lui ospite di Comunione e liberazione. «Se la discussione sulla cittadinanza serve ad aggiornare il panorama delle valutazioni che un paese come il nostro deve fare sui processi di integrazione, va benissimo - dice -. Io però credo che vada fatta scevra da condizionamenti ideali o addirittura ideologici». Il ministro, sottolineando che è lecito «porsi il problema di come rendiamo i migranti nostri cittadini», ricorda però che l'Italia è tra i paesi europei che concedono più cittadinanze ogni anno. E, pur più soft di Salvini, precisa che nel nostro ordinamento c'è già «uno spunto di ius soli» perché «i 18 anni trascorsi in Italia e una frequenza della scuola proficua sono già valutati. Dovremo invece ragionare sul fabbisogno di manodopera». A scanso equivoci, insomma: l'Italia fa già il suo.

Intanto, mentre nella maggioranza il dibattito si fa sempre più acceso, dall'opposizione si pensa a proposte più concrete. +Europa è pronta a depositare il quesito referendario per abrogare alcune parti della legge attualmente in vigore e rendere così le procedure per l'acquisizione della cittadinanza più snelle. Il testo definitivo dovrebbe essere ultimato nelle prossime settimane per iniziare la raccolta firme sulla piattaforma digitale a settembre. «Il nostro obiettivo è di rimuovere alcuni degli ostacoli oggi presenti e allineare la normativa a quella della maggior parte dei paesi europei» spiega il segretario Riccardo Magi. Tra le proposte del quesito quella di portare da 10 a 5 gli anni di soggiorno regolare previsti sul territorio italiano per richiedere la cittadinanza. «Questo avrebbe un effetto importante e immediato su un'ampia platea

Magi: "Referendum per abrogare parti della legge e allinearci al resto d'Europa"

Così nel resto d'Europa



In Francia, sangue e terra
È francese chi ha un genitore francese. C'è anche però una sorta di ius soli, in parte modificato mesi fa da una legge contestata: chi nasce in Francia da stranieri diventa cittadino a 18 anni se risiede in Francia.



Spagna, apertura agli esuli
La cittadinanza in Spagna si ottiene se si nasce da almeno un genitore spagnolo. Due anni fa, la legge sulla "memoria democratica", ha aperto la possibilità anche a figli e nipoti degli esuli anti-franchisti.



Germania, al via tempi più brevi
Anche qui è cittadino chi nasce da almeno un genitore tedesco. Novità: chi nasce da una coppia di stranieri può diventare tedesco se uno dei due genitori risiede legalmente in Germania da 5 anni (prima era 8).

IL CASO TOTI

Diga di Genova, indaga la procura europea

Otto mesi prima che venisse avviata la gara per i lavori della nuova Diga di Genova, l'opera che ha ricevuto in assoluto più fondi del Pnrr, l'ex presidente della Regione Liguria Giovanni Toti sapeva già a chi sarebbe andato quell'appalto da un miliardo e 300 mila euro. «Vince Salini Fincantieri» diceva l'ex governatore all'amico imprenditore Aldo Spinelli. Ora quella intercettazione è diventata cruciale per l'indagine che la procura europea aveva aperto mesi fa. I pm Stefano Castellani e Adriano Scudieri indagano per turbativa d'asta con danno agli interessi finanziari della Comunità Europea, uno dei reati Pif (direttiva UE 2017/1371). I due procuratori europei hanno affidato il caso al nucleo di polizia economica finanziaria della guardia di finanza del capoluogo ligure. Da Genova sono stati trasmessi l'intercettazione del 21 settembre 2021 tra Toti e Spinelli e gli atti dell'inchiesta per corruzione che il 7 maggio ha portato ai domiciliari i due (liberi dopo tre mesi). —

L'INTERVISTA

Elio Vito

"Azzurri umiliati dagli alleati serve coraggio, mollino il governo"

L'ex deputato: "FdI e Carroccio lontani dall'idea politica di Berlusconi"

ELEONORA CAMILLI
ROMA

Come può Forza Italia governare ancora con Lega e Fratelli d'Italia? Le differenze ormai abissali, soprattutto in tema di diritti, devono portare il partito di Silvio Berlusconi a una riflessione. E poi a una scelta, quella di rompere l'alleanza di governo. Ne è convinto Elio Vito, storico deputato azzurro, che nel 2022 lasciò il partito in polemica con le posizioni troppo schiacciate sugli alleati. E che oggi in una lettera pubblicata sull'Huffington Post e rivolta i cinque figli del Cavaliere e ad Antonio Tajani chiede agli ex colleghi uno scatto di orgoglio a partire dalle posizioni che dividono la maggioranza sullo ius scholae.

Elio Vito, è davvero convinto che Forza Italia possa lasciare la maggioranza per affrontare la battaglia sui diritti?

«Non sta a me indicare cosa Forza Italia debba fare, di certo Lega e Fratelli d'Italia si stanno dimostrando troppo diversi da quello che FI è e doveva essere nell'idea di Silvio Berlusconi. Per questo mi pare oggi impossibile continuare quest'alleanza, specie se FI comincia ad essere più assertiva su certi temi come quello della cittadinanza. Le risposte degli alleati sono sempre negative. Così il partito viene sbeffeggiato».

Parla di vere e proprie umiliazioni da parte degli alleati.

«Certo, penso al paragone che Giorgia Meloni ha fatto tra le pseudo vicende giudiziarie della sorella Arianna, di cui nessuno sa nulla, e le vicende di Silvio Berlusconi, ben più pervasive. Un paragone irrispettoso. Per non dire della gestione dell'intitolazione dell'aeroporto di Malpensa, fatta solo per attirare polemiche. E ora la notizia, uscita da Chigi, di un decreto fiscale in cui ci sarebbe uno sconto sulle tasse per favorire i familiari di Berlusconi. Non credo ne abbiano bisogno, ma così li si fa passare per quelli che chiedono favorini. È offensivo. Mi pare chiaro invece che quando si prendono posizioni sui diritti civili dall'altra parte si voglia far vedere che hanno dato il contentino».

Secondo la sua esperienza, nel caso della legge sulla cittadinanza, Forza Italia saprà andare fino in fondo?

«Il fatto che la strada sia stata tracciata da Marina Berlusconi è molto importante. E il fatto che Antonio Tajani stia insistendo su questo testimonia una sensibilità del partito. Ci sono però alcune cose da notare: nella scorsa legislatura c'era un testo di Renata Polverini sullo ius scholae, che anch'io avevo sottoscritto. In commissione però ci siamo astenuti e infine fu proprio Tajani a far pervenire il diktat che eravamo contrari alla riforma per preservare la famosa unità del centrodestra. Spero che oggi si ab-



Le contraddizioni

Sono al governo con chi li sbeffeggia, vedo contraddizioni enormi dalla giustizia all'Europa

di persone che vivono regolarmente nel nostro paese, che qui hanno una famiglia, lavorano e pagano le tasse». + Europa sta lavorando per allargare la proposta anche agli altri partiti dell'opposizione con cui il confronto è già aperto. «Non faremo mancare il nostro appoggio neanche a Forza Italia se si decide per lo ius scholae, ma solo se la riforma non sarà piena di paletti e criteri punitivi». Anche secondo Angelo Bonelli di Avs ora i forzisti devono aprire un «dialogo costruttivo e condiviso per realizzare lo ius scholae, un passo avanti necessario per il progresso culturale del Paese». ELE.CAM. —

bia il coraggio di distinguersi dalla maggioranza, che non si limitino a un vantaggio d'immagine».

Cioè che non siano solo esternazioni per posizionarsi?

«Lo temo. Sono al governo con chi li sbeffeggia e dice che la cittadinanza non si farà mai. Vedo contraddizioni enormi anche nel campo della giustizia, delle carceri e del posizionamento europeo. E poi c'è una cosa che a me sta a cuore e credo lo stia anche a Forza Italia. Fin dall'inizio si disse che Berlusconi era sceso in campo solo per difendere le sue aziende e i suoi interessi. Ora FI ha la chance di dimostrare quanto queste accuse fossero infondate, provando che tiene all'interesse nazionale e non di parte. E oggi l'interesse nazionale non coincide con il governo, che fa perdere credibilità in Europa. Continuando così, FI può forse sopravvivere ma non avrà mai una funzione storica a meno di rompere questa alleanza».

Ha ricevuto qualche risposta dopo il suo appello?

«Varie. Con Gasparri, per dire, ci conosciamo da anni ma è rimasto molto rigido. Dice che non vuol fare il cameriere della sinistra. Ma il rischio è fare quello di Meloni». —

L'INTERVISTA

Massimiliano Fedriga

"Lo Ius scholae? Non serve Già garantiti i diritti dei minori"

Il presidente del Friuli Venezia Giulia: "Avanti sull'Autonomia. I Lep servono a prescindere Vannacci? Salvini dice che non ci sarà un altro partito: non posso che confermare"

PAOLO FESTUCCIA
ROMA

Presidente Massimiliano Fedriga tra qualche giorno ci sarà la ripartenza, e sul tavolo della maggioranza di governo restano questioni serie a cominciare dalla Manovra. Come presidente della Conferenza delle Regioni qual è la prima richiesta al tavolo?

«Con la premessa che questo governo ha aumentato le risorse per il sistema sanitario, uno dei temi più importanti per le regioni è quello di fare un ragionamento pluriennale per garantire le risorse necessarie e migliorare il sistema di salute del paese».

Senta a proposito del provvedimento sulle liste d'attesa: molti sostengono che i fondi sono pochi, e i cittadini sono costretti a rivolgersi ai privati, come se ne esce?

«Sulle misure del governo e in particolare sul ddl sulle liste d'attesa è sì fondamentale un finanziamento aggiuntivo ma al contempo è improcrastinabile pensare a una profonda revisione organizzativa che non insegua la propaganda ma guardi a lungo termine per garantire servizi di alta qualità ai cittadini. Per questo è necessario coinvolgere anche il privato convenzionato soprattutto per quanto riguarda la media intensità. Privato convenzionato che – lo sottolineo – fornisce un servizio gratuito e universalistico e fa parte del sistema pubblico. Non stiamo parlando del privato dove il cittadino paga le prestazioni. Oltre a questo bisogna avere il coraggio di fare delle scelte e non pensare di avere ogni prestazione o servizio dappertutto ma lavorare per garantire un sistema che possa dare risposte di eccellenza senza inseguire la propaganda. Non ultimo è cercare di utilizzare anche le nuove tecnologie disponibili perché, anche con più risorse, sappiamo che una riorganizzazione importante dovrà fare i conti con l'assenza di figure professionali soprattutto per la parte infermieristica. L'obiettivo è dare risposte malgrado questa carenza che colpisce e colpirà il nostro paese anche in futuro.

La sanità è un tema centrale dei Lep. Crede che le regioni del sud, con bilanci in crisi, ne usciranno avvantaggiate?

«Se verranno attuati i Lep, come mi auguro, sarà un vantaggio importantissimo per tutto il paese. Ma ricordo che i Lep, i livelli essenziali di prestazione, ovvero i diritti da garantire in termini di servizi ai cittadini, devono essere attuati indipendentemente dall'autonomia differenziata. Anzi, è gravissimo che finora questo non sia avvenuto, a prescindere dal fatto che il servizio sia erogato da regione, provincia o comune. Siamo arrivati a una novella che racconta qualcosa di totalmente falso, ossia che senza Lep non possa esserci l'autonomia differenziata: dico invece che i Lep devono esserci a prescindere dall'autonomia differenziata che mi auguro ovviamente possa realizzarsi».

Le regole
Considero la cittadinanza la certificazione di un'avvenuta integrazione

Il futuro del partito
La forza della Lega è stata sempre la capacità di coniugare le idee con il cambiamento

Le liste d'attesa
Per la sanità va ripensato un modello nuovo e occorrono risorse aggiuntive

Il ricorso alla Consulta
La nostra Regione a statuto speciale è un esempio di come l'Autonomia possa essere virtuosa


Il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga

Forza Italia frena sull'autonomia e Fratelli d'Italia non vuole accelerazioni. Cosa accadrà con la Lega se il percorso si arrestasse?

«Il nostro è un governo di coalizione e sono convinto che tutte le forze politiche che fanno parte di questa maggioranza, dalla Lega a Forza Italia a Fratelli d'Italia, faranno il possibile per attuare l'autonomia differenziata e portare a compimento un programma condiviso e per il quale siamo stati votati e chiamati a governare».

Arriverà prima l'autonomia o il Referendum abrogativo?

«I tempi sono maturi per l'autonomia grazie all'approvazione della norma nei due rami del parlamento. È un percorso che ovviamente partirà dalle materie non sottoposte a lep e che successivamente potrà coinvolgere anche altre competenze. Non mi preoccupa il referendum ma è alquanto particolare che molti rappresentanti di forze politiche che oggi fanno la raccolta firme e promuovono referendum siano gli stessi che auspicavano l'autonomia differenziata. Peraltro le stesse che hanno votato la riforma costituzionale che ha introdotto l'autonomia differenziata nella nostra carta e che oggi sono quelle che sostengono il referendum abrogativo».

Sardegna e Toscana ricorrono alla Corte Costituzionale contro l'Autonomia. Cosa ne pensa?

«Mah. La nostra regione a statuto speciale ritengo dimostri di quanto l'autonomia, quando esercitata in maniera virtuosa, sia esempio nel garantire crescita e servizi per la propria comunità».

Altro tema caldo è lo ius soli. Forza Italia spinge per una soluzione ma anche qui Matteo Salvini risponde di no...

«In questo paese a normativa vigente i diritti dei minori sono assolutamente garantiti. Io considero la cittadinanza la certificazione di una avvenuta integrazione altrimenti si corre il rischio che la cittadinanza venga concessa in un modo improprio o ci possano essere delle distorsioni. Certamente questo può avvenire attraverso un percorso scolastico ma anche con un'integrazione di tutto il nucleo familiare che è fondamentale possa trovare opportunità del nostro paese. Detto ciò ribadisco che i numeri confermano che nel nostro paese non esiste una criticità da questo punto di vista essendo l'Italia uno dei paesi europei che concede più cittadinanze».

Matteo Salvini sostiene che Vannacci non farà un altro partito e sarà al suo fianco a Pontida. Cosa pensa?

«Il segretario Matteo Salvini ha più volte sostenuto che non ci sarà un altro partito e io ritengo che il segretario della lega abbia piena coscienza e conoscenza delle cose. Non posso che sostenere le sue affermazioni. Del resto lo ha ribadito anche Vannacci che non farà un altro partito».

Anche lei si rivolge ai suoi sostenitori col termine camerati come fa Vannacci: nella Lega di oggi contano più i voti o simboli e ideali?

«La forza della Lega è stata sempre la capacità di coniugare le idee con il cambiamento dei tempi e della società, allo scopo di offrire ai cittadini italiani un'offerta politica volta a migliorare i servizi e le risposte da nord a sud. Ma oggi siamo al paradosso per cui chi chiede maggiore sicurezza e rispetto delle regole viene etichettato come contro l'integrazione: è l'opposto. Chi vuole far decadere le regole riscontra i nodi non solo di una integrazione non avvenuta ma anzi della crescita di città ghetto squalificanti e pericolose sia per i cittadini europei sia per chi vorrebbe venire a viverci». —

REFERENDUM, GIÀ 500 MILA FIRME ONLINE

Sardegna e Toscana impugnano l'autonomia M5s esulta. Zaia: "Sancita dalla Costituzione"

In meno di un mese mezzo milione di firme online e un quorum più che superato al punto da spostare l'obiettivo a un milione di sottoscrizioni per dire no all'autonomia differenziata. Nel giorno in cui volano le firme digitali, arrivano anche la Sardegna e la Toscana a impugnare, dopo la Puglia guidata da Michele Emiliano, la legge bandiera della Lega.

«Un atto di grande coraggio e forza politica», esulta Giuseppe Conte che legge nella mossa della governatrice pentastellata sarda «un messaggio indirizzato a Palazzo Chigi». La Toscana, invece, illustrerà il ricorso domani con una conferenza stampa a Firenze del presidente Eugenio Giani. Ora il «raddoppio», rilancia la Cgil, tra le tante sigle del comitato per il referendum per fermare quella che le opposizioni definiscono legge "spacca-Italia". «Una legge ingiusta che va combattuta», dice Todde motivando la delibera della sua giunta. Una scelta criticata da Fratelli d'Italia perché così «si abbandona una storica battaglia della Sardegna», dice Francesco Mura. E il governatore del Veneto Luca Zaia: «Ogni regione, ogni governatore, ha il diritto di impugnare una legge se ritiene che violi i propri diritti. Tuttavia, desta sorpresa che la Sardegna, una regione a statuto speciale impugni una legge che, come confermano molti costituzionalisti ed economisti italiani, garantisce il pieno coinvolgimento del Parlamento».

La giunta sarda è la seconda, dopo quella pugliese, ad avere adottato formalmente la delibera per chiedere l'intervento della Consulta. Un processo avviato anche nella altre regioni "rosse", a partire dall'Emilia Romagna. Con la richiesta di 5 Regioni non sarebbe nemmeno servita la raccolta firme per chiedere il giudizio popolare. —

IL TACCUINO



Da Renzi ai 5S tutti i dolori del campo largo

MARCELLO SORGI

Il test sarà il 28 a Pesaro, con il ritorno di Renzi alla Festa dell'Unità. Appuntamento mai amato da lui neppure quando era leader del Pd, figurarsi adesso che una parte del popolo dem lo vive ancora come un "traditore", e potrebbe riservargli un'accoglienza non proprio calorosa. Ma Renzi, si sa, di questo non si preoccupa: le sfide, soprattutto quelle con il pubblico, in un certo senso lo appassionano. E poi in questo caso, come ha detto Schlein, la più convinta della necessità di costruire le alleanze del "campo largo" anti-Meloni, si tratta di riscoprire tutto ciò che unisce, e non, al contrario, ciò che divide. Per il domani (la tornata di elezioni regionali di novembre, in cui il centrosinistra punta alla rivincita) e il dopo (la partita grossa di fine legislatura, nel 2027 o anche prima, se il destracentro dovesse cercare di anticipare la scadenza). Sapendo che alcuni dei motivi più seri di divisione (uno su tutti: le guerre), potrebbero essere già superati tra tre anni, o in un futuro più prossimo.

È sulla base di questo schema – e dell'immagine molto espressiva dell'abbraccio tra Renzi e Schlein alla "partita del cuore" – che è nato il riavvicinamento. L'altro elemento, per ora non gridato, ma presente a tutti i potenziali soci della nuova alleanza "larga" è il riconoscimento che a correre per la guida del governo sarà la leader del Pd. Che al contrario di Renzi – appena uscito dalla sconfitta delle europee che ha seppellito l'idea di un centro separato dalle due coalizioni di centrodestra e centrosinistra, lasciando fuori dall'Europarlamento Italia viva, Più Europa e Azione –, ha dimostrato nella prima tornata elettorale un appeal elettorale che è utile a riscattare il Pd dalla sconfitta secca del 2022.

Un elemento difficile da digerire per Conte, anche lui uscito male con il Movimento 5 stelle dal voto dell'8 giugno, e convinto ormai che la stagione della corsa in solitaria (magari per poi poter puntare meglio al ritorno a Palazzo Chigi) sia finita. Intanto, però, prima di guardare lontano, ci sono da mettere a posto le alleanze per le regionali: in Liguria, con la ferita ancora aperta della defenestrazione di Paita, oggi coordinatrice di Italia viva, e Renzi che appoggia la giunta di centrodestra del sindaco Bucci di Genova, son dolori. —

Il leader pentastellato apre la costituente del partito. Toninelli: "La rottura con Beppe temo sia ormai inevitabile"

Conte fa il rottamatore dei 5 Stelle Accuse a Grillo: il passato non torna

IL RETROSCENA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

I tre "no" tuonati da Beppe Grillo, in difesa del simbolo, del nome e della regola dei due mandati, intorno a Giuseppe Conte vengono presi come un'opinione legittima, niente di più. Il rischio di una diaspora, o persino di una scissione, è già stato considerato. Chi non si riconoscerà nel nuovo Movimento potrà lasciare il partito. Ci si aspettava, in fondo, di andare incontro a una guerra. E i fedelissimi del leader sanno bene che queste sono solo le scaramucce iniziali.

Conte saluta quindi, con un video pubblicato sui suoi social, l'avvio del percorso Costituente. E al suo interno - pur senza mai citarlo - c'è una prima risposta a Grillo. Il tono, è evidente, è quello di chi non vuole riaprire le trattative con il fondatore. «Dobbiamo affrontare questo percorso con coraggio e determinazione, guardando al futuro, senza indugiare in un passato che non ritorna», dice Conte rivolgendosi agli iscritti. «Dobbiamo vivere la nostra parabola politica mettendoci seriamente e radicalmente in discussione». Via il vecchio, saluti al nuovo: l'ex premier - che gli piaccia o no - indossa la veste del "rottamatore". Al fianco di Grillo ci sono gli ex e i volti storici, oggi fuori dal Parlamento, come Danilo Toninelli, che resta comunque uno dei tre probiviri M5S. Per l'ex ministro quelle del garante sono «parole sante». E la «rottura» tra presidente e fondatore «temo sia ormai inevitabile». Anche perché la stragrande maggioranza degli attuali deputati e senatori sembra stare dalla parte di Conte. «L'eterna gratitudine per Grillo», come dice la deputata Vittoria Baldino, è una premessa che suona ormai vuota di significato, perché tutti poi si chiedono «se le regole che andavano bene 15 anni fa sono ancora funzionali al Movimento e al Paese di oggi». Insomma, per Grillo sembra rimasta solo la gratitudine.

Tuttavia, non sarà una passeggiata. Il garante ha ancora le mani ben ferme su quello che c'è di più prezioso: il simbolo. Se ne è ipotizzata una modifica, ma «il simbolo è di proprietà di Beppe e lo è sempre stato», sostiene Enrico Maria Nadasi, commercialista e amico di vecchia data di Grillo. Quel contrassegno, ricorda Nadasi, «ha avuto una sua evoluzione, con l'aggiunta della dicitura "2050"» e l'eliminazione del rimando al blog www.beppegrillo.it, ma vale lo stesso discorso delle auto: possono cambiare i modelli, la fabbrica però rimane la stessa. Il dna è di Grillo». Parere di parte, certo, ma le questioni legali non sono cosa da poco. Specie se la guerra tra i due - riducendo il discorso all'osso - è per avere il controllo sull'evoluzione del partito.



Sui social Il leader dei 5 Stelle Conte ha avviato la Costituente sui social

> Giuseppe Conte
> Dobbiamo vivere la nostra parabola politica mettendoci seriamente e radicalmente in discussione

La distanza tra le due visioni del futuro si riflette anche nelle proposte degli iscritti. È su questo campo di gioco che Conte ha trascinato Grillo per il primo scontro. Nelle prime 24 ore è arrivato già un migliaio di idee, suggerimenti, ipotesi di modifica che svariano dalla regola sui due mandati alle alleanze, dal simbolo agli obiettivi politici da perseguire. Ci sono persino le proposte, dal sapore assai berlusconiano, di avere un inno e una tv pentastellati. E poi salario minimo, divieto di contante, no al nucleare e via dicendo. I contributi saranno esaminati da 300 iscritti estratti a sorte, che li trasformeranno in proposte operative da mattere al voto, quindi, con circa 160mila iscritti chiamati a partecipare, tra il 19 e 20 ottobre. —

L'INTERVISTA

Barbara Floridia

"Diverse visioni del Movimento Spero non si arrivi alla rottura"

La senatrice: "Abolire il limite dei due mandati non credo sia la soluzione"

ROMA

La maggior parte dei Cinquestelle, in fondo, spera che tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte «non si arrivi a una rottura». Perché questo, ormai, è il pericolo che prende forma all'orizzonte. Barbara Floridia, senatrice del Movimento e presidente della commissione di vigilanza Rai, crede ancora nella possibilità di ricomporre la frattura: «Hanno visioni distanti del futuro del Movimento, ma sono entrambi centrali, complementari». Eppure, nessuno riesce più a escludere che i due, alla fine, prendano strade diverse. «Vedremo», allarga le braccia Floridia, «ma non è mai la fine del mondo: la scorsa legislatura perdemmo 61 parlamentari, Luigi Di Maio fece una scissione, e si diceva che il Movimento stesse crollando. Invece non è finito nulla».

Floridia, lei da che parte sta?

«Per me la soluzione migliore è che si affidi tutto agli iscritti, perché il Movimento appartiene alle persone, non solo a noi eletti o a chi lo dirige».

È quello che dice Conte per bocciare le richieste di Grillo.

«Hanno idee diverse di dove debba andare il Movimento, ma hanno anche ruoli diversi. Grillo è il garante e senza di lui non faremmo politica, Conte invece è il leader e ha delle capacità che tutti gli riconosciamo. Per noi è importante sapere quello che pensano entrambi di questa Costituente».

Grillo dice che non va cambiato il simbolo, né il nome. Lei che ne pensa?

«Non li cambierei neanche io, se non in minima parte. Sono la nostra identità. Poi magari qualche piccola modifica ci può stare. È già successo quando Beppe ha tolto dal simbolo il riferimento al suo blog "beppegrillo.it" e così facendo ci ha dato altra libertà».

Magari stavolta ci finirà il nome di Conte, nel simbolo.



La senatrice Barbara Floridia

> Il ruolo degli iscritti
> Si affidi tutto agli iscritti, il partito appartiene alle persone, non a noi eletti o a chi lo dirige

«Mi sembra difficile. L'idea credo non piaccia a Conte per primo».

Decidono gli iscritti, non Conte. No? Per assurdo, alla fine della Costituente, potreste ritrovarvi tra le mani un partito di estrema destra.

«Poter discutere di tutto non significa mettere in discussione tutto. E sono sicura che i nostri iscritti vorranno mantenere tanti dei valori e principi che abbiamo fissato negli anni. Con questa Costituente cambieranno alcune cose, ma se ne cristallizzeranno altre. Così, magari, finiremo di parlare di certi temi».

Ma se a metà legislatura cambiate la natura del partito, non c'è il rischio di vedere tanti eletti che se ne andranno sbattendo la porta?

«Avrebbero tutto il diritto di farlo. L'intero Movimento, però, si sta chiedendo come proseguire e che direzione prendere. Il 90% di questa costituente si sta facendo per un motivo».

...Il doppio mandato?

«No, rinnovare i temi della nostra agenda».

E il secondo mandato? Grillo sostiene sia un dogma intoccabile.

«Veramente lo abbiamo già rivisto quando venne introdotto il mandato zero».

Lei vorrebbe modificarlo?

«Mi è indifferente. Se la regola cambiasse non esulterei, né mi strapperei i capelli».

Dicono tutti così.

«Non credo sia la soluzione per il rilancio del M5S. Non so nemmeno se mi ricandiderei. Il limite dei due mandati mi ha dato libertà. E la vera sostanza è la visione, lo è sempre stata. A me interessa quello».

Grillo si può opporre nel caso in cui arrivassero modifiche che non condivide?

«C'è uno Statuto che permette alcune cose al garante e altre no. Non credo che lui possa modificare le delibere degli iscritti che arriveranno da questa assemblea costituente». FED. CAP. —

LA POLITICA

Il 31enne di Pescara era stato arrestato un anno fa per possesso di stupefacenti. La Farnesina punta a fargli scontare la pena nel nostro Paese

Italiano condannato a 25 anni in Egitto L'opposizione: abbandonato dal governo

IL CASO

ILARIO LOMBARDO
GRAZIA LONGO
ROMA

«Mio fratello è stato condannato all'ergastolo in Egitto con l'accusa di traffico di droga. Ma è innocente e nessuno dell'ambasciata ci ha aiutato. Faccio un appello al governo italiano perché intervenga, siamo disperati». Ancora un italiano nelle maglie opache della giustizia egiziana. Ancora un caso che mescola un dramma familiare con le ragioni della diplomazia e la polemica politica. Lo scorso 19 agosto, Luigi Giacomo Passeri, 31 anni, di Pescara, arrestato un anno fa al Cairo, è stato condannato all'ergastolo, con 25 anni da scontare, per traffico internazionale di stupefacenti. Il fratello, Antonio Marco Passeri, parlando con La Stampa, è affranto e sotto choc. È convinto della versione di Luigi: «È stato incastrato».

Al di là di chi abbia ragione, da oltre due mesi la storia ha assunto una sua rilevanza politica. Da quando, cioè, il deputato di Alleanza Sinistra e Verdi Marco Grimaldi ha presentato un'interrogazione e, assieme al segretario di Sinistra italiana in Abruzzo, Daniele Licheri, a Laura Boldrini del Pd e a Riccardo Magi di Più Europa, ha più volte sollecitato il ministero degli Esteri a intervenire: «Si sono comportati in maniera vergognosa. Siamo indignati per l'inerzia del governo. Cosa ha fatto per evitare che subisse un processo farsa e una detenzione disumana? È stato detenuto senza traduttori, sottoposto a un interrogatorio senza avvocati, costretto a inviare lettere ai familiari, perché è riuscito a parlare con loro solo una volta. Dopo la vicenda di Giulio Regeni e quella di Patrick Zaki, non ci potevamo fidare di chi diceva che in Egitto andava tutto bene».

Inevitabilmente il caso non può non ricordare quello del ricercatore friulano ammazzato dai servizi segreti del Cairo, e quello dell'attivista egiziano riportato in Italia e graziato dal presidente autocrate Abdel Fattah Al-Sisi dopo un lavoro diplomatico che il governo di Giorgia Meloni ha intrecciato alla riapertura ufficiale delle relazioni commerciali tra i due Paesi. Affari, ragioni di Stato e cittadini italiani finiti dietro le sbarre. Grimaldi da settimane chiede di evitare di trasformare Passeri in un'altra Ilaria Salis, l'attivista condannata e incarcerata in Ungheria, poi eletta all'Europarlamento proprio nelle liste di Avs. I deputati di opposizione notano, soprattutto, una certa stonatura rispetto all'impegno profuso dal governo per riportare in Italia Chico Forti, condannato definitivamente all'ergastolo per omicidio negli Stati Uniti, e poi trasformato in una sorta di martire della malagiustizia da Meloni, che lo ha accolto personalmente e sorridente all'aeroporto, con tanto di fotografia insieme. «Il punto non è quale reato abbia compiuto e se è colpevole – continua Grimaldi – Anche se fosse un trafficante o addirittura un omicida, Passeri aveva e ha il diritto di essere trattato bene, sulla base delle norme internazionali. Di questo doveva occuparsi il governo. Invece siccome per dieci mesi è stata colpevolmente assente, la Farnesina ha addirittura veicolato in giornali amici, come Libero, la notizia non provata che avesse 39 ovuli di droga nello stomaco».

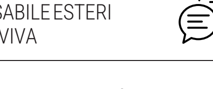
Effettivamente è quanto viene confermato da fonti del ministero degli Esteri, che dopo la sentenza ha chiesto una visita consolare e ora punta a ottenere una riduzione della pena, ma soprattutto la possibilità di scontare la condanna in Italia. Per capire, però, perché le versioni siano così discordanti, bisogna fare un passo indietro e riportare i fatti per come si conoscono. Il 23 agosto di un anno fa Passeri viene arrestato e finisce in carcere nel Correctional e rehabilitation center di Badr, a Nord del Cairo. Le accuse si aggravano, perché viene trovato un alto quantitativo di droga nella sua stanza di albergo: il sospetto è che Luigi faccia parte di una rete internazionale che opera sul mercato egiziano degli stupefacenti. Durante un interrogatorio firma un documento in cui confessa di essere colpevole. Da qui le versioni divergono.

«Lo hanno riempito di botte e gli ha detto che se non avesse firmato la confessione lo avrebbero ucciso. E' stato costretto: era un documento scritto in arabo, aveva paura di morire». Questo è quanto sostiene il fratello, convinto che sia stato incastrato dagli agenti egiziani che avrebbero piazzato nel frigo dell'hotel le sostanze ritrovate dalla polizia, tra cui anfetamine e cocaina. «Le hanno messe loro. Lui doveva ripartire il giorno dopo». La polizia era stata chiamata dal personale dell'albergo a cui Passeri si era rivolto perché stava male. «Aveva mal di pancia e ha chiesto di essere visitato da un medico. Invece è stato bloccato dalla polizia contattata dall'hotel. Lo hanno picchiato e lui è svenuto. Così lo hanno portato in ospedale e lo hanno sottoposto a una radiografia alla pancia convinti che avesse ingerito ovuli di cocaina, ma non aveva nulla. Il medico ha spiegato che aveva un attacco di appendicite e lo ha operato». Grimaldi mostra il rapporto medico, dove non si fa alcun cenno agli ovuli e ribadisce che su questa stessa accusa, di cui era informalmente a conoscenza, il governo non ha risposto. «Perché alla mia interrogazione, a cui replica il sottosegretari Giorgio Silli, non hanno fatto riferimento agli ovuli di droga, che invece ci siamo ritrovati a leggere su Libero?». Giriamo la domanda alle fonti ufficiali della Farnesina. Questione di privacy, è la risposta. —



In carcere Giacomo Passeri, 31 anni di Pescara, dovrà passare almeno 25 anni in cella prima di essere estradato





IVAN SCALFAROTTO
RESPONSABILE ESTERI DI ITALIA VIVA

Tajani convochi l'ambasciatore egiziano per protestare per una sentenza irragionevole



MARCO GRIMALDI
VICECAPOGRUPPO DI ALLEANZA VERDI SINISTRA

Cosa ha fatto il governo per evitare un processo farsa che rischia di portargli via tutta la vita?

L'ultima lettera



La lettera scritta da Giacomo Passeri alla famiglia dopo essere stato condannato all'ergastolo in Egitto. Giacomo scrive che se non riusciranno ad aiutarlo si ammazzerà perché le condizioni in cella sono terribili

Le tappe della vicenda



Giacomo Passeri, un 31enne di Pescara viene fermato in Egitto il 23 agosto 2023 per possesso di marijuana e arrestato. Per le condizioni carcerarie a cui è sottoposto inizia uno sciopero della fame



La famiglia denuncia violenze e maltrattamenti e sottolinea che Giacomo Passeri è stato detenuto senza traduttori e sottoposto a un interrogatorio senza avvocati. Ieri la condanna all'ergastolo



In Italia scoppia la polemica con le opposizioni che accusano il governo di "inerzia" e da più parti si chiede che venga convocato l'ambasciatore egiziano per protestare e chiedere l'estradizione

IL DRAMMA IN SICILIA

L'inchiesta sul naufragio del Bayesian per omicidio plurimo, atteso l'avviso di garanzia per il comandante

Il giallo dei portelloni e la deriva sollevata "È stato un errore umano"

IL CASO

RICCARDO ARENA
PALERMO

Assieme ai resti dei dispersi del Bayesian verranno fuori, con ogni probabilità già oggi, i primi avvisi di garanzia, in vista delle autopsie, che potrebbero essere eseguite tra oggi e sabato. Questo sempre che non si decida di attendere il recupero delle ultime due salme, quelle del tycoon Mike Lynch e della figlia diciottenne, Hannah. La posizione più delicata, nell'inchiesta della Procura di Termini Imerese, è quella del comandante del mega-yacht ingaggiato proprio da Lynch, il neozelandese di 51 anni James Cutfield, sentito per due ore, martedì sera, come persona informata dei fatti, in un quadro però in cui la pista dell'errore umano, che col passare delle ore prende sempre più quota, porta già dritto a lui, responsabile dell'imbarcazione naufragata nelle primissime ore del mattino di lunedì, nelle acque di Porticello.

Per quel che riguarda la posizione del primo ufficiale, lo skipper ventiduenne Matthew Griffith, francese, va accertato il livello di partecipazione al processo decisionale prima e durante il disastro. Non è chiaro se, dopo le prime indagini delegate alla Guardia costiera di Palermo e le audizioni di ieri dei superstiti da parte del pm Raffaele Cammarano, si seguirà la linea di regola adottata in questo tipo di inchieste, in cui viene messa sotto esame pure la posizione dell'armatore, Angela Bacares, al vertice della Revtom Ltd, società proprietaria della piccola nave affondata. Bacares è la moglie di Lynch e la mamma di Hannah.

La dinamica, al di là delle ipotesi complottiste, è legata a un evento atmosferico eccezionalmente violento, più un downburst che una tromba marina: raffiche di vento discendenti che, scontrandosi con la superficie di un mare particolarmente caldo, acquistano una velocità fino a 100-120 chilometri orari. Tutta la Sicilia settentrionale, quella sera, era stata interessata da eventi atmosferici divenuti estremi anche per il lungo periodo di siccità. A Porticello il fenomeno è stato particolarmente intenso, ma solo il Bayesian è andato a fondo. Il vicino e più piccolo veliero Sir Robert Baden Powell è rimasto a galla senza danni. Il procuratore di Termini Imerese Ambrogio Cartosio e il suo giovane sostituto Cammarano hanno aperto un fascicolo (fino a ieri mattina contro ignoti) per naufragio, disastro e lesioni colposi. E ora anche per omicidio plurimo colposo. Decisive le varie fasi che hanno portato all'affondamento del natante di 56 metri, con un albero di 75: uno-due minuti (lo dimostra un video ripreso da un cantiere che si affaccia sulla rada) sarebbe il tempo in cui il natante è colato a picco, mentre in realtà la fase dell'emergenza sarebbe durata circa 15-16 minuti, secondo le analisi computerizzate di cui ha parlato al Tg1 Giovanni Costantino, ad di Italia Sea Group, la società che ha rilevato i Cantieri Perini di Viareggio, dove il Bayesian fu realizzato nel 2008.

Cutfield, skipper tra i più noti a livello mondiale, già al servizio dei più importanti broker internazionali che organizzano crociere di lusso, già alle dipendenze pure di un miliardario turco, ha detto di non aver visto arrivare la tempesta. Possibile che non ne abbia compreso la potenza devastante e che nessun membro dell'equipaggio abbia saputo dare l'allarme per tempo? Il comandante aveva messo qualcuno di guardia? Inoltre nove dei dieci componenti l'equipaggio si sono salvati e sono morti la metà dei dodici passeggeri: i marinai e il loro capo hanno fatto tutto ciò che dovevano?

L'altra fase è appunto la gestione dell'emergenza. I tracciati del Gps riguardanti lo yacht disegnano oscillazioni notevoli e spostamenti repentini e continui nel giro di pochissimi minuti, come se la barca, che era ormeggiata a mezzo miglio dal più sicuro porticciolo di Porticello fosse stata in totale balia degli eventi atmosferici. Qui i dubbi di chi indaga riguardano la deriva, che era alzata per metà, a poco più di 4 metri anziché quasi 10, nella



A cinquanta metri di profondità
In alto, il momento in cui i sub ieri hanno riportato in superficie alcuni dei corpi bloccati all'interno del relitto. Sotto, lo yacht in rada la sera prima del naufragio; James Cutfield, il comandante sopravvissuto; un frame del video girato da riva durante la tempesta

REUTERS



ANSA

I punti ancora da chiarire



Il ruolo del capitano
Cutfield, skipper esperto, ha detto di non aver visto arrivare il maltempo, nonostante i bollettini meteo. Si dovrà approfondire se abbia fatto tutto correttamente per tutelare l'imbarcazione



La sicurezza
Dovrà essere verificato se quella notte c'era una persona "di guardia" e se durante l'emergenza l'equipaggio (salvi nove su dieci) ha fatto tutto il necessario per assistere i passeggeri



Portelloni e deriva
Due fatti andranno accertati: se i portelloni laterali erano chiusi in maniera adeguata o qualche mal funzionamento abbia fatto entrare l'acqua. E perché la deriva fosse alzata per metà

Identificati Bloomer e Morvillo insieme alle mogli. I sub individuano un quinto disperso

Quattro corpi recuperati dal relitto I pescatori in lutto e i selfie dei curiosi

IL REPORTAGE

FLAVIA AMABILE
INVIATA A PALERMO

Il sacco di plastica verde è adagiato a poppa della motovedetta. Due vigili del fuoco con le mute arancioni e nere che indossavano pochi minuti prima, quando si sono immersi nelle acque della baia di Porticello, sono inginocchiati per tenerlo fermo e proteggere quello che resta del corpo di Jonathan Bloomer, presidente della banca d'affari Usa Morgan Stanley. Sono da poco passate le quattro del pomeriggio quando la motovedetta attracca al molo. Il sacco con il corpo di Bloomer viene portato in un padiglione bianco dove avviene il riconoscimento da parte dei parenti e poi caricato su un'ambulanza per essere trasferito all'istituto di Medicina legale a Palermo dove avverrà l'autopsia. Nel frattempo una motovedetta della Capitaneria di porto si è avvicinata alla banchina portando un altro sacco di plastica verde. Gli operatori attendono che la prima ambulanza sia andata via per sbarcare il secondo corpo, quello della moglie Anne Elizabeth: è stata trovata con lui nella cabina, dietro un cumulo di materassi e altri oggetti.

Bloomer era in vacanza con Mike Lynch, l'imprenditore di successo nel settore tecnologico che negli ultimi 12 anni ha subito un complicato e discusso processo con l'accusa di frode. A giugno era stato assolto e aveva deciso di festeggiare con il gruppo dei collaboratori più fidati, quelli che lo avevano affiancato e sostenuto nella difficile battaglia giudiziaria. Con loro c'erano le mogli e la figlia di Lynch. La crociera che per l'imprenditore avrebbe dovuto essere il ritorno alla libertà si è invece trasformata in una tragedia. Il corpo di Chris Morvillo, il suo avvocato, è il terzo a essere portato sul molo quando ormai sono le cinque e mezza del pomeriggio. Oltre un'ora dopo viene sbarcato anche il quarto sacco con i resti della moglie Neda.

È un corteo funebre del mare, una processione lenta che si consuma a tre giorni dal naufragio. Lentamente la voce si sparge nel borgo marinaro. I pescatori restano lontani in segno di rispetto. Gran parte degli abitanti, invece, si raccolgono intorno all'obelisco che svetta di fronte alla postazione scelta da Vigili del fuoco e Capitaneria di porto come base per i soccorsi. Ci sono intere famiglie con bambini nei passeggini o in braccio, persone di varie età che tirano fuori i cellulari e ne approfittano per scattarsi selfie o improvvisare una diretta social.

All'interno del veliero gli speleo sub hanno individuato anche un quinto corpo, quello di un uomo. Dovrebbe trattarsi di Mike Lynch, ancora disperso insieme alla figlia. Alla fine li hanno trovati dove tutti sapevano che sarebbero stati, nelle loro cabine. Dormivano quando si è scatenata la tempesta e chissà quali sono stati i loro ultimi istanti, se hanno avuto il tempo di capire, di provare a lottare per uscire. Per ora si sa soltanto che sono stati ritrovati dietro cumuli di materassi e altri oggetti scaraventati ovunque dall'uragano.

«È stata una operazione estremamente delicata» è il commento che arriva dagli operatori che hanno lavorato in questi giorni intorno al Bayesian, il veliero affondato. Quasi tre giorni in cui i sommozzatori del corpo nazionale dei Vigili del fuoco hanno operato con il coordinamento della Guardia costiera per sfidare un'imbarcazione di 56 metri adagiata a 49 metri di profondità. Due giorni fa è arrivata la prima svolta quando i sommozzatori hanno creato un'apertura attraverso una vetrata che ha permesso di arrivare nel salone. Da lì ieri mattina hanno raggiunto le cabine localizzando finalmente i corpi che stavano cercando. In totale a lavorare sono 27 sommoz-





REUTERS/GUGLIELMO MANGIAPANE

IL RELITTO DEL BAYESIAN

- **Alle 5 del 19 agosto** lo yacht colpito dal maltempo si è inabissato davanti a Porticello (Palermo)
- **15** **tra passeggeri e staff** di bordo si sono salvati

7 sono rimasti **intrappolati** nell'imbarcazione

50 METRI

- Lo yacht è integro adagiato sul fondo L'albero non è spezzato
- I sommozzatori hanno **12 minuti** di autonomia a ogni immersione

Altezza albero 75 m

Lunghezza 56 m

WITHUB

posizione cioè che in genere si adotta quando si entra nei porti, specie quelli piccoli, per evitare urti sui fondali. Dato che era così "corta", non contribuiva a stabilizzare un'imbarcazione con un albero da record.

Un altro dubbio investigativo è relativo ai portelloni laterali del ponte e dei tender garage: erano chiusi in maniera adeguata, i sistemi che fanno scattare in automatico i compartimenti stagni hanno funzionato o lasciato entrare l'acqua sospinta dalle onde, destabilizzando l'imbarcazione e facendola piegare su un lato, quello di dritta? In questa posizione il relitto giace da tre giorni sul fondale, a 49 metri di profondità: lo scafo, nella parte visibile, è integro; l'albero ancora attaccato al natante. Per questo da Italia Sea Group hanno solo una spiegazione: lo scafo ha imbarcato acqua a poppa, così è stato piegato ancora di più dalle fortissime raffiche di vento, ha continuato a imbarcare acqua ed è andato giù. —



Le ricerche
È proseguita tutto il giorno ieri l'attività dei sub per estrarre dal relitto i corpi dei dispersi. Quattro sono stati riportati a riva ieri, altri due restano ancora sott'acqua: solo uno è stato individuato dai sommozzatori

zatori: agli speleosub che all'inizio effettuavano immersioni di poco più di dieci minuti negli ultimi giorni si sono aggiunti 8 sub in arrivo da Napoli e da Genova (che hanno operato anche sulla Concordia) in grado di avere l'abilitazione Dno, per la decompressione in nitrox, che usano miscele in grado di consentire di rimanere sott'acqua fino a 20 minuti e di ridurre i tempi di ripresa in superficie. In serata le ricerche sono state sospese. Verranno riprese nella mattinata di oggi quando si spera di dare pace anche agli ultimi corpi ancora intrappolati nella piccola Concordia. —

IL RETROSCENA

Come una spy story

Il mistero sulla dinamica dell'incidente e i rapporti dell'azienda di Lynch con Mossad e Servizi britannici scatenano la galassia complottista Una storia che ricorda il naufragio degli 007 sul lago Maggiore

PIERANGELO SAPEGNO

Il dramma tra l'Italia e il Regno Unito



Il tycoon
Mark Lynch, magnate britannico della sicurezza informatica, ha fondato Autonomy e Darktrace



Il socio
Stephen Chamberlain, coimputato con Lynch in un processo in Usa (entrambi assolti) è morto in Uk



L'avvocato
Chris Morvillo, l'avvocato che ha guidato il team legale in difesa di Lynch al processo, era sullo yacht



Il manager della finanza
Il presidente di Morgan Stanley International Jonathan Bloomer era un testimone della difesa

Nessuno ha ancora capito davvero come sia affondato a Porticello il Bayesian, il mega yacht di Mike Lynch, in quella notte di tempesta e di tragedia. L'albero maestro non è rotto e non hanno trovato nemmeno una falla nello scafo. «Un evento anomalo, senza precedenti, per una imbarcazione di quelle dimensioni», ha detto Matthew Schank, presidente del Maritime Search and Rescue Concil. Il fatto è che quando non si capisce qualcosa fanno in fretta a fiorire sospetti e misteri. Uno dei primi a scoperchiare questo vaso di Pandora è stato Mike East, giornalista inglese con solidi trascorsi da "dietrologo". Ma questa volta non è rimasto solo a spargere i suoi dubbi, e nel gran calderone delle notizie persino la paludata e prudente Bbc ha finito per porsi le stesse domande.

È una storia che parte da Mike Lynch e dalla sua creatura, la Darktrace, un'azienda di cyber technology ben nota ai servizi segreti di tutto il mondo e che ha intrattenuto sempre rapporti molto stretti con il Mossad. Attorno alla figura di questo Bill Gates britannico aleggiano con qualche acquiescente forzatura strane vicende di spionaggio internazionale, 007 in missione nel cuore dei conflitti, miliardi a gogò, processi e sentenze varie, più macabre coincidenze, un naufragio identico a quello di Palermo e altre morti misteriose. Materiale ce n'è in abbondanza. Pure, segugi complottisti. Basta non affogarci dentro.

Tutto comincia però con l'affondamento a Porticello del Bayesian, un Perini di 56 metri e 473 tonnellate, a causa di una tromba d'aria alle 4 del mattino di lunedì 19 agosto. Lo yacht sarebbe finito sott'acqua in un tempo infinitesimale di circa 10 secondi, trascinando con sé i 12 passeggeri e i 10 membri d'equipaggio. Di loro, 15 sono stati salvati. Fra i dispersi Mike Lynch, sua figlia Hannah di 18 anni e Jonathan Bloomer, presidente della Morgan Stanley International e fondamentale testimone della difesa nella lunga causa per frode intestata negli Stati Uniti a carico di Lynch, conclusa due mesi fa con l'assoluzione del tycoon. Karsten Borner, capitano di uno yacht ancorato lì vicino, dice di aver visto l'albero maestro «piegarsi e spezzarsi». Ma la Bbc riporta la testimonianza di Marco Tilotto, sub dei vigili del fuoco, secondo il quale la nave era tutta intera e adagiata su un fianco. Anche Matthew Schank ha spiegato come sia difficile che l'albero maestro possa essersi rotto. In ogni caso, ha aggiunto, questo evento è senza precedenti.

In effetti sembra strano che uno yacht super tecnologico affondi in un amen, mentre lì accanto barche più leggere non riportano nessun danno. Che ci sia qualcosa di poco chiaro non lo si può negare. Ma è soprattutto sulle figure delle persone scomparse (fra le quali anche l'avvocato del tycoon) e sui loro trascorsi che si affollano i dubbi. La compagnia di Mike Lynch, la Darktrace, ha come detto rapporti molto stretti con il Mossad. Secondo quanto riportato da *Agenzia Nova*, i sistemi dell'azienda di Lynch sarebbero stati utilizzati per individuare alcuni dei comandanti di Hamas. Mike East scrive che avrebbe avuto in organico e nel Cda diversi ex membri dei servizi segreti inglesi e americani. Nel comitato consultivo di Darktrace è entrato anche Jonathan Evans, ex direttore generale dell'MI5, dopo 33 anni - come si legge sul sito dell'azienda - vissuti a concentrarsi sulla lotta al terrorismo e le minacce informatiche.

Sui media inglesi

Anche la Bbc ha ricostruito la storia di Mike Lynch, i legami delle sue aziende e il processo, ponendosi domande sulla dinamica

La rivista specializzata *This is Money* scrive che ad aprile Lynch ha ceduto silenziosamente molte delle sue quote e Darktrace è stata acquistata da Thoma Bravo, una società di private equity che possiede le quote di diversi gruppi di sicurezza informatica tra cui McAfee, il cui fondatore fu trovato morto in carcere in circostanze mai del tutto chiarite. Fra un complotto e l'altro, con qualche decesso misterioso, l'unica cosa certa è che Lynch è sempre riuscito a riempire per bene i suoi salvadanai. A giugno poi si è chiuso il processo negli Stati Uniti per truffa e cospirazione, dove rischiava 20 anni di carcere, e lui e il suo socio Stephen Chamberlain sono stati assolti. Periodo fortunato? Macché. Nemici e destino sono sempre in agguato. Lo yacht affonda a Palermo portandosi via Mike e nelle stesse ore Stephen stava facendo jogging vicino a casa, nel villaggio di Stretham, quando una Opel Corsa guidata da una signora di 49 anni l'ha travolto e ucciso. Negli stessi giorni via tutt'e due. Come coincidenze non c'è male.

Nel caravanserraglio dei sospetti qualcuno ha ipotizzato che durante il processo avessero sfruttato le loro informazioni per condizionare dei testimoni molto potenti. Qualche volta la fantasia non ha limite. Una vendetta senza prove. A inseguire le somiglianze ce n'è un'altra che salta agli occhi. Il 28 maggio del 2023, sul Lago Maggiore, la Gooduria, una imbarcazione che ospitava a bordo ventun membri dell'intelligence, 8 italiani e 13 israeliani, è colata a picco per una tromba d'aria. Muoiono due agenti dei nostri servizi e uno di Tel Aviv, oltre alla compagna dello skipper. Non hanno avuto scampo perché sono rimasti imprigionati nello scafo. Gli altri si salvano a nuoto. Anche se quella volta era sembrato evidente che si fosse trattato di un incidente, sono le coincidenze a destar l'attenzione dei più sospettosi. La barca, il Mossad, la tromba d'aria, il mare magnum dei James Bond e dei loro misteri. E poi si sa com'è. La verità qualche volta è solo un segreto che non si può dire. —

Hisham, di origini egiziane, lavorava in una ditta che compatta rifiuti a Monza. Il sindacato: "Troppe vittime giovani"

Ucciso dal macchinario a 22 anni La strage sul lavoro è senza fine

IL CASO

ANDREA SIRAVO
MONZA

Gesticola un operaio, nel tentativo di spiegare a un vigile del fuoco come il collega Hisham, ventidue anni, sia stato risucchiato nel compattatore dei rifiuti. Non sembra capacitarsi di quanto successo. È seduto sopra un muretto di cemento nel piazzale della Corioni servizi ambientali, a Monza. Il cancello è aperto a metà, ma l'accesso è bloccato da una volante della polizia. Con lui ci sono altri operai con lo sguardo rivolto a terra. Tutti indossano ancora la maglietta arancione e i pantaloni catarifrangenti dello stesso colore. Dall'altro lato, il capannello di soccorritori e investigatori: discutono su i rilievi da fare.

Mancavano pochi minuti alle 16 di ieri pomeriggio quando, mentre alcuni erano impegnati nelle operazioni di pulizia della pressa, il giovane operaio è finito risucchiato dal nastro della compattatrice dei rifiuti. L'arrivo dei vigili del fuoco e dei soccorritori del 118, immediatamente allertati, si è rivelato inutile. Le lesioni che gli hanno martoriato il corpo lo hanno ucciso istantaneamente. Le testimonianze dei colleghi sono state raccolte dagli ispettori dell'Ats Brianza, delegati dal pm di turno Carlo Cinque a fare luce sulla dinamica. In una di queste si è fatto riferimento anche a un possibile malore come causa della caduta sul macchinario. L'autopsia che sarà svolta nei prossimi giorni servirà a chiarire anche questo aspetto. Nel frattempo, come da prassi, è stato aperto un fascicolo con l'ipotesi di omicidio colposo a carico della legale rappresentante della Corioni e del suo responsabile per la sicurezza sul lavoro. Hisham era nato in Egitto, era in Italia con un regolare permesso di soggiorno. Assunto con contratto di somministrazione da una società esterna alla Corioni, lavorava nella ditta da tre mesi, per un periodo di formazione.

FEDERICA CATTANEO
CGIL MONZA



> Succede spesso che in estate le aziende prendano lavoratori per sostituire chi va in ferie, senza una corretta formazione

I mezzi di soccorso davanti all'azienda Corioni di Monza, dove il 22enne è morto ieri pomeriggio

Solo in tarda serata, dopo l'ispezione del medico legale, il corpo è stato estratto dal macchinario, e quest'ultimo messo sotto sequestro per valutare eventuali malfunzionamenti dei dispositivi di sicurezza.

Quando le luci dei lampioni rendono l'azienda l'unico punto illuminato della strada provinciale per Cinisello e i mezzi di soccorsi e inquirenti iniziano a lasciare la ditta si presentano a piedi i due fratelli. Sono più giovani di lui, poco più che maggiorenni. Un italiano stentato, non sanno bene cosa fare. «Vi ha chiamato Ibra?», domanda un poliziotto facendogli oltrepassare il nastro. Il loro pianto di dolore si sente fino a fuori dalla palazzina degli uffici amministrativi. Con loro anche i colleghi di lavoro, che non vogliono andarsene, e i titolari dell'azienda. Sono tutti sotto choc. «È il quarto incidente mortale solo nel 2024, di cui tre con vittime molto giovani - spiega Federica Cattaneo della Cgil Monza - Succede spesso che durante l'estate le aziende prendano lavoratori per sostituire chi va in ferie, senza preoccuparsi di una corretta formazione», precisa. Nei primi sei mesi del 2024 sono stati 469 gli incidenti mortali sul lavoro. Una media di quasi tre al giorno. A dirlo sono gli ultimi dati dell'Inail, secondo cui dall'inizio di quest'anno si è registrato un aumento del 4,2% degli episodi rispetto allo stesso periodo del 2023. A contribuire a questo incremento sono stati soprattutto gli incidenti plurimi. Le denunce del infortunio sul lavoro presentate entro i primi sei mesi del 2024 sono state 299.303. Parliamo dello 0,9% in più rispetto al giugno 2023. Un dato che è però in diminuzione del 21,7% rispetto allo stesso periodo del 2022. —

469
I morti sul lavoro nei primi sei mesi del 2024 in Italia

+ 4,2%
L'aumento (in percentuale) di incidenti mortali rispetto al 2023

ARRESTATO IL MARITO A MIAMI

Sparisce a Madrid, la cercano a Vicenza Il giallo dell'ereditiera 40enne colombiana

Ana Maria Henao, 40enne ereditiera di origini colombiane e un passato negli Usa, potrebbe essere nei boschi del Vicentino. La sparizione a febbraio, a Madrid. Il marito, David Knezevich, è stato arrestato a Miami con l'accusa di coinvolgimento nel sequestro di persona. Sarebbe stato lui a indicare all'Fbi la zona di ricerca, un'area con una fitta vegetazione. Inutile, per ora, l'aiuto dei cani molecolari. La donna era arrivata in Spagna nel 2023, dopo il divorzio dal marito. Proprio la divisione del patrimonio potrebbe essere il movente ipotizzato dagli inquirenti. Secondo il Tribunale, Knezevich sarebbe uscito da casa di Ana Maria a Madrid, con una voluminosa valigia che potrebbe contenere il corpo della ex moglie. —



Ana Maria Henao Knezevich

CASO VERZENI

Sharon, caccia all'uomo in bici E i pm vogliono il test sul capello



Sharon Verzeni

MONICA SERRA
INVIATA A BERGAMO

Sharon è stata uccisa in pochi istanti. Un'azione fulminea con quattro coltellate inferte con rapidità. E oltre agli esami tossicologici, la procura ha disposto l'analisi del capello della vittima, per studiare la sua storia pregressa. Cioè se abbia in passato assunto psicofarmaci o droghe. E mentre vanno avanti gli ascolti dei parenti, per approfondire ogni aspetto della vita all'apparenza senza segreti della vittima, e della relazione col compagno Sergio Ruocco, a breve saranno sentiti anche alcuni rappresentanti di Scientology con cui era entrata in contatto. È stato invece indagato per falsa testimonianza il 76enne che vive a 150 metri dal luogo del delitto. Dal suo balcone, dove una telecamera lo ha immortalato in quel momento a fumare, non avrebbe potuto scorgere l'aggressione ma secondo l'accusa ha visto un uomo allontanarsi contromano in bici e lo ha negato. Trovare quell'uomo per i carabinieri è fondamentale, se non è l'assassino potrebbe trattarsi di un supertestimone oculare dell'omicidio. È passato da via Castegnate negli istanti in cui Sharon è stata colpita a morte. La caccia va avanti da giorni ma i tentativi di identificarlo finora sono stati vani. «Non siate complici, chi sa abbia il coraggio di dare giustizia», si legge in una lettera anonima comparsa tra le rose in ricordo di Sharon. —

È mancata
Samantha Pennano in Pochettino
anni 51
L'annunciano la mamma Piera, le figlie Vittoria e Isabella, il marito Guido e parenti tutti. Funerali venerdì 23 agosto alle ore 10 nella parrocchia di Carignano. S. Rosario oggi ore 20,30 stessa parrocchia.
Carignano, 20 agosto 2024
H. STRUMIA E BARAVALLE

Carlo Robino con Marcella, Claudio, Davide, Andrea e Francesca si uniscono al dolore di Guido, delle ragazze e di tutta la famiglia Pochettino nel ricordo della cara
Samantha

Gabriella e Lazzaro partecipano al dolore di Guido e della famiglia Pochettino.

I dipendenti e i collaboratori della Di Vita S.p.A. partecipano al cordoglio dell'amministratore delegato Guido Pochettino e della sua famiglia per la scomparsa della signora
Samantha Pennano in Pochettino
Carignano, 21 agosto 2024

È tornata alla Casa del Padre
Annalisa Gütermann Leumann
Lo annunciano con profondo dolore Carla, Cécile con Alessandro, i cari nipoti Rainer con Chantal e figli. Un grazie a Eufrosina, Mila e assistenti. Rosario giovedì 22 ore 17, funerali venerdì ore 10 parrocchia Vergine delle Grazie-Crocetta Torino
Torino, 22 agosto 2024

Annalisa Leumann
Il tuo ricordo resterà vivo nei nostri cuori. Casa Veglia.

La moglie Marcella, i figli Filippo, Cecilia, Anna e famigliari tutti, piangono la scomparsa del
Dottor Emilio Mariani
Ginecologo
I cari amici ed i colleghi ricordandone generosità e grande umanità si uniscono al dolore. Donazioni alla FARO IT98 W020 0801 1330 0011 0048 914 in sua memoria. Funerali parrocchia Sacro Cuore Gesù Torino oggi ore 11.
O.F. La Prece
Tel. 011.677152

Caro
Emilio
amico carissimo ci mancherai moltissimo! Ernesto e Gisele.
Milano, 22 agosto 2024


www.manzoniadvertising.it

Gian Luca, Maria Cristina, Maria Maddalena, Benedetta e Niccolò si stringono a Marcella nel ricordo di Emilio, presenza preziosa nella loro vita.

I condomini di Corso Massimo D'Azeglio e l'Amministrazione commossi partecipano al dolore della famiglia Mariani per l'improvvisa scomparsa dell'amato
Emilio

Paolo e Mario Bussi prendono viva parte al dolore di Marcella e famiglia per la perdita del
Dottor Emilio Mariani

Riccardo, Luca e Paola Marini con le loro famiglie abbracciano Marcella e figli nel ricordo di
Emilio
amico di una vita.
Torino, 21 agosto 2024

È mancato
Costanzo Ruella
Cascina Serralunga
Cascina Bellezza
Cascina Lai.
Santena, 20 agosto 2024

Gloria e Cristiano partecipano al dolore di Alessandra e famiglia per la scomparsa della cara mamma
Adua Torre ved. Airoldi

ANNIVERSARI

2009 2024
Franco Forlin
Memoria viva.

2001 2024
Giovanni Piero Raftacco
Osservo, presto attenzione al tempo presente senza giudicarlo. Allora penso di fare un salto tra ragione ed emozione. Meglio un gradino mi avresti detto. Paola.

IL PRESENTE DOCUMENTO NON COSTITUISCE UN PROSPETTO AI FINI DELLA DIRETTIVA 2003/71/CE COME MODIFICATA, INTER ALIA, DALLA DIRETTIVA 2010/73/UE (LA "DIRETTIVA PROSPETTI") ED HA ESCLUSIVAMENTE FINALITÀ PROMOZIONALE RELATIVAMENTE AI CERTIFICATI GOLDMAN SACHS CALLABLE CASH COLLECT BARRIERA 50% (I "CERTIFICATI")

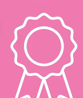
PUBBLICITÀ

Certificati Goldman Sachs Callable Cash Collect Barriera 50%

Investimento in Euro a breve scadenza



Barriera a Scadenza 50% del prezzo iniziale del sottostante



Premi fissi mensili tra 0,65% e 0,35%[1] non condizionati all'andamento del sottostante



Rimborso anticipato mensile a discrezione dell'emittente (a partire dal sesto mese)



Scadenza massima 3 anni (10 giugno 2027)



I **Certificati Goldman Sachs Callable Cash Collect Barriera 50%** emessi da Goldman Sachs International, con scadenza a tre anni, offrono **premi fissi mensili lordi** non condizionati all'andamento del sottostante per ciascuna delle 36 date di pagamento del premio, salvo il rimborso anticipato a discrezione dell'Emittente. A partire dal sesto mese dall'emissione, è prevista mensilmente la facoltà per l'Emittente, a sua totale discrezione, di rimborsare anticipatamente i Certificati previo il pagamento del 100% del valore nominale. In questo caso la scadenza dei Certificati risulterebbe inferiore a 3 anni e non sarebbero più corrisposti i premi fissi mensili previsti per le date successive al rimborso anticipato.

A scadenza, nel caso in cui l'opzione di rimborso anticipato non sia stata precedentemente esercitata dall'Emittente, gli investitori riceveranno 100 Euro per ciascun Certificato nel caso in cui il prezzo ufficiale di chiusura del sottostante alla data di valutazione finale (03 giugno 2027) sia pari o superiore al livello **Barriera a Scadenza** (pari al 50% del prezzo di riferimento del sottostante alla data di valutazione iniziale, 07 giugno 2024). Al contrario, se alla data di valutazione finale il sottostante quota ad un prezzo inferiore al livello Barriera a Scadenza (pari al 50% del relativo prezzo iniziale), l'investitore riceve, oltre al premio fisso mensile lordo, un importo commisurato alla performance negativa del sottostante **con conseguente perdita totale o parziale sul capitale investito[2] (pagamento a scadenza < 50 € fino a 0 €).**

È possibile acquistare i Certificati presso il SeDeX, un sistema multilaterale di negoziazione degli strumenti derivati cartolarizzati organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., attraverso la propria banca di fiducia, online banking e/o piattaforma di trading online. I Certificati sono negoziabili durante l'intera giornata di negoziazione.

Codice Isin	Sottostante	Premio mensile[1]	Prezzo iniziale del sottostante	Livello Barriera a Scadenza[3]
GB00BSG2DT56	Banca Monte Dei Paschi Siena	0,65% p.m. (7,80% p.a.)	EUR 4,63	50% (EUR 2,315)
GB00BSG2DS40	Siemens Energy Ag	0,60% p.m. (7,20% p.a.)	EUR 23,31	50% (EUR 11,655)
GB00BSG2DR33	Telecom Italia Spa	0,60% p.m. (7,20% p.a.)	EUR 0,2276	50% (EUR 0,1138)
GB00BSG2DQ26	Banco Bpm Spa	0,60% p.m. (7,20% p.a.)	EUR 6,158	50% (EUR 3,079)
GB00BSG2DP19	Unicredit Spa	0,55% p.m. (6,60% p.a.)	EUR 34,895	50% (EUR 17,4475)
GB00BSG2DN94	Bper Banca Spa	0,55% p.m. (6,60% p.a.)	EUR 4,677	50% (EUR 2,3385)
GB00BSG2DM87	Deutsche Bank Ag-Registered	0,55% p.m. (6,60% p.a.)	EUR 14,796	50% (EUR 7,398)
GB00BSG2DL70	Banco Bilbao Vizcaya Argenta	0,55% p.m. (6,60% p.a.)	EUR 9,588	50% (EUR 4,794)
GB00BSG2DD96	Fineco Bank Spa	0,50% p.m. (6,00% p.a.)	EUR 14,33	50% (EUR 7,165)
GB00BSG2DK63	Stellantis Nv	0,50% p.m. (6,00% p.a.)	EUR 20,075	50% (EUR 10,0375)
GB00BSG2DJ58	Intesa Sanpaolo	0,45% p.m. (5,40% p.a.)	EUR 3,4765	50% (EUR 1,7383)
GB00BSG2DG28	Stmicroelectronics Nv	0,45% p.m. (5,40% p.a.)	EUR 40,405	50% (EUR 20,2025)
GB00BSG2DF11	Bnp Paribas	0,45% p.m. (5,40% p.a.)	EUR 60,75	50% (EUR 30,375)
GB00BSG2DH35	Adidas AG	0,45% p.m. (5,40% p.a.)	EUR 225,8	50% (EUR 112,9)
GB00BSG2DC89	Kering	0,40% p.m. (4,80% p.a.)	EUR 319,35	50% (EUR 159,675)
GB00BSG2DB72	Ferrari Nv	0,40% p.m. (4,80% p.a.)	EUR 382,9	50% (EUR 191,45)
GB00BSG2D955	Eni Spa	0,40% p.m. (4,80% p.a.)	EUR 13,988	50% (EUR 6,994)
GB00BSG2D849	Enel Spa	0,35% p.m. (4,20% p.a.)	EUR 6,568	50% (EUR 3,284)

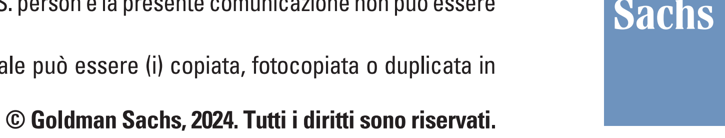
State per acquistare un prodotto che non è semplice e può essere di difficile comprensione.

Prima dell'adesione leggere il prospetto di base redatto ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti, approvato dalla Luxembourg Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) in data 12 gennaio 2024 e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 12 gennaio 2024 (il "Prospetto di Base"), unitamente a ogni supplemento al Prospetto di Base, ed in particolare considerare i fattori di rischio ivi contenuti; i final terms datati 10 giugno 2024 relativi ai Certificati (le "Condizioni Definitive") redatti ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti; il documento contenente le informazioni chiave (KID) relative ai Certificati. Le Condizioni Definitive, il Prospetto di Base e il KID sono disponibili sul sito www.goldman-sachs.it. L'approvazione del prospetto non deve essere intesa come un'approvazione dei titoli offerti.

Per maggiori informazioni sui Certificati, i relativi rischi e per scaricare il Documento contenente le informazioni chiave (KID): **www.goldman-sachs.it**

1 Gli importi dei premi mensili sono espressi in percentuale rispetto al prezzo di emissione. Ad esempio 0,50% corrisponde a 0,50 Euro per Certificato. Tali importi devono intendersi al lordo delle ritenute fiscali applicabili ai sensi della normativa vigente.
2 Per esempio, ove il prezzo ufficiale di chiusura del sottostante alla data di valutazione finale sia inferiore del 70% rispetto al suo prezzo di riferimento iniziale, l'investitore, ipotizzando che abbia acquistato il Certificato al prezzo di emissione, subirà una perdita del capitale pari al 70% e riceverà un ammontare pari a 30,00 EUR per ciascun Certificato.
3 Il livello barriera è espresso in percentuale rispetto al prezzo di riferimento iniziale e in valore assoluto tra parentesi.

Disclaimer.
Prima di acquistare i Certificati, si invitano i potenziali investitori a consultare i propri consulenti fiscali, legali e finanziari e a leggere attentamente la Documentazione di Offerta. I Certificati sono negoziati sul SeDeX, un sistema multilaterale di negoziazione organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., al prezzo di mercato che potrà, di volta in volta, differire anche significativamente da quello pagato dagli investitori in sede di acquisto dei Certificati. Non vi è alcuna garanzia che si sviluppi un mercato secondario liquido per i Certificati. I Certificati non sono destinati alla vendita negli Stati Uniti o a U.S. person e la presente comunicazione non può essere distribuita negli Stati Uniti o a U.S. person.



L'AMBIENTE



La ritirata del ghiacciaio
Nelle tre immagini, da sinistra, la riduzione della Mer de Glace sul versante francese del Bianco, nell'ultimo secolo



L'agonia del ghiacciaio

La Mer de Glace, versante francese del Bianco, perde 200 metri all'anno
Esperti e ambientalisti: "Situazione grave, servono nuove politiche"

ENRICO MARTINET
AOSTA

Nell'estate del 1899, l'emozione dei fratelli Auguste e Louis Lumière davanti alle creste glaciali della Mer de Glace superò quella dei loro spettatori quando sbiancarono di paura il 6 gennaio del 1896 al Grand Café di Boulevard des Capucines a Parigi, guardando la sequenza della locomotiva che pareva uscire dallo schermo. Oggi quell'onda gli inventori del cinema non la vedrebbero più: il secondo ghiacciaio d'Europa, sul versante francese del Monte Bianco, è trecento metri più in basso.

Chi volesse raggiungerlo a piedi dovrebbe scendere 580 gradini nella roccia, musi arrotondati dall'antico ghiacciaio, come levigati da una mola. Il gigante che i francesi hanno battezzato Mer, cioè mare, ogni anno si ritira di quasi 200 metri. Nel film di 45 secondi i Lumière mostrarono creste alte come palazzi, quasi parallele e mostrarono la «descente», la discesa di quattro alpinisti in cordata, vestiti in festa, cappello compreso. Oggi è documento di quanto quel mare glaciale si sia fuso per il cambiamento climatico, per quel grado virgola sette di più che ha ammalato il clima, una febbre che proprio sulle Alpi è più visibile.

> **Philip Devine**
> Questo ghiacciaio non sta bene, ma la copertura detritica è una compensazione rispetto al consumo del ghiaccio

> **Vanda Bonardo**
> Serve una gestione internazionale per trovare nuove forme di tutela dell'alta montagna e nuove forme di turismo

Da Montenvers il "mare di ghiaccio" si trova 300 metri più in basso

12
i crolli di pareti rocciose ogni anno, più del doppio rispetto al passato

I Lumière avevano filmato passeggiando a Montenvers (1.913 metri) dove arriva il trenino rosso da Chamonix. Alle spalle i larici e qualche abete, sotto i piedi la roccia del piede del Monte Bianco e davanti il mare di ghiaccio. E a Montenvers in questo capriccioso agosto, è arrivata la Carovana dei ghiacciai, che da anni ormai mostra quello che succede alla montagna, sempre meno fredda, sempre più fragile. La pellicola dei Lumière mostrava una giornata limpida, la Carovana di Legambiente Comitato glaciologico italiano e Cipra (Commissione internazionale per la protezione delle Alpi) era sotto la pioggia. E ciò che hanno visto in basso era ghiaccio «sporco», lingua sofferente coperta da detriti. Difficile intravedere una delle caratteristiche di questo ghiacciaio sceso sotto i trenta chilometri quadrati: le ogive, che appaiono come archi d'ombra a segnare il flusso glaciale. Ombra dovuta proprio ai detriti. Un fascino ferito dalla fusione, dai crolli delle sponde ormai alte, scarpate aride. Il fiume di ghiaccio non corre più, si ritira.

Eppure, proprio pietre e ghiaie moreniche rappresentano una speranza, rallentano l'agonia della Mer. Lo dice il glaciologo francese Philip Deline, professore all'università Savoia-Mont Blanc di Chambéry: «Questo ghiacciaio non sta bene, ma la copertura detritica è una compensazione rispetto all'ablazione, al consumo del ghiaccio». E un suo collega, Marco Giardino, vicepresidente del Comitato glaciologico italiano, offre una visione che coglie anche l'aspetto storico e l'importanza di un ghiacciaio che definisce «libro». Ambientalisti e scienziati sono entrati nelle grotte, scavate nel ghiacciaio per ragioni turistiche, ma che aiutano a comprendere la vita della Mer de Glace «attraverso gli strati glaciali e la migrazione delle ogive», dice Giordano. E ancora: «Il ghiacciaio scandisce così il ritmo della nostra vita».

Proprio dal cucuzzolo di roccia di Montenvers lo sguardo riesce a percorrere chilometri e a raggiungere la biforcazione dove la Mer si spacca in profondi crepacci che mostrano varie tonalità del blu e di lì sale in due rami, uno verso destra e il confine italiano, l'altro verso il bastione della parete Nord delle Grandes Jorasses. La Carovana non può che indovinarla tra le nubi. È fra le montagne più maestose delle Alpi, una parete che ha rappresentato una delle più



MARTINA PRAZ

grandi sfide alpinistiche. Il cambiamento climatico non le ha rubato fascino, ma solo qualche blocco di granito. Frane che sono invece evidenti nella guglia definita «meravigliosa» dalla guida alpinistica Vallot, il Petit Dru. Una lancia visibile dalla Mer de Glace, così come le sue ferite. All'inizio del terzo millennio alcune frane hanno distrutto il pilastro della parete Ovest, in faccia a Montenvers, su cui Walter Bonatti da solo firmò nell'agosto del 1955 la sua impresa leggendaria. Pilastro che nessuno potrà più affrontare. Secondo il professor Deline i crolli di parete rocciose nel Monte Bianco dal 2000 al 2010 sono stati in media 12 l'anno, mentre tra il 1940 e il 1950 erano cinque.

Oggi la superficie totale è scesa sotto i trenta chilometri quadrati

Vanda Bonardo, responsabile di Legambiente Alpi e presidente di Cipra Italia: «Questo grande ghiacciaio ci racconta un paesaggio completamente cambiato che in passato ha attirato turisti da tutto il mondo e che ora deve essere ripensato. Ci ricorda la necessità di politiche di mitigazione e di impellenti strategie di adattamento anche in alta quota, di nuove forme di turismo, ma anche di tutela dell'alta montagna. Aspetti che andrebbero affrontanti con un percorso di governance internazionale per le alte quote». —

L'INTERVENTO

Mario Tozzi

L'assalto del cemento alle coste così viene privatizzato il mare

Negli ultimi quarant'anni sono stati urbanizzati ben 302 chilometri di spiagge. In Liguria il caso dell'isola di Palmaria, che verrebbe trasformata in una "piccola Capri"

MARIO TOZZI

Nella insana battaglia, tutta italiana, che si sta combattendo senza esclusione di colpi fra una straminima minoranza di "padroncini delle coste", che dire corporativi è dire poco, e la stragrande maggioranza di fruitori del libero mare, quello che rischia di rimetterci è, come al solito, l'ambiente. Prima di tutto perché non si sta sfruttando l'occasione al fine di recuperare e riqualificare le spiagge, eliminando, distruggendo e abbattendo tutto ciò che è stato illegittimamente costruito dove non si poteva. Strutture ricettive, bar, ristoranti, spogliatoi tutt'altro che rimovibili, attestati sul patrimonio di tutti, senza alcun titolo, accampando come unica, risibile scusa l'inconcepibile tolleranza delle amministrazioni e i condoni dei governi che non avevano e non hanno alcun diritto di essere concessi lungo i litorali (come recita financo il Codice della Navigazione).

Il paesaggio viene cancellato da scogliere artificiali ideate per contenere l'erosione

Gli stabilimenti balneari "fissi" e infrastrutturati soffocano e mettono in pericolo gli ecosistemi costieri, distruggono ambienti, portano all'abbattimento delle dune e al prosciugamento delle zone umide. Sono un'aberrazione ecologica che certamente non viene evitata neanche dalle spiagge libere, quando sono fuori controllo, ma che almeno evitano, perfino in quei casi, che si instaurino per sempre strutture e costruzioni.

Le spiagge libere sono qualche volta ricettacolo di rifiuti, ma questo significa che abbiamo bisogno di educazione e spazzini, non necessariamente di stabilimenti. Per tacere poi del paesaggio cancellato e delle linee di spiaggia artificialmente alterate nell'illusione di contenere l'erosione: moli, pennelli, barriere e scogliere, oltre ad essere brutti, spostano solo il problema erosivo più a monte o più a valle, non lo risolvono, e, alla lunga, lo aggravano.

Ma aspetto culturale particolarmente negativo è dato dall'idea che il mare possa essere considerato privato, isole comprese, come sta accadendo all'isola di Palmaria nel Golfo di La Spezia, che, insieme a Tino e Tinetto, fa parte del patrimonio Unesco e del Parco Regionale di Porto Venere. Si tratta di un'area marina protetta che ospita ancora una piccola prateria di posidonia, ed è una delle rare isole italiane ancora sostanzialmente intatta.

Tuttavia, la Regione ha commissionato un Masterplan con l'intenzione di trasformare addirittura Palmaria nella "Capri della Liguria". Peraltro, la "questione Palmaria" è stata da detonatore dell'inchiesta delle procure di Genova e La Spezia che ha portato all'arresto del presidente Giovanni Toti, del suo capo di gabinetto, Matteo Cozzani (già sindaco di Portovenere) e di altri personaggi della scena imprenditoriale e amministrativa ligure. Il protocollo d'intesa (firmato nel 2016) è stato redatto seguendo le leggi del cosiddetto federalismo demaniale, che prevede il trasferimento a titolo non oneroso alle amministrazioni locali di beni immobili appartenenti al Demanio.

Il Comune si è impegnato, sottoscrivendo il protocollo, a restaurare e mantenere in ottimo stato quei beni che rimangono nella disponibilità della Marina Militare. Si tratta di due stabilimenti balneari, evidentemente strategici per la sicurezza del Paese, riservati ai dipendenti o ex dipendenti del Ministero della Difesa e di alcuni immobili adibiti a residenze estive per gli stessi dipendenti. Ma il rifacimento/restauro dei beni della Marina Militare comporta spese di notevole entità che il comune di Porto Venere non può sostenere, se non vendendo a privati tutti i beni che gli vengono trasferiti, ad eccezione dei beni storico-artistici, principalmente fortificazioni e batterie, che saranno dati in concessione pluriennale sempre a privati e trasformati in parte in strutture ricettive. Così verrà realizzata una trasformazione dell'isola sia nella sua natura, sia nella proprietà, che diventerà in gran parte praticamente privata, con la vendita o la cessione per lungo tempo di numerosi immobili.

Un altro pezzo di costa infestato da stabilimenti e da "proprietà private". Dei cinque scenari di sostenibilità ambientale, si poteva scegliere il numero 1, "Palmaria Paradiso della Natura", con valore di ecologia + 3 (il massimo). Si è, invece, scelto lo scenario 5 bis, che cambierebbe profondamente l'aspetto dell'isola.

Dal 1985, quando entra in vigore la legge Galasso che tutela i litorali fino a trecento metri dalla costa, sono stati urbanizzati, nella penisola, ben 302 chilometri di coste con una media di 13 chilometri all'anno "consumati" dal cemento, 48 metri al giorno. In Italia complessivamente sono oltre 3.500 i chilometri di paesaggi costieri trasformati da case, alberghi, palazzi, porti e industrie.

In alcune Regioni i numeri raggiungono situazioni incredibili, come in Abruzzo e Lazio dove si supera il 63%, in Liguria il 64% e in Calabria il 65%, e dove si sono salvate solo le aree meno appetibili, con rilievi, o più difficili da aggredire, come foci di fiumi e rilievi montuosi. E i dati devono ancora essere aggiornati. La risorsa spiaggia, nel nostro Paese, è scarsa, visto che per spiaggia si deve intendere meno della metà delle coste e visto che non possiamo considerare appetibili quei chilometri vicini alle foci dei fiumi, alle discariche, ai porti commerciali, agli stabilimenti industriali o infestati da divieti di balneazione, servitù militari, aree cittadine o metropolitane.

Dal 1985 la legge Galasso pone vincoli all'edificazione sulle rive del mare

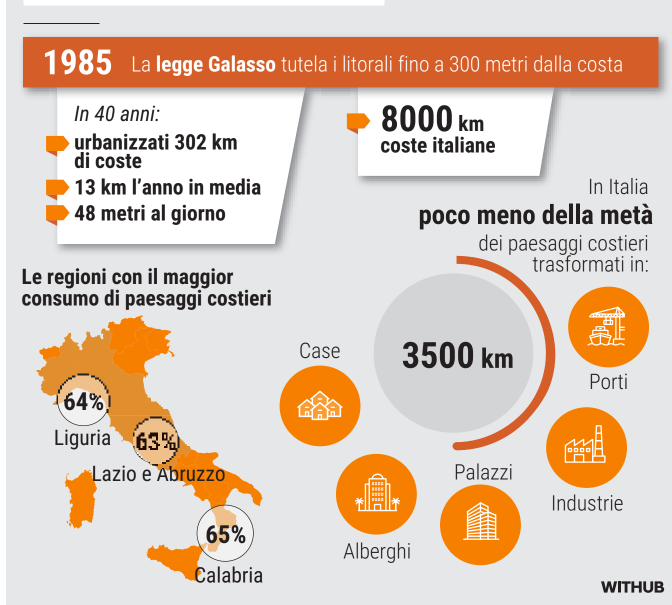
Invece il tavolo tecnico del Governo ha recentemente statuito che le coste (si badi bene, non le spiagge) hanno uno sviluppo variabile che dipende dalla scala: l'Italia ha circa ottomila chilometri di coste per tutti, salvo che per i balneari, che ne contano 11 mila, allo scopo di dimostrare che la risorsa non è scarsa e invocare la non applicazione della direttiva europea. Nell'attesa di vedere rifatti i conti con la scala 1:1, applicando astute reminiscenze borgesiane, per arrivare a decine di migliaia di chilometri di coste, suggerisco di riprenderci le nostre spiagge e di difendere le isole da un attacco senza precedenti al bene comune. A partire dalle piccole isole ancora intatte. —

Il parco regionale di Porto Venere minacciato da bagni e abitazioni



L'area marina protetta dell'isola di Palmaria, è diventata un caso per il masterplan commissionato dalla Regione Liguria per la sua trasformazione in chiave turistica. Permetterà che parte della costa sia invasa da proprietà private e stabilimenti balneari, con lo snaturamento della zona

LA SITUAZIONE IN ITALIA



I numeri

8.000

Chilometri, la lunghezza delle coste, ma secondo i balneari sarebbero 11.000

3.500

Chilometri, poco meno della metà dei litorali italiani, sono stati cementificati



Nhoa: Tcc aumenta il prezzo dell'Opa a 1,25 euro per azione

Tcc ha aumentato il prezzo dell'Opa su Nhoa a 1,25 euro per azione. La decisione «è stata adottata in virtù delle osservazioni espresse dal comitato ad hoc e dall'ente indipendente di Nhoa in merito alle condizioni precedentemente proposte». Tcc ha riconosciuto che la discrepanza tra la Tcc, il comitato ad hoc di Nhoa e l'esperto indipendente derivava principalmente dalle differenze negli standard di valutazione delle azioni di Nhoa. L'aumento rappresenta un premio del 114% rispetto al prezzo del 12 giugno prima dell'annuncio dell'Opa. —

Rivisti al ribasso i dati sull'occupazione creata in 12 mesi, più vicino l'allentamento della politica monetaria. Domani il meeting di Jackson Hole

In Usa "spariscono" 800 mila posti di lavoro e la Fed prepara il taglio dei tassi d'interesse

IL CASO

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

L'economia americana deve fare i conti con un buco di 818 mila posti di lavoro. È questo l'ammanco che grava sul mercato occupazionale degli Stati Uniti alla luce della revisione preliminare del "Bureau of Labor Statistics" per il periodo che va da marzo 2023 a marzo 2024.

La precedente lettura descriveva un comparto in crescita di 2,9 milioni di posti nell'anno in questione, in media 242.000 al mese. Con il ritocco, invece, la media è di 174.000 posizioni mensili. La revisione del livello totale delle buste paga del -0,5% è la più ampia dal 2009. A livello settoriale, la più grande correzione al ribasso si è verificata nei servizi professionali e alle imprese, dove la crescita dei posti di lavoro è stata di 358.000 unità in meno. Il dato del commercio al dettaglio è stato ridotti di 129.000 unità. I numeri vengono regolarmente rivisti ogni mese, ma il Bls effettua una revisione più ampia ogni anno quando ottiene i risultati del censimento trimestrale dell'occupazione e dei salari.

Il buco rappresenta senza dubbio un motivo di riflessione per la Federal Reserve, la cui politica monetaria, mantenuta a lungo su un orientamento restrittivo, era basata anche sulla forza del mercato del lavoro. Il rapporto non significa necessariamente che i guadagni occupazionali nei mesi successivi a marzo sarano rivisti al ribasso. C'è da dire inoltre che gran parte dell'aumento del tasso di disoccupazione è attribuibile a un aumento delle persone che ritornano nel mondo del lavoro (dopo essere stati volontariamente ai margini) piuttosto che a un pronunciato aumento dei licenziamenti.

Molti economisti si aspettavano una riduzione considerevole delle cifre originariamente riportate ed ecco allora che la reazione di Wall Street è stata tutt'altro che scomposta con i principali indici azionari in misurato rialzo nella sessione di ieri, sebbene l'indice di volatilità abbia segnato un incremento. In lieve ripasso invece il rendimento dei titoli decennali assestato 3,776%. «La stima preliminare non cambia il fatto che la ripresa dell'occupazione è stata e rimane storicamente forte, offrendo solidi guadagni lavorativi e salariali, una forte spesa al consumo e una creazione record di piccole imprese», commenta in una nota Jared Bernstein, presidente del Consiglio economico della Casa Bianca. I verbali dell'ultima riunione della Fed sono stati in qualche modo premonitori rispetto alla revisione di ieri, visto che suggerivano come i «rischi al rialzo dell'inflazione sono diminuiti, mentre sono in aumento quelli relativi a un serio deterioramento del mercato del lavoro». A luglio i posti di lavoro non agricoli sono stati pari a 158,7 milioni, con un aumento dell'1,6% rispetto allo stesso mese del 2023. Si teme, tuttavia, che il mercato del lavoro stia iniziando a indebolirsi, con l'aumento del tasso di disoccupazione al 4,3% che rappresenta un incremento dello 0,8% rispetto al minimo degli ultimi 12 mesi. Il rapporto può essere quindi letto così forte come il precedente aveva fatto intendere.

Tutto questo a sua volta potrebbe fornire ulteriore impulso alla Federal Reserve per iniziare ad abbassare i tassi di interesse. Ancor di più perché i verbali (pubblicati ieri) della riunione del Fomc, il braccio esecutivo della Fed rivelano che la «vasta maggioranza» dei governatori ritiene un taglio dei tassi a settembre «probabilmente appropriato», anzi alcuni ritenevano che fosse possibile una riduzione del costo del denaro già in luglio.

Un'indicazione potrebbe arrivare già venerdì nel corso del vertice dei banchieri centrali di Jackson Hole quando il presidente Jerome Powell terrà un discorso politico molto atteso che potrebbe gettare le basi per una politica monetaria più espansiva in futuro. Interverrà inoltre la numero uno della Banca centrale europea Christine Lagarde, sebbene Eurotower abbia già avviato un processo di allentamento del costo del denaro. —

È la maggiore revisione dal 2009 Gli analisti: ma la crescita è solida

174.000
Posti di lavoro previsti al mese dal Bureau of Labor Statistics

242.000
Le posizioni medie che erano attese nella lettura precedente

4,3%
La disoccupazione in aumento negli Stati Uniti



Tampa (Florida), operai al lavoro per costruire una villa

OLTRE 90 MILIONI DI EURO INVESTITI PER UNA QUOTA IN AZIENDA

Ivan Glasenberg prende il 5% di Technogym

A Ivan Glasenberg la passione per lo sport non manca. Nel 2023 l'acquisto dell'80% di Pinarello, storica azienda trevigiana di biciclette di lusso. Adesso oltre 90 milioni di euro investiti per rilevare il 5% di Technogym, azienda leader nella produzione di attrezzi sportivi dal valore di circa 1,82 miliardi di euro. Ex marciatore, appassionato di thriatlon, il magnate sudafricano scommette sul campione italiano di manubri e tapis roulant. Un'operazione che vede l'acquisizione del 3,75% di Technogym a titolo personale e una quota dell'1,48% con la controllata Spac. Davanti a Glasenberg ci sono il fondo saudita Nif, che ne detiene il 6% da fine 2023, e Tgh, la holding che fa capo alla famiglia Alessandri, al 33,78%. Il resto del capitale è sul mercato. Per gli analisti di Equita, «agli attuali prezzi di mercato, la posizione vale circa 90 milioni». E aggiungono che l'investimento di Glasenberg «va letto positivamente», a riprova dell'«attrattività» dell'azienda italiana. Che ha chiuso i primi sei mesi del 2024 con ricavi in aumento del 7,4% a 187,5 milioni di euro, mentre il margine operativo lordo è cresciuto del 12,4% a 66,7 milioni e l'utile del 15,4% a 32,5 milioni. Il 2023 aveva già registrato ricavi record, saliti del 12% a poco più di 808 milioni di euro. G. TUR. —

LA MOSSA DI PECHINO DOPO L'AUMENTO DELLE TARIFFE SULLE AUTO

La Cina passa al contrattacco sui dazi Nel mirino il latte e i formaggi europei

LORENZO LAMPERTI
TAIPEI

La Cina passa al contrattacco. Nemmeno 24 ore dopo l'annuncio della Commissione europea sul progetto di decisione sui dazi definitivi sulle importazioni di veicoli elettrici cinesi, ecco la ritorsione: il ministero del Commercio di Pechino ha annunciato l'apertura di un'indagine anti sussidi su alcuni prodotti lattiero-caseari Ue.

Nel mirino ci sono 20 progetti di presunta sovvenzione: la lista dei Paesi coinvolti include Austria, Belgio, Croazia, Repubblica Ceca, Finlandia, Irlanda, Romania. Ma anche l'Italia, meno di un mese dopo la visita a Pechino della premier Giorgia Meloni. Sul fronte italiano sono citati due casi: i sussidi all'assicurazione del bestiame e le sovvenzioni alla logistica lattiero-casearia. In ballo circa 83 milioni di euro di esportazioni nel 2023 (+11,3%). Per l'intero comparto agroalimentare il mercato cinese pesa oltre 540 milioni.

L'anno scorso, l'intera Ue ha esportato 1,71 miliardi di prodotti lattiero-caseari in Cina. Tra i Paesi elencati, l'Irlanda è di gran lunga il più esposto, con ricavi per 413 milioni. Il governo cinese ha spiegato che la decisione arriva sulla base di una richiesta dell'industria domestica di settore, ma chiaramente il tempismo lascia intendere che si tratta di una risposta a Bruxelles. Così come a luglio, quando l'entrata in vigore dei dazi provvisori sulle auto elettriche era stata accompagnata dall'avvio di un'indagine sulla carne di maiale dei Paesi Ue.

La sensazione è che questa indagine sarà usata come strumento negoziale con l'Ue, visto che i tempi saranno più lunghi rispetto all'entrata in vigore dei dazi definitivi sulle auto elettriche, prevista per fine ottobre. E dunque la Cina potrà modulare il suo intervento a seconda di come andranno i colloqui. Ci si possono attendere altre mosse di questo tipo, anche perché Bruxelles ha messo nel mirino anche le turbine eoliche, i pannelli solari e, da ultimo, il biodiesel cinese. Vale a dire tutta l'impalcatura dell'industria tecnologica verde su cui Pechino punta tantissimo per rilanciare la sua economia nel nome delle cosiddette "nuove forze produttive", formula divenuta un mantra del Partito comunista. Negli scorsi mesi, tra i settori a rischio sono stati citati anche il lusso e l'aviazione. La mannaia sulle auto con motori di grossa cilindrata, temutissima in primis dalla Germania, potrebbe essere l'ultima ratio. —



PEDRO PARDO / AFP

L'Ue conta un export di 1,71 miliardi di prodotti lattiero-caseari in Cina

CI COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon, Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Natalia Andreani, Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani

Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio
Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo. È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:

Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)
Gedi Printing Spa Sassari – Predda Niedda Nord strada 30 Z. Indust. 07100 Sassari

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 2212/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Mercoledì 21 Agosto 2024 è stata di 102.352 copie



L'ITALIA RECUPERI CREDIBILITÀ IN EUROPA

VERONICA DE ROMANIS

Le nuove sfide, a cominciare dalla transizione verde e tecnologica, richiedono molte risorse, lo ha ricordato anche il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta al Meeting di Rimini. Inevitabilmente serviranno fondi comuni. Il motivo è duplice. In primo luogo, si tratta di beni pubblici europei che creano vantaggi per tutti gli Stati. Non avrebbe senso immaginare un finanziamento di tipo nazionale. E qui si arriva al secondo punto che riguarda la capacità fiscale, ossia la possibilità di emettere debito nazionale senza creare tensioni sui mercati. I margini di manovra variano da Paese a Paese: chi ha un debito basso gode di spazi ben più ampi di chi, al contrario, ha accumulato negli anni un ampio stock di indebitamento come l'Italia. Tuttavia, non avrebbe senso un'Unione in cui solo alcuni hanno le risorse per finanziare i beni tanto importanti per il futuro prossimo. L'Europa si fortifica se gli Stati che la compongono avanzano insieme. Le risorse dovranno, quindi, essere comuni.

Servirà emettere (molto) debito europeo. A questo proposito, occorre fare una distinzione. Il debito europeo che abbiamo utilizzato fino ad ora, cioè quello del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), è garantito dagli Stati europei. Lo scopo di questi fondi è quello di velocizzare il processo di convergenza: un'area cresce quando gli Stati che la compongono sono simili. Al contrario, la coesistenza di economie forti e deboli diventa un fattore di instabilità e vulnerabilità in caso di choc: le precedenti crisi lo hanno dimostrato. I finanziamenti del Pnrr servono proprio a rafforzare i Paesi. L'utilizzo delle risorse viene deciso dai governi nazionali e approvato dall'Europa che, poi, esercita un monitoraggio regolare e minuzioso. A questo proposito è bene ricordare che l'Italia è il Paese che ha ottenuto più fondi. Ricordiamolo, non si tratta di un successo, ossia di un negoziato andato a buon fine, bensì di una certificazione (semmai ce ne fosse ancora bisogno) delle nostre debolezze strutturali: chi era messo peggio ha avuto di più, tutto qui. Così, i governi Draghi e Meloni si sono ritrovati con oltre 200 miliardi di cui 121 a debito, da spendere entro il 2026, un tempo davvero limitato considerando la nostra scarsa capacità di spesa: la tentazione di poter finanziare misure a debito è stata - ancora una volta - irresistibile.



L'Italia, peraltro, non ha solo scelto di utilizzare tutte le risorse e subito. Ha anche deciso di ripartirle in una miriade di progetti: moltissimi hanno un valore inferiore al milione. Si tratta di un errore rilevato diverse volte da chi scrive su questo giornale: era meglio prendere meno risorse e finanziare pochi grandi progetti. Si sarebbe evitato di spendere, ad esempio, ben 14 miliardi per il Bonus 110 per cento: uno scandalo la cui responsabilità ricade sia sui governi italiani che li hanno inserito nel documento - Conte 2 e Draghi - sia sulla Commissione europea che li ha approvati. Simili scelte spiegano la contrarietà dei Paesi contributori netti, ossia coloro che hanno dato più di quando hanno ricevuto dal Pnrr, a replicare questo strumento in futuro. Il debito europeo costa meno in termini di spesa per interessi, certamente. Ma ciò non deve essere una scusa per esagerare. Fortunatamente, non dovrebbe essere così facile abusare del debito europeo di cui ha parlato Panetta, che è diverso da quello del Pnrr. Questo debito dovrebbe servire a finanziare beni pubblici europei.

Quindi non bonus regressivi e scellerati. Bensì progetti che creano valore e vantaggi per tutti, a cominciare dalla difesa e dal welfare. È importante capire la differenza tra questi due strumenti. Altrimenti il rischio è quello di far trasformare il debito europeo nel nuovo «debito buono», che piace a noi ma non ai nostri partner. E allora sarà difficile convincerli a fare questo passo. —

I MINORI STRANIERI SONO IL NOSTRO FUTURO

CHIARA SARACENO

Tra nati in Italia e arrivati in Italia per ricongiungimento familiare i minorenni stranieri sono il 10% di tutti i minorenni residenti in Italia, cui si possono aggiungere quelli che, nati da genitori stranieri, hanno acquisito la cittadinanza quando questi l'hanno ottenuta per se stessi. Una boccata di ossigeno e una promessa di futuro per un paese la cui popolazione è inesorabilmente invecchiata e dove le generazioni più giovani sono in numero sempre più ridotto, e proprio per questo non può sperare di ringiovanirsi solo puntando su politiche pro-nataliste, sempre che queste siano efficaci. Il che è per lo meno dubbio, come dimostra un'ampia esperienza internazionale.

Non occorrerebbe neppure sollevare questioni di diritto umano e civile ad essere riconosciuti pienamente parte del paese in cui si nasce, si conoscono la lingua, la storia, i principali riferimenti culturali trasmessi dalla scuola, le norme della convivenza sociale, del paese che si sente come proprio. Dovrebbe bastare quella percentuale a persuadere della opportunità di non tenere ai margini una porzione così consistente delle giovani generazioni, lasciandole in una sorta di limbo che li rende differenti dai coetanei autoctoni, scoraggiandone e indebolendone l'integrazione man mano che crescono. Non dovrebbe essere solo la storia di atlete/i di successo a far comprendere che cosa l'Italia avrebbe perso se non avesse loro riconosciuta per tempo la cittadinanza.

La cittadinanza non è un premio che occorre meritarsi, con fatica, dedizione e capacità di sopportazione per molti anni delle discriminazioni e limitazioni imposte a chi non ce l'ha. Senza poter trascorrere troppi mesi fuori dall'Italia, pena la perdita del diritto a chiederla una volta compiuti 18 anni, rinunciando non solo a soggiorni di formazione all'estero, ma anche a passare lunghi periodi nel paese di provenienza dei genitori. Senza essere riconosciuti alla pari con i coetanei autoctoni quando di tratta di rappresentare il proprio gruppo all'estero o in confronti internazionali. Sperimentando difficoltà, quando non impossibilità, ad avere un contratto di lavoro regolare stante l'incertezza del loro status una volta raggiunti i diciotto anni. Comunque sempre rammentati della fragilità della loro appartenenza e della possibilità di essere cacciati dal paese che spesso è l'unico che conoscono. Pretese e limitazioni tanto più inaccettabili se confrontate con l'automatismo di trasmissione della cittadinanza italiana, in nome di un arcaico jus sanguinis, a figli, nipoti e bisnipoti di italiani emigrati all'estero, che non conoscono l'italiano, spesso non hanno mai messo piede in Italia e tantomeno hanno intenzione di venirci a vivere.

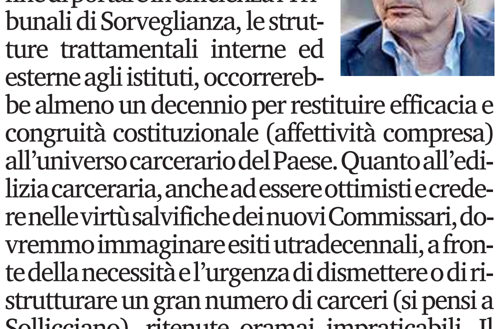
Non deve stupire che, secondo i dati di una recente indagine Istat sugli e sulle adolescenti, nonostante l'80% degli stranieri si ritenga italiano, il 38% - una percentuale ancora superiore a quella, già alta, degli italiani - pensi che da grande andrà a fare la propria vita all'estero, non nel paese di origine dei genitori, ma neppure in Italia.

Certo avere la cittadinanza senza dover aspettare a chiederla di compiere 18 anni, sperando di non incappare in incidenti di percorso, non basta a risolvere i problemi di povertà che colpiscono sproporzionatamente i minorenni stranieri (il 38% si trova i povertà assoluta), perché i loro genitori sono più spesso occupati nei lavori meno qualificati e meno remunerati. Così come non basta a risolvere i problemi di povertà educativa che condividono con i loro coetanei italiani più svantaggiati, o a dare loro fiducia su un futuro soddisfacente qui in Italia, stante che anche molti dei loro coetanei italiani se ne vanno appena possono, o vorrebbero farlo. Ma, mentre toglierebbe il peso di una limitazione irragionevole di diritti e di opportunità, darebbe il segnale che sono benvenuti, che sono parte di noi e che, come i loro coetanei che hanno la cittadinanza senza condizioni, sono meritevoli di investimento perché, se vogliono e non li scoraggiamo, diano un futuro a questo paese. Lo jus scholae è il minimo decente e ragionevole, purché non si metta troppo in alto l'asticella. Speriamo che l'apertura di FI non sia solo un fuoco estivo, presto smorzato da altre priorità in una maggioranza in continua negoziazione interna. —

SE LA POLITICA NEGA IL DRAMMA DELLE CARCERI

FRANCESCO PETRELLI*

Della realtà occorre prendere atto e trarne le necessarie e ragionevoli conclusioni. Non farlo è un grave errore politico. Salvo che non si voglia percorrere la via del «negazionismo», negando radicalmente l'esistenza di una emergenza carceri, o ponendo questioni sui limiti della delega, come ha fatto il sottosegretario Delmastro, al quale i detenuti non competono, oppure affermando, come ha fatto il ministro Nordio, che «da noi i detenuti rispettano limiti Ue». La realtà è un'altra. Sappiamo bene che nel nostro Paese ci sono scompensi clamorosi: 14 mila detenuti in più rispetto alla capienza ordinaria e 18 mila gli agenti di Polizia penitenziaria in meno. Se anche si dovessero immettere risorse imponenti al fine di portare in efficienza i Tribunali di Sorveglianza, le strutture trattamentali interne ed esterne agli istituti, occorrerebbe almeno un decennio per restituire efficacia e congruità costituzionale (affettività compresa) all'universo carcerario del Paese. Quanto all'edilizia carceraria, anche ad essere ottimisti e credere nelle virtù salvifiche dei nuovi Commissari, dovremmo immaginare esiti ultradecennali, a fronte della necessità e l'urgenza di dismettere o di ristrutturare un gran numero di carceri (si pensi a Sollicciano), ritenute oramai impraticabili. Il buon senso dovrebbe indurre a riconoscere, fuori da ogni condizionamento ideologico, che ogni intervento deve essere valutato non solo in base ai suoi possibili effetti positivi o negativi, ma anche per la sua capacità di sviluppare tali effetti nell'immediato o in un futuro più o meno lontano. Sarebbe stato sufficiente riconoscere, in tal senso, che (al netto di interventi non condivisibili) il decreto carceri si poneva esclusivamente in quest'ultima prospettiva, al di fuori di ogni pretesa risoluzione dell'emergenza. Ma una simile ammissione implica inevitabilmente anche la necessità di riconoscere la grave insufficienza delle risorse attuali rispetto ai bisogni della accresciuta popolazione carceraria. Si stenta ancora, tuttavia, ad operare un simile riconoscimento e ad ammettere di conseguenza la inevitabile necessità di alleggerire con urgenza la pressione del sovraffollamento. E che al di là dell'odioso termine «svuotacarceri» - che offende innanzitutto la dignità della persona detenuta, come fosse materiale di risulta - un meccanismo automatico e rapido di deflazione deve essere assolutamente individuato.



Anche i cosiddetti «domicili protetti» di cui ha parlato ultimamente il ministro Nordio, ai quali destinare i detenuti con pene brevi che non hanno la disponibilità di un domicilio adeguato o non ne hanno affatto, si ammette che di tali strutture non ve ne è traccia alcuna e che si dovrebbe ancora provvedere a «fare dei bandi per trovarle». Ma anche in questo caso si è ribadito che – per carità – il governo non si assumerà la diretta responsabilità di automatismi attuativi di simili eventuali misure deflattive, in quanto saranno sempre «i giudici che devono decidere». Se il vaglio giurisdizionale sarà inevitabile, la questione non è quella di «sostituirsi a loro», come dice il ministro, ma di adottare un meccanismo di agile e immediata e automatica applicazione che lasci al giudice uno spazio minimo di discrezionalità, così come è previsto per la liberazione anticipata speciale.

Ma in questo futuro ipotetico, collocato nel crepuscolo dell'improbabilità, anche la proposta della «detenzione domiciliare» da applicare ai detenuti con fine pena breve sembra immersa nella più grande confusione sia teorica che operativa. Una legge dello Stato già prevede infatti che i condannati con pene residue inferiori ai 18 mesi, salvo le consuete limitazioni relative al titolo di reato, possono essere sottoposti al regime della «detenzione domiciliare», ed analoga misura è prevista dal nostro ordinamento penitenziario per le pene residue inferiori a 24 mesi. Si tratta di un regime di sostanziale «autodetenzione» di cui fruire presso il domicilio indicato dal condannato, una volta verificatane la idoneità. Che cosa di diverso sono i «domicili protetti» di cui parla il ministro Nordio? Strutture carcerarie a custodia attenuata? Luoghi chiusi controllati da personale di Polizia? Una nuova misura, dunque, non prevista dal nostro ordinamento e certamente peggiorativa rispetto al presente, sotto il profilo delle modalità del controllo. Da cosa nasce questa claustrofilia? Questa ostinazione securitaria che induce a puntare verso soluzioni impraticabili nell'immediato, tradendo ogni buon senso ed ogni senso del reale?

Siamo anche in questo caso totalmente al di fuori da ogni accettabile concretezza dei rimedi rispetto ad una situazione la cui drammatica realtà non può essere negata. Le misure prospettate, peraltro, non offrono alcuna base numerica o statistica sulla quali confrontarsi. Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e il Ministero forniscano alla discussione politica tutti i dati che sono in loro possesso al fine di consentire una approccio serio ed orientato in senso empirico sulla agibilità degli strumenti possibili e di quelli proposti. È quanto esige la gravità del contesto che non può essere in alcun modo sottovalutata. Una situazione ingravescente, come testimoniano le «rivolte», come quella barese o quella romana nel carcere di Regina Coeli, che appaiono più segnali di disperazione che di rivolta. Ma si tratta di sintomi altrettanto pericolosi che devono essere rapidamente eliminati proprio perché esprimono quella identica mancanza di prospettive di vita e di speranza. È infatti una medesima pulsione disperata quella che può spingere la violenza a rivolgersi in senso distruttivo verso se stessi, con il suicidio, o verso l'esterno. Si sarebbero dovuti ripiegare da tempo gli slogan, e si sarebbe dovuto provare a ragionare di queste complessità, e dell'urgenze che pone la realtà, ma non pare che sia questa la strada che si è inteso sino ad ora seguire, non comprendendo che si sta perdendo una ulteriore occasione di progresso, perché una seria riforma del carcere, ampia e condivisa, costituisce una opportunità di evoluzione per l'intera collettività. —

***Presidente dell'Unione camere penali**

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Avati alla Buchmesse, parlerà di Dante

L'Italia, Paese d'onore alla prossima Buchmesse, ha invitato in qualità di ospite Pupi Avati. L'autore ha annunciato che a Francoforte parlerà di Dante, a cui nel 2022 ha dedicato il film interpretato da Sergio Castellitto (foto). «Sono molto lusingato dall'invito» ha commentato Avati, ringraziando il commissario straordinario Mauro Mazza. —



L'INTERVISTA



Tahar Ben Jelloun (1944), scrittore marocchino, il 28 agosto sarà a Venezia in dialogo con Luciana Castellina

Tahar Ben Jelloun
La pace è impossibile

Lo scrittore: "Siamo solo intellettuali, nessuno ci ascolta e lo sappiamo
Il Papa è l'unico che può fare qualcosa: dovrebbe trasferirsi a Gaza e restarci"

FULVIA CAPRARA

Per non cadere nella trappola di un pessimismo inevitabile, legato alla realtà delle guerre in atto, alla consapevolezza di una pace sempre più utopica, lo scrittore Tahar Ben Jelloun deve aver sviluppato, negli anni, un grande amore per la vita. Qualcosa che, nonostante tutto, gli permette di parlare di cose tragiche, ma anche allegre, di drammi e di ricordi, di donne e di film amati: «È bello entrare in un caffè e sentirsi dire: "Buongiorno, come va? Tutto bene? In Francia non succede più, mentre in Italia, in Spagna, e anche in Marocco è ancora così. Ci si scambiano impressioni, ci si saluta, si parla». Al Lido, il 28, nel primo giorno della Mostra del cinema, Ben Jelloun, ospite delle "Giornate degli Autori" in veste di presidente onorario di "BookCiak Azione!", discuterà con Luciana Castellina sul tema "La cultura per la pace". Il punto di partenza è il suo libro *L'urlo* (edito da La nave di Teseo) dedicato alla necessità di aprire un dialogo tra Israele e Palestina: «Sarà un dialogo assurdo – dice subito l'autore - la pace è impossibile».

Ha perso le speranze?

«Sono molto realista. Penso che chi ha il potere fa quello che vuole, che noi siamo solo poveri intellettuali, impegnati a parlare di pace, sapendo che, al momento, non c'è modo per raggiungerla e che, nel frattempo, la gente, soprattutto quella del popolo, che vive nelle condizioni più difficili, continua a morire. Assistiamo ripetutamente a scene insopportabili, bambini che perdono la vita, ammazzati nelle case bombardate dove hanno trovato rifugio, con le madri che cercano di proteggerli. E, in tutto questo, non è più nemmeno consentito esprimere il proprio parere».

In che senso?

«In Francia è così, sui media oggi non si può più criticare l'operato degli israeliani e nemmeno parlare dei morti palestinesi perché si viene subito accusati di antisemitismo. Non esiste il diritto di piangere i defunti, e questo è orribile. All'inizio del conflitto ho scritto per denunciare Hamas e le sue azioni e, così facendo, ho perso moltissimi amici che mi hanno accusato di scendere a patti con il nemico. Poi ho scritto contro Israele e ne ho persi tanti altri. In questo momento avverto un forte senso di solitudine e penso che parlare di pace sia follie».

Non intravede nessun tipo di soluzione?

«L'unico gesto reale, concreto, in grado di incidere sui fatti, potrebbe farlo il Papa. Potrebbe decidere di andare a Gaza e di stabilirsi a vivere lì, in mezzo ai palestinesi, tra loro ci sono anche molti cristiani. Sarebbe come dire "adesso venitemi a bombardare". Il povero Papa Francesco ha un animo dolce, gentile, ma non gli faranno mai fare una cosa del genere».

Come giudica i risultati delle elezioni francesi e il fatto che, solo per poco, sia stata evitata l'affermazione di Marine Le Pen?

«Quasi la metà del popolo francese è con il Fronte Nazionale che è razzista, estremista e fascista. Su 40 milioni di votanti, 12 si sono espressi in favore di Le Pen, ed è una cifra enorme. Dobbiamo prepararci, bisogna dire che Marine Le Pen ha cancellato il retaggio razzista di suo padre, ma i militanti, i membri del Fronte Nazionale, restano tali, razzisti, come dimostrano i tanti reportage che li descrivono».

Come vede, invece, la situazione italiana?

«In Italia le cose sono differenti, il rapporto con la migrazione, per esempio, è molto diverso, la Francia ha avuto il colonialismo, voi no. È chiaro che esiste un'eredità fascista legata a Mussolini, ma non c'è la stessa ferocia razzista che è presente in Francia. Certo, c'è la Meloni, c'è la Lega, ma, da osservatore esterno, mi sembra che la situazione sia meno drammatica».

La rassegna "BookCiak Azione!" si occupa di trasposizioni cinematografiche di libri. Lei è favorevole o contrario?

«Non mi è mai piaciuta l'idea di vedere un mio libro sullo schermo. La letteratura è una cosa, il cinema è un'altra. Noi scrittori lavoriamo con le parole, i registi con le immagini. Trovo che mescolare le due cose sia un errore. Ci si può ispirare a un racconto, ma non andare oltre. Penso a quello che ha fatto Visconti con *Morte a Venezia* e con *Il Gattopardo* che sono capolavori, ma penso anche alla sua versione disastrosa dello *Straniero* di Albert Camus, un vero massacro. Insomma, è meglio lasciare i libri alla letteratura e il cinema agli sceneggiatori, sono linguaggi diversi, anche se sembrano simili».

Qual è il suo rapporto con il cinema?

«Sono un cinefilo. Vado al cinema da quando avevo 14 anni, certe volte ci passavo tutto il giorno. Adesso guardo i film in dvd, anche quelli vecchi, di recente ho rivisto *La ragazza con la valigia*, c'era Claudia Cardinale giovanissima, avrà avuto 24 anni, c'era Jacques Perrin, la storia era magnifica».

Quali sono gli autori italiani che preferisce?

«Ho visto tutti i film di Visconti, di Antonioni, di Rosi, di Comencini, e di Scola, che era mio amico. Il cinema italiano che prediligo è quello Anni Settanta, secondo me il più interessante, ma mi piacciono anche autori di oggi, come Giuseppe Tornatore».

Le donne, nei suoi romanzi, sono molto presenti e importanti. Come vede il loro cammino di emancipazione?



In Italia non c'è la stessa ferocia razzista che vedo in Francia, dove tutti mi sembrano infelici. Da voi mi sento più a mio agio

Il rapporto tra donne e uomini è diventato più difficile. Sono grato al femminismo perché combatte la violenza di genere

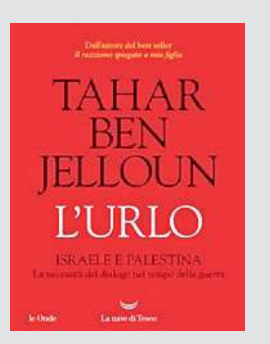
Dacia Maraini tra i vincitori del premio Cesare Pavese

Michele Cortelazzo per la saggistica, Dacia Maraini per la narrativa, Silvia Pareschi per la traduzione, Martin Rueff per la poesia e Antonio Sellerio per l'editoria sono i vincitori del premio Pavese 2024, promosso e organizzato dalla Fondazione Cesare Pavese. La cerimonia si svolgerà a Santo Stefano Belbo in due momenti: domenica 8 settembre alle 21 alla foresteria Duchessa Lia, con Lella Costa a moderare la serata, e venerdì 13 settembre alle 18, come di consueto alla chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo. Rinnovato il format serale, con i premiati e i giurati che converseranno sui temi di rispettiva competenza. La giuria (che ogni anno assegna il premio collegialmente) è presieduta dal presidente del comitato scientifico della fondazione Alberto Sinigaglia ed è composta dal direttore della fondazione Pierluigi Vaccaneo, Gian Arturo Ferrari, Giulia Boringhieri, Chiara Fenoglio, Claudio Marazzini e Carlo Ossola. —



I libri

L'ultimo romanzo di Jelloun uscirà in Italia a settembre per la Nave di Teseo con il titolo "Casablanca"



Il saggio "L'urlo. Israele e Palestina, la necessità di un dialogo ai tempi della guerra" è uscito a novembre del 2023

«Dipende dal Paese di cui parliamo. In Francia il femminismo è diventato un'ideologia dominante, forse con qualche eccesso di censura, cosa che non mi piace troppo. Purtroppo siamo tutti spettatori di un dramma quotidiano che si chiama femminicidio, e oggi, finalmente, violenze e molestie vengono denunciate, un traguardo giusto, che prima sembrava lontano. Poi però ci sono delle esagerazioni, certe volte qualcuno viene incolpato e, dopo che la giustizia ha fatto il suo corso, si scopre che era del tutto innocente. Questo mi fa sentire un po' a disagio. E comunque oggi il rapporto tra uomini e donne è un po' più difficile che in passato».

In che senso?

«Le faccio un esempio, c'era una farmacista da cui andavo puntualmente a prendere le mie medicine. Era molto bella, mi faceva piacere vederla, avere un rapporto umano con lei, niente di più. Quando ho cambiato quartiere sono andato a salutarla, le ho chiesto "madame, mi scusi, posso dirle una cosa, senza che lei mi accusi di molestie sessuali?". Lei mi ha risposto di sì, un po' sospettosa, le ho detto che era davvero bella e mi ha ringraziato. Insomma, credo che nelle relazioni ci voglia un po' di semplicità».

È nato a Fes, in Marocco, vive in Francia e viaggia spesso. Dove si sente davvero a casa?

«A Tangeri, dove c'è la casa dell'infanzia, le mie radici, è lì che mi sento bene. Prima ero a mio agio anche in Francia, adesso di meno, è diventato un Paese aggressivo, anche nella vita quotidiana, mi sembra che tutti siano infelici, spero proprio che l'Italia non diventi così». —

LE IDEE

Perché ci serve riscoprire James Baldwin lo scrittore delle spaccature americane

Tra i primi a raccontare la difficile convivenza tra bianchi e neri negli Stati Uniti Spiegava che l'intolleranza è parte ineliminabile della cultura del Paese

GIULIO D'ANTONA

Molto del dibattito proviene da un'altra epoca. Un'epoca più oscura e meno tollerante. Non semplicemente diversa, ma per certe persone con determinate discendenze, più crudele. È certamente sempre più facile parlare di "altri tempi" o gridare alla "dittatura woke" che prendere in considerazione la totalità e la portata del cambiamento. «La presa di coscienza - ha scritto la poetessa afroamericana Maya Angelou - non è un'illuminazione. Non avviene dalla sera alla mattina. È un risveglio secolare, grandioso, rivoluzionario».

Per il romanziere e saggista James Baldwin, che lo scorso 2 agosto avrebbe compiuto cent'anni, era qualcosa di ancora più intrinseco e radicale: «C'è una netta distinzione - scriveva in *Questo mondo non è più bianco* (pubblicato in Italia in varie edizioni, l'ultima nel 2018 da Bompiani per la traduzione di Vincenzo Mantovani) - non tra chi ha la pelle più chiara e chi ha la pelle più scura, ma tra chi può e chi non può capire quanto questa differenza comporti. E questa distinzione causa una spaccatura, forse incolmabile». Tra chi, evidentemente, queste implicazioni non le coglie, c'è l'ex presidente Donald Trump.

James Baldwin (1924-1987), scrittore statunitense. Uno dei suoi libri più noti è "Questo mondo non è più bianco"

ANTHONY BARBOZA/GETTY IMAGES

Le distinzioni di appartenenza culturale si assottigliano naturalmente

La storia d'America è una storia di stratificazione e mescolamento, di incontro e di commistione. Il Paese è costruito sul continuo deposito e sulla calcificazione di diverse provenienze, di un passato che non appartiene necessariamente ai confini geografici degli Stati Uniti, e di diverse culture, che mescolandosi hanno mano a mano, nel corso di quei secoli proclamati da Angelou, reso superfluo qualsiasi tentativo di definizione dei singoli e sempre più reale e tangibile il pronostico di Baldwin: la spaccatura è incolmabile. Questo però, per lo stesso Baldwin e per molti teorici del panafricanismo, non significa che si debba rifiutare la convivenza e porre limiti alla coesistenza. Basta prendere in considerazione il passaggio e l'evoluzione che ha portato, con non poca difficoltà, alla presa di coscienza collettiva.

Per semplificare il concetto e tornare al sociologo W.E.B. Du Bois, tra i primi promotori dell'integrazione attiva negli Stati Uniti schiavisti dei primi del Novecento: «Non occorre essere tutti uguali, o credere tutti nello stesso dio, o avere tutti la stessa pelle, per rispettarci come fratelli». Insomma, la spaccatura esiste, si è formata e allargata in centinaia di anni di intolleranza, ed è impossibile da sanare. Questo non significa che tra bianchi e neri d'America si debba erigere un muro, anche solamente ideologico, specialmente giunti al punto in cui la distinzione stessa si è fatta difficoltosa e che nessuno più ha il diritto di stabilire quali siano le parti in causa.

«La libertà dei neri d'America - ha scritto il giornalista e romanziere Ta-Nehisi Coates in un saggio raccolto in *Otto anni a potere* (pubblicato in Italia da Bompiani nel 2017), - finisce sempre dove c'è un bianco che ne spiega le ragioni». Nello stesso testo, Coates cita Baldwin, questa volta da *La prossima volta il fuoco*: «I neri americani hanno la fortuna di non credere ai miti eroici dei bianchi. Sanno di venire da una tragedia e non fingono il contrario». E questa tragedia, mascherata da compassione, è per entrambi quella che l'America bianca ha provato a convertire in trionfo e liberazione dalla stessa schiavitù che ne aveva acceso la miccia.

C'è un'immagine molto potente che Baldwin utilizza per sintetizzare il rapporto tra bianchi e neri nella sua (e nostra) contemporaneità: durante un'asta alla quale alcuni schiavi sono battuti come merce per il miglior offerente, un drappello di attivisti bianchi per i diritti civili cerca di strappare le vittime ai carnefici basandosi sul tono della loro pelle. Più chiari sono, meno meritano le catene. E dal momento che sono i bianchi a dibattere sull'africanità degli schiavi senza che questi possano o debbano mettere parola, anche la libertà che i goffi attivisti gli sventolano sotto il naso è qualcosa di artefatto, inesistente, finito.

Quando Trump ha cominciato a cercare di stabilire pubblicamente le origini di Kamala Harris, di screditarla in quanto non abbastanza afroamericana, non abbastanza nera, non abbastanza asiatica, non abbastanza sincera, ha evocato lo stesso spettro che Baldwin faceva aleggiare sopra le teste dei negrieri e degli attivisti nella sua parabola. Lo stesso male americano che ha sempre voluto che la maggioranza, la voce del più forte, fosse titolata a stabilire i diritti delle minoranze e dei più deboli utilizzando metri e misure del tutto arbitrari ed elitari, per poi stupirsi di fronte alla "rivoluzione woke" che, di nuovo, non solamente non esiste, ma non è nemmeno una rivoluzione. È un pensiero nato da una scintilla e sfociato nell'incendio che Baldwin aveva previsto, voluto, invocato.

La maggioranza ha deciso i diritti delle minoranze troppo a lungo: non funziona più

Mentre le nuove generazioni si confrontano con un presente nel quale le distinzioni di appartenenza culturale e di genere si assottigliano naturalmente e tendono al punto zero, quello nel quale nessuno più se ne preoccuperà, c'è ancora chi, come Trump e molti altri esponenti della sua classe politica e generazionale, ne fa una questione divisiva. La verità, che lo si voglia o meno, è che di divisivo in questo senso non c'è più niente. Occorrerebbe farsene una ragione.

«Non crediate di tornare indietro nel tempo», per concludere con Baldwin che meriterebbe di essere citato di più di questi tempi, non solo in occasione del centenario. «Quello che è fatto non si può disfare, ci avete voluti divisi e lo siamo. Ma non siate voi a dirci quanto sentirci diversi, non siate voi a stabilire il nostro colore». Vale la pena di tenerlo a mente. —

Le citazioni



«La libertà dei neri d'America finisce sempre dove c'è un bianco che ne spiega le ragioni», ha scritto Ta-Nehisi Coates in *Otto anni al potere. Una tragedia americana*



Per il sociologo W.E.B. Du Bois (1868-1963), «non occorre essere tutti uguali, o credere nello stesso dio, o avere la stessa pelle per rispettarci come fratelli»

La poetessa afroamericana Maya Angelou ha detto: «La presa di coscienza non è un'illuminazione.È un risveglio secolare, grandioso, rivoluzionario»

S SPETTACOLI
CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Delon: funerali sabato pomeriggio a Douchy

Si terranno sabato pomeriggio, nella residenza di Douchy, i funerali di Alain Delon. Alla cerimonia d'addio prenderanno parte i suoi tre figli e una quarantina di ospiti. Secondo i desideri dell'attore, che non ha voluto un omaggio nazionale , sarà sepolto intorno alle 17 accanto ai suoi 35 cani in una cappella che lui stesso ha costruito una ventina di anni fa . —



L'ANTEPRIMA

L'amica finale

Al Moma di New York anteprima dell'ultima stagione con Alba Rohrwacher e Saverio Costanzo "È stato un lungo viaggio ma tutto ha una fine e Elena Ferrante non ha scritto un quinto libro"





Foto grande Alba Rohrwacher e Irene Maiorino . Da sinistra Saverio Costanzo con la regista Laura Bispuri e Fabrizio Gifuni

SIMONA SIRI
NEW YORK

L'attesa è finita. La quarta e ultima stagione de *L'amica Geniale* è finalmente tra noi, anche se gli americani la vedranno prima. La data di uscita della serie Rai-HBO è infatti fissata per il 9 settembre, disponibile per lo streaming su Max, un episodio a settimana. In Italia si dovrà aspettare novembre. Ieri sera a New York l'anteprima mondiale, con la proiezione dei primi due episodi durante una serata organizzata per i membri del Tribeca Festival al MOMA, alla presenza del cast e davanti a una platea a maggioranza femminile. Con tutti gli occhi puntati su di lei, emozionatissima, ma anche spigliata nel parlare inglese come tutto il resto del cast, ha fatto il suo debutto Irene Maiorino, la vera novità di un gruppo tutto nuovo. L'attrice sostituisce Gaia Girace nel dare volto e voce a Lila e se nel finale della terza stagione avevamo avuto un assaggio di Alba Rohrwacher nei panni di Lenù al posto di Margherita Mazzucco, è la presenza della napoletana già vista in *Gomorra 2* e in *1994* (era Alessandra Mussolini) la vera novità. Vestita di lungo arancione, ha brillato sullo schermo e fuori, in grado di rendere l'intensità e il fascino un po' tossico della Lila adulta. «Offre una versione diversa di Lila, senza la sua freschezza - dice Saverio Costanzo, regista delle prime tre stagioni e ora showrunner – In passato Lila ricattava tutti con la sua bellezza, che è la sua debolezza, perché secondo me non ha mai creduto in se stessa tanto quanto Elena». Composta da dieci episodi diretti dalla regista Laura Bispuri, questa quarta stagione – basata sull'ultimo libro della serie di Elena Ferrante, *Storia della bambina perduta* - riprende più o meno dal finale della terza: Elena e Lila adulte si ritrovano a Napoli negli Anni '80, un periodo turbolento della storia italiana, in un contesto di violenza politica e cambiamenti sociali in cui si inserisce anche il terremoto dell'Irpinia del novembre 1980. A questi sconvolgimenti si uniscono quelli personali: Elena è diventata una scrittrice, scrive di femminismo, ma la sua vita è tutt'altro che risolta. Una battuta su tutte setta il tono di questa: «Anche se ormai scrivevo e pensavo solo all'autonomia delle donne, non sapevo come avrei fatto senza il suo corpo, la sua voce, la sua intelligenza». Il lui in questione è Nino Sarratore qui interpretato, altra novità, da Fabrizio Gifuni. Ai giorni nostri uno come Nino sarebbe etichettato come un maschio tossico da evitare, e infatti alla di platea di giovani donne eleganti e di alta cultura – tra cui Maggie Gyllenhaall, che della Ferrante ha diretto il film *La figlia oscura* - che hanno poi assistito alle interviste con il cast subito dopo la proiezione newyorkese, il personaggio ha suscitato irritazione e sdegno. «Non l'ho scritto io - si è giustificato un po' scherzando Saverio Costanzo -. C'è la circolarità della relazione con il padre, molte persone, come Nino, faticano a farci i conti. Il suo personaggio è come il cattivo ma anche un avvertimento per le donne. Elena cerca di salvarlo ma fallisce a sua volta».

La regista Bispuri ha sottolineato come Nino rappresenti un maschio italiano che è esistito. Sempre lei ha raccontato delle riprese effettuate a Firenze, Napoli, Torino e Milano e di essersi tenuta molto fedele al libro perché la sua intenzione era proprio che gli spettatori potessero sentire la sua prosa di Ferrante attraverso le immagini. Parlando anche lei in inglese ha usato l'espressione «raw» per descrivere il suo lavoro con Rohrwacher a cui la lega amicizia e una storia professionale ricca di già due film. «Ho lasciato libere le emozioni e l'istinto», ha detto, per un risultato che è appunto grezzo, istintuale, passionale più che intellettuale. Quanto a Nino Sarratore, per Bispuri «è la cosa più femminista che Ferrante abbia fatto nei libri. Conosco molte

L'INTERVISTA

Camila Raznovich

"Alle falde del mio Kilimangiaro conta credere in quello che si fa"



FRANCESCA D'ANGELO

Lei c'era. E di questi tempi, non è poco. In piena estate, contro gli Europei di calcio, i Giochi olimpici e l'afa, Camila Raznovich ha garantito al pubblico di Rai3 la propria serata di divulgazione. *Kilimangiaro Estate* è andato in onda ogni lunedì, con reportage e servizi su scienza, storia, ambiente, nuove tecnologie. Tutti temi che non portano ascolti facili ma sicuramente riflettono lo spirito di servizio pubblico.

Aspira al martirio o le basta la santità?

«Resto umile e mi accontento di Santa Camila. Battuta a parte, dopo 30 anni di tv ho dimostrato quello che dovevo: non contano più le guerre di palinsesto, chi vince contro chi, ma avere un prodotto in cui credi e che abbia vita lunga. Se ce l'hai, la tua nicchia ti cerca e ti segue. Nell'attuale frammentazione degli ascolti, i numeri sono magari più piccoli, ma più leali e duraturi».

Quindi pazienza se gli ascolti non sono alti?

«Durante la stagione autunnale ci teniamo a confermare la nostra media, ma fuori dal periodo di garanzia è diverso: credo sia giusto offrire una proposta culturale a chi la cerca. Mi piace l'idea di essere una alternativa. È chiaro che la platea si restringe ma direi che ce lo possiamo permettere, visti i risultati che assicuriamo durante l'anno con *Kilimangiaro*».

E come la mettiamo con *Noos* di Angela, sospeso a luglio?

«Non si può confrontare *Kilimangiaro Estate* con *Noos*: il programma di Alberto Angela va su Rai 1, ha costi molti più alti. Di conseguenza cambiano anche i ragionamenti».

Sui social gli spettatori rivendicavano però il loro diritto alla divulgazione: a torto o a ragione?

«La soluzione è semplice: basta che aspettino il lunedì sera e guardino *Kilimangiaro Estate*. Così siamo tutti contenti: io faccio share, Angela viene protetto e loro hanno la cultura».

Una risposta democristiana.

«No: è da paracula».

In 30 anni di tv lei ha spaziato dalla musica di Mtv alla cronaca nera, passando per il sesso e la divulgazione. Sparigliera ancora le carte?

«Non sono ancora abbastanza matura e saggia per fermarmi. Sento che devo provare ancora molte cose».

Per esempio un talk politico?

«Mi è stato offerto ma ho rifiutato: non mi sento all'altezza. Non ho il necessario background per addentrarmi in un terreno dove non si può peccare di superficialità. Non amo chi si improvvisa anche se noto con stupore che molti lo fanno. È un vizio tutto italiano: pur di andare in onda, ci si butta sperando che vada bene».

Quindi i suoi desiderata?

«Ho appena rinnovato la mia esclusiva con la Rai di altri tre anni e l'accordo prevede,

Coppola su Megalopolis: "Il genio è spesso incompreso"

In un nuovo trailer Francis Ford Coppola sferza i critici che hanno demolito il suo ultimo film *Megalopolis*. «Un cineasta in anticipo sui suoi tempi», dice la voce narrante, prima che passino i fotogrammi di anticipazione del kolossal, che negli Usa uscirà in sala il 27 settembre e in Italia il 16 ottobre. «Il vero genio è spesso incompreso» e poi via una carrellata di giudizi negativi di critici famosi sui suoi film, da *Il padrino* del 1972 ad



Apocalypse Now del 1979. Suggerendo così che anche *Megalopolis* (tra l'altro finanziato da Coppola di tasca propria) troverà il suo riconoscimento, conquistando il pubblico, dimostrando che le attuali stroncature erano sbagliate e consegnandosi al giudizio della storia. *Megalopolis* racconta il crollo di un impero americano del futuro modellato sull'antica Roma e vede nel cast, oltre al protagonista Adam Driver, anche Giancarlo Esposito, Nathalie Emmanuel, Aubrey Plaza, Shia LaBeouf, Jon Voight e Jason Schwartzman. —



Saverio Costanzo
Nino Sarratore un maschio tossico? Non l'ho scritto io! Fatica a fare i conti con l'eredità di suo padre
Il suo personaggio è come il cattivo ma anche un avvertimento per le donne

donne nella mia vita personale – intellettuali o non intellettuali – che credevano in uomini come lui. Penso che quando vedranno questa stagione, ogni donna riconoscerà questo tipo di uomo».

Quando la HBO annunciò l'adattamento tv, la preoccupazione dei fan era che la serie fosse solo una pallida imitazione della prosa di Ferrante. Alla vigilia della quarta e ultima stagione non solo si può dire che la sfida è stata vinta, ma che *L'Amica Geniale* è stata amata da pubblico e critica almeno quanto i libri: non più di un mese fa *L'Amica Geniale* è stato eletto dal *New York Times Book Review* il miglior libro del 21° secolo. Il titolo è stato ottenuto sulla base di un sondaggio condotto tra 503 luminari della letteratura: romanzieri, scrittori di saggistica, poeti, critici e altri amanti dei libri tra cui Stephen King, James Patterson, Sarah Jessica Parker, Jonathan Lethem. Un amore, quello per le vite incrociate di queste due giovani donne, che rende ancora più difficile l'addio. O come hanno scritto in questi giorni i giornali americani: ciao ciao Lila e Lenù. —

---

oltre a *Kilimangiaro on the road* a settembre e *Kilimangiaro* in autunno, anche un nuovo programma nel 2025. Dobbiamo ancora scriverlo ma sarà una sintesi di tutte le mie anime televisive. Non è detto che andrà su Rai3. D'altronde se non provo a fare una sintesi ora che compio 50 anni…».

Ansia da giro di boa?

«Per ora non ho grandi rebound anche perché mi piacio ancora molto: ho imparato a volermi bene».

Ci ha dovuto lavorare?

«Nulla si ottiene senza lavoro. Se succede, non è duraturo. Io poi ho un animo hippie quindi faccio mille cose: meditazione, yoga, gruppi di terapia».

Nessuna remora nel restare nella Rai dell'era Meloni?

«Zero. Non vivo su Marte, conosco le polemiche, ma nel mio caso sono stata quasi viziata dalla Rai. Mi hanno accontentato in tutto, mai ricevuto pressioni: sono l'esempio vivente della sperimentazione. Basti pensare ai miei inizi: arrivai dopo un format sul sesso e mi diedero un programma di cronaca nera… e poi c'è stato *Tatami*, che fu bellissimo».

Era un'altra Rai.

«Ma cos'è la Rai? La tv è fatta di persone e io ho sempre avuto un dialogo aperto con tutti i direttori. E sono stati tanti…».

È anche riuscita a conciliare maternità e carriera: cosa manca affinché non continui ad apparire un atto eroico?

«Servono equità e più elasticità sul lavoro. Lo Stato dovrebbe inoltre tutelare anche le partite IVA che se non lavorano non guadagnano».

A *Kilimangiaro Estate* proponete tanti reportage: oggi andare in vacanza è un lusso?

«Purtroppo sì. Quest'anno i prezzi sono proibitivi per non dire offensivi. C'è chi lucra sulla guerra e sulle crisi, salvo poi non riabbassare i prezzi quando l'emergenza finisce. Di questo passo, la bolla scoppierà perchè tutto sta salendo di prezzo tranne gli stipendi ». —

IL CASO

J.Lo - Affleck il lungo addio

Dopo 22 anni di tira e molla, di cui gli ultimi due come marito e moglie calano i titoli di coda su una delle coppie più chiacchierate di Hollywood

MARIA CORBI

«Vent'anni fa… sembra che il tempo si sia fermato. Stiamo vivendo nella più grande storia d'amore mai raccontata», canta Jennifer nel suo film autobiografico uscito sulle piattaforme a febbraio scorso. E già nel promo c'era un alert: «Potrebbe finire in maniera disastrosa, nessuno capisce nulla quando è tutto rosa e fiori». Ed è finita proprio così, con un divorzio da Ben Affleck, il compagno ritrovato a vent'anni dal loro primo "quasi" matrimonio, naufragato a pochi giorni dal sì. Per il secondo atto ci sono voluti due anni, un tempo trascorso a cercare di rendere reale la strofa della hit: "Ho provato la vita senza di te. Pensando a te. Non sai quanto tempo. E abbiamo così tanto tempo ancora. Questa volta, non ci lasceremo andare".



Ben Affleck e Jennifer Lopez alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2022
Ora la rottura tra loro è definitiva

E invece è finita, portando la pop star a quota 4 divorzi e il divo a quota due. Mai credere alle favole hollywoodiane. E comunque anche lì finisce spesso allo stesso modo: con le carte bollate. Portate questa volta da Jennifer al tribunale di Los Angeles, senza l'aiuto di un legale. Almeno per ora perché, come sottolineano i tabloid d'oltreoceano, anche se i Bennifer non hanno figli, per legge devono dividersi proprietà, guadagni e profitti dei quasi due anni vissuti da marito e moglie. Non esisterebbe un accordo prematrimoniale e questo potrebbe complicare le cose. Ad esempio, da quando si sono sposati Ben ha recitato in *Air* e *Hypnotic*, producendo *The Instigators* . Ha anche appena terminato le riprese di *The Accountant 2*. J.Lo durante il loro matrimonio ha girato *Shotgun Wedding*, *The Mother*, *This Is Me… Now* (altro docufilm autobiografico) e *Atlas*. Jennifer avrebbe comunque rinunciato al mantenimento coniugale chiedendo al giudice di negare tale sostegno anche a Ben che nel frattempo sarebbe uscito già da qualche mese dalla villa nuziale di Beverly Hills, dopo averne comprata un'altra a Brentwood. La data di separazione che



Affleck e J.Lo si sono incontrati a inizio Anni 2000 sul set di "Gigli". Sotto lei con l'ex marito Mark Anthony e i figli, lui con l'ex moglie Jennifer Garner e le figlie





emerge dalle carte è il 26 aprile 2024. Jennifer non mostra più al dito il diamante verde che ha ricevuto come pegno d'amore il 16 luglio del 2022, giorno delle loro nozze, in una cerimonia di mezzanotte a Las Vegas senza paparazzi. Il 20 agosto, poi, una liturgia nuziale all'insegna dello sfarzo suggellò definitivamente il loro amore. Tra l'altro, non sembra una coincidenza che le carte del divorzio siano state depositate proprio nella data dell'anniversario. Un dispetto, un avvertimento, un grido di dolore? O semplicemente, come sostiene Tmz, un modo per assicurarsi un vantaggio visto che anche in Nevada con il divorzio vale il principio "chi prima arriva meglio alloggia"?

A giugno l'ultima fotografia insieme dei Bennifer mentre lasciavano una partita di basket di un figlio di lui a Santa Monica, con un bacio incerto sulla guancia a favore di paparazzi. Un'intimità ridotta ai minimi termini dopo la passione che fece scaldare il mondo, quando si rivelarono prima al Met Gala di New York e poi sul red carpet del festival di Venezia, due estati fa. I due attori si erano conosciuti sul set del film *Amore estremo* e sono stati insieme per due anni, dal 2002 al 2004, lasciandosi a quattro giorni dalle nozze spiegando che la crisi era nata per l'«eccessiva attenzione dei media». Dall'apparizione di Affleck nel video musicale della Lopez del 2002 *Jenny From The Block* al diamante rosa di fidanzamento da 2,5 milioni di dollari nel suo (primo) anello di fidanzamento, tutto era percepito come una fiction di successo. Anche questa volta la troppa attenzione del pubblico avrebbe giocato un ruolo decisivo nella rottura. La Lopez ha rivelato che l'ispirazione per la sua nuova musica è venuta dall'album che Affleck le ha donato contenente tutte le loro lettere d'amore. Un libro intimo che lei ha condiviso sul set con la produzione e la troupe, come se quelle parole componessero semplicemente una canzone e non il loro amore. «Lo ha lasciato lì in studio e la gente lo sfogliava», ha raccontato Affleck, infastidito. E Ben non sarebbe stato d'accordo nemmeno nel mettere in piazza il loro rapporto nell'album *This Is Me… Now* e nel disco gemello *This Is Me… Then* del 2002, praticamente un tour nella loro privacy, con brani come *Dear Ben, Pt. II* e *Midnight Trip to Vegas*. In quanto al documentario su di loro, ha un titolo che non sembra aver portato granché bene: «La più grande storia d'amore mai raccontata». —

SPORT

Vela, America's Cup: da oggi le regate a Barcellona

È tutto pronto nel porto olimpico di Barcellona per l'inizio della America's Cup di vela: i team saranno in acqua da oggi al 25 agosto per le regate preliminari che precedono la Luis Vuitton Cup (dal 29 agosto all'8 settembre) dalla quale uscirà lo scafo finalista che sfiderà il team New Zealand, l'attuale difensore del titolo mondiale. Il team italiano di Luna Rossa sarà in gara nelle preliminari e sfiderà gli svizzeri di Alinghi, i francesi dell'Orient Express, il NYYC American Magic e l'INEOS Britannia. —





Il francese Pierre Kalulu, 24 anni, è il nuovo rinforzo della Juve: arriva in prestito dal Milan e ha preso la maglia numero 15 di Barzagli



Romelu Lukaku, 31 anni, centravanti del Belgio: Conte lo vuole al Napoli dopo averlo allenato nell'Inter. Il Chelsea l'ha messo fuori dalla rosa



All'ultimo colpo

Mercato alla stretta finale, si chiude il 30
La Juve ufficializza Kalulu e stringe per Gonzalez con Koopmeiners blindato
Napoli su Lukaku. Inter, arriva Palacios

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Mesi di trattative, sondaggi e riflessioni, ma poi si muovono tutti (o quasi) negli ultimi giorni di mercato per completare le rose, correre ai ripari e cedere gli esuberi. Venerdì 30 si chiudono le operazioni e il rush finale entra nel vivo per la gioia dei procuratori e la disperazione degli allenatori, che mai come quest'anno hanno alzato la voce lamentandosi di una sessione aperta quando si giocano le prime partite di campionato. Non solo le autostrade italiane sono piene di cantieri in piena estate, dunque, e la lista dei club a caccia dell'ultimo colpo è davvero lunga. In testa c'è la Juventus, che ha rivoluzionato tutto con l'arrivo di Thiago Motta: sono già stati inseriti 4 nuovi giocatori (Di Gregorio, Cabal, Thuram e Douglas Luiz) e altri 4 ne possono arrivare in questa ultima settimana. Ieri è stato ufficializzato l'ingaggio del difensore francese Pierre Kalulu - prenderà la maglia n°15 di Barzagli - in prestito oneroso (3,3 milioni) con diritto di riscatto

Chiesa verso il Barça Il Milan corteggia Manu Konè ma prima deve vendere

dal Milan (14 più 3 di bonus), mentre Giuntoli è in trattativa continua per chiudere l'esterno argentino Nico Gonzalez (offerti 32 milioni, ma la Fiorentina ne vuole 40), ha blindato l'arrivo Teun Koopmeiners dall'Atalanta ed è pronto a chiedere l'esterno inglese Jadon Sancho (Manchester United) con il possibile passaggio di Chiesa al Barcellona. Un programma fitto fitto, in cui rientrano anche le cessioni degli altri fuori rosa Arthur e Kostic (entrambi possono finire a Firenze) oltre a De Sciglio e Djalò (vicino alla Roma) con i centrocampisti Nicolussi Caviglia e Miretti già prenotati da Venezia e Genoa.

Il lavoro non manca nella Juve e forse solo il Napoli deve fare di più dei bianconeri. Un po' per la sconfitta shock di Verona al debutto, che ha evidenziato i limiti della squadra di Conte, e un po' per la telenovela Osimhen (strapagato per stare in tribuna) che sta bloccando il mercato. È stato appena preso l'esterno offensivo David Neres (28 milioni al Benfica) e piace il mediano Amrabat della Fiorentina, mentre il ds Manna è in missione in Inghilterra per ingaggiare l'attaccante Lukaku dal Chelsea oltre ai centrocampisti scozzesi Gilmour (Brighton) e McTominay (United). Sarà una corsa contro il tempo per il Napoli, mentre altre due pretendenti allo scudetto come Inter e Milan possono vivere con più tranquillità questi intensi giorni. I nerazzurri campioni d'Italia devono prendere l'ultimo tassello per la difesa e stanno chiudendo per il 21enne argentino Tomas Palacios dell'Independiente Rivadavia: affare da 6,5 milioni di euro più 4 di bonus. I rossoneri, invece, corteggiano il centrocampista francese Manu Konè del Borussia M'gladbach e possono chiudere solo se andranno via Bennacer e Pobega, mentre per il futuro piace il centrocampista Silvano Vos (classe 2005) dell'Ajax.

C'è fermento anche tra le altre squadre, che cercano i giusti incastri, mentre il Como in un giorno solo piazza tre colpi per il suo tecnico Fabregas: dal Barcellona arriva l'ex compagno Sergi Roberto (32enne svincolato), mentre dal Real Madrid pesca il giovane spagnolo Nico Paz e dal Manchester City l'argentino Maximo Perrone. Colpo su colpo, il conto alla rovescia è già scattato. —

4
gli acquisti della Juve Douglas Luiz, Di Gregorio, Cabal e Thuram



Tomas Palacios, 21 anni, difensore argentino dell'Independiente Rivadavia Operazione da 11 milioni di euro

Il messaggio nel docufilm-testamento dell'ex tecnico malato terminale

Eriksson, il lungo addio di un signore "Prendetevi cura della vita. E vivetela"

IL CASO

Il tour negli stadi della sua vita, con le squadre della sua vita, con i giocatori della sua vita. E adesso il docufilm che assomiglia molto a un testamento. Sven Goran Eriksson, l'ex tecnico di troppe squadre per metterle tutte in fila, vive quel poco di vita che gli rimane, braccato da un tumore al pancreas e affida, come fosse un congedo, il suo messaggio a una docuserie nella quale intervengono i suoi ex giocatori, stelle del mondo calcistico, ma anche l'ex fidanzata, i familiari più stretti, a conferma della vita movimentata del tecnico svedese. Eriksson, un signore in tutti sensi che la vita se l'è goduta fino a che ha potuto tra amore per il calcio e l'amore tout court e che oggi - nonostante la sua condizione di malato terminale - ha comunque la forza e la serenità per invitare chi gli vuole bene a «sorridere e vivere la vita sino in fondo». Un messaggio-testamento contenuto nel trailer della serie, prodotta da Amazon Prime, di prossima uscita, nella quale il tecnico svedese, 76 anni, apre le porte della sua casa di Sunne, nel Varmland, per ripercorrere la sua carriera, tra vittorie e sconfitte, tabloid e tradimenti. «Ho avuto una bella vita, forse anche troppo bella. E per questo si deve pagare», la constatazione dell'ex tecnico di Roma, Sampdoria e Lazio, riferendosi al tumore che gli è stato diagnosticato ormai qualche anno fa. «Abbiamo tutti paura della morte, ma la vita riguarda anche la morte - le parole di Eriksson -. Spero che al-



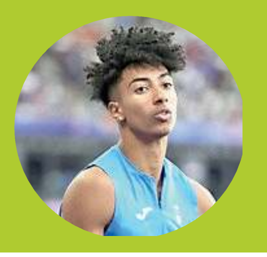
Eriksson all'Olimpico di Roma il 19 marzo scorso

Ciclismo, Vuelta: vince Bittner in volata

Una volata generale ha concluso la quinta tappa della Vuelta, da Fuentes del Maestre a Siviglia lungo 170 km: ha vinto al fotofinish il ceco Pavel Bittner, che ha preceduto il belga Wout Van Aert e l'australiano Kaden Groves. Lo sloveno Primoz Roglic resta leader della classifica con 8" su Almeida. Oggi Jerez de la Frontera-Yunquera di 181 km. —

Atletica, a Losanna Furlani e Simonelli

Torna l'atletica con la Diamond League a Losanna. **Mattia Furlani**, bronzo olimpico, risfida il greco Tentoglou, oro nel lungo. Simonelli nei 110hs contro l'intero podio di Parigi. Nei 200: Tebogo (oro a Parigi) e Kerley (3° nei 100). Dalle 20 Rai 3/Sky Sport Arena. Prologo con Duplantis a 6,15 metri, ottava vittoria in stagione. —



Conference: Fiorentina in campo alle 20

La Fiorentina di Palladino torna a disputare i playoff di Conference League per il terzo anno di fila: stasera alle 20 allo stadio Franchi, che avrà una capienza dimezzata a causa dei lavori, va in scena la gara d'andata contro gli ungheresi della Puskas Akademia (arbitra il francese Delajod) diretta su Sky Sport Calcio e in chiaro su Tv8). —

L'azzurro Federico Chiesa, 26 anni, non rientra nei piani della Juve dopo 131 partite con 32 gol



la fine la gente dirà, era un brav'uomo. Ma so che non tutti lo diranno. Spero comunque che mi ricorderete come un ragazzo positivo, uno che cercava di fare tutto il possibile. Non dispiacetevi, sorridete. Grazie di tutto, allenatori, giocatori, il pubblico, è stato fantastico. Prendetevi cura di voi stessi e prendetevi cura della vostra vita. E vivetela». Dicevano, i suoi detrattori, che la formazione non la faceva lui ma i suoi giocatori più significativi, quelli con più carisma ai quali lasciava volentieri la ribalta. Magari è andata così, ma questa volta, magari per l'ultima vota, lo schema l'ha deciso lui, Sven Goran Eriksson, ed è uno schema senza numeri e senza vincoli. Quello della serenità. R.S. —

Bellanova all'Atalanta, che sorpassa i granata su Becao, per 25 milioni. Oggi dal Feyenoord arriva Pedersen, pagato 4,5

Cairo: "Ho speso troppo, ora basta" Ma il Toro ha in cassa 60 milioni



IL RETROSCENA

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Raoul Bellanova oggi diventerà un nuovo calciatore dell'Atalanta. Riparte da qui il mercato del Torino che l'estate scorsa ha tenuto tutti gli elementi migliori, ma adesso piazza la seconda cessione eccellente in poche settimane. Sognava l'accoppiata con Gosens sulle fasce, non avrà né l'uno né l'altro. Per ora l'ultima mossa del Torino ha sollevato la protesta

Il patron: "Ho messo 72 milioni di tasca mia, non sono un pozzo senza fondo"

di un popolo che non se l'aspettava e si sente - per l'ennesima volta - tradito. E non è piaciuta neanche all'allenatore Vanoli, le cui parole a Sky Sport proprio mentre si chiude l'accordo per Bellanova sanno un po' di beffa. «Il primo obiettivo è dare un'identità, il Torino è la storia e bisogna sentirsi orgogliosi di poter vestire il granata». Il terzino però ha preso il primo treno per Bergamo, ma il patron Cairo gliel'ha permesso. «Non tengo chi vuole andare via, ne abbiamo tanti di valore: ho messo 72 milioni di tasca mia e non sono un pozzo senza fondo», ha risposto su Instagram ad un tifoso. Intanto, grazie agli ultimi aggiustamenti sull'accordo, incassa la quinta miglior plusvalenza della sua gestione, dopo quelle di Bremer, Buongiorno, Maksimovic e Zappacosta. La parte fissa si è alzata a 22 milioni, mentre quella variabile è di 3: cioè, la somma richiesta fin dall'inizio. La risposta, vera, il Torino deve darla sul campo del mercato anche ad una piazza che si aspetta veri investimenti, dopo il maxi incasso registrato in questa sessione di trattative. Il sacrificio dei due nazionali, gli unici convocati agli Europei, ha portato un tesoretto di quasi 60 milioni, 50 dei quali di plusvalenze. Ma finora ne sono stati spesi 7.5 per Coco e 1 per il riscatto di Masina. Un altro milione è stato promesso al Feyenoord per l'affitto di Marcus Pedersen, altri 3.5 sono garantiti tra un anno visto che la formula di acquisto prevede l'obbligo di riscatto. Il norvegese di 24 anni è il profilo individuato per sostituire, almeno numericamente, il granata in partenza.



Urbano Cairo, 67 anni, è proprietario del Torino dal 2 settembre 2005. Nella sua gestione il Torino ha raggiunto due volte l'Europa ma per i guai di Milan e Parma

SPESE E INCASSI NEGLI ULTIMI 5 ANNI ● acquisti ● cessioni SALDO *non ufficiale (p)=prestito

	2020 - 2021	2021 - 2022	2022 - 2023	2023 - 2024	2024 - 2025	TOT
acquisti	15,7 mln €	21	39,1	36,4	13	125,2
cessioni	25,5	16,5	50,8	17	58,5	168,3
acquisti	7,5 Linetty 5,2 Vojvoda 2 Rodriguez 1 Gojak (p)	5,9 Zima 3,6 Seck 1 Praet (p) 1 Brekalo (1 p)	16,5 Ilic 9,5 Schuurs 4,9 Ilkhan 4,2 Pellegri 1 Karamoh 1 Miranchuk (p) 2 Radonjic	12,8 Vlasic 7 Bellanova 4 Lazaro 2,8 Tameze 2,8 Sazonov 7 Zapata	7,5 Coco 4,5 Pedersen* 1 Masina	
cessioni	12 Berenguer 11 Bonifazi 2,5 Aina (p)	9,5 Ricci 7,5 Lyanco 6 Meitè 3 Boyé	41 Bremer 9,8 Lukic	10 Singo 4 Zima 3 Izzo	35 Buongiorno 22 Bellanova* 1,5 Kone	
SALDO	+9,8 mln €	-4,5	+11,7	-19,4	45,5	43,1

TOP 5 PLUSVALENZE	
Bremer	35,2 mln€
Buongiorno	35
Maksimovic	22
Zappacosta	20,8
Bellanova	15*

WITHUB

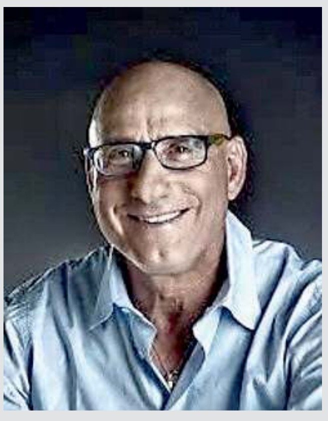
L'anno scorso sembrava uno dei colpi del Sassuolo, però poi è finito in Serie B ed è rientrato in Olanda. Oggi è atteso alle visite mediche, proprio mentre Bellanova sosterrà le sue per conto della nuova squadra. Ma l'Atalanta, l'avversario con cui domenica il gruppo di Vanoli si presenterà per la prima volta davanti ai propri tifosi, sta intralciando i piani dei granata anche per la difesa, la priorità assoluta. Ha presentato un'offerta ufficiale al Fenerbahce per Becao, uno dei maggiori desideri del Torino. Che adesso, almeno, ha il

E sulla cessione dell'esterno "Non tengo chi non vuole restare"

portafogli pieno per rispondere: deve darsi una mossa e chiudere due colpi in difesa. I giovani e promettenti Van Den Bosch dell'Anversa e Hranac del Viktoria Plzen sono balzati in testa alle preferenze. Il solito finale in apnea che Juric, in vacanza in Sicilia dove è stato visto al concerto di Manu Chao, non sopportava più. —

CICCIO GRAZIANI "Potevano aspettare, tra un anno poteva valere di più"

"Una grave perdita per il gioco Con quei soldi deve investire"



Francesco Graziani, 71 anni

L'INTERVISTA

TORINO

Otto anni al Torino con cui ha vinto uno scudetto e 122 gol realizzati che lo collocano al settimo posto dei bomber all time della storia del club.

Ciccio Graziani, da profondo conoscitore del mondo granata – ma più in generale di un calcio che ha sempre fatto parte della sua vita e che commenta ancora oggi in televisione e in radio – ha un'idea ben precisa sulla cessione di Bellanova all'Atalanta.

Quale messaggio arriva dall'ultima operazione del presidente Cairo?

«Un fulmine a ciel sereno. Bellanova era ormai diventato un punto di riferimento anche a livello tecnico. Una grave perdita, poi se lo sostituiscono con uno ancora più forte, tanto meglio».

Al suo posto oggi arriva Pedersen dal Feyenoord, ma l'anno scorso era in prestito al Sassuolo con cui è retrocesso...

«È evidente che il Torino su quella fascia sarà più debole, speriamo che il norvegese ci smentisca. E ci stabili».

I tifosi intanto stanno inondando di proteste il web e domenica proprio contro l'Atalanta faranno sentire la loro grande delusione: lei come l'ha presa?

«Non mi appassiono più a un calciatore, oggi c'è e domani va via. Però penso che la società abbia tutto il diritto di fare quello che è più opportuno. Ma mi metto anche nella mente del popolo del Toro e lo capisco perfettamente. C'è solo una cosa da fare in questi casi».

Quale?

«Arrivare più avanti della passata stagione. Se il Torino ci riesce, allora significa che ha fatto un ottimo lavoro e ha avuto ragione. In caso contrario, dal presidente all'allenatore tutti dovranno assumersi le loro responsabilità. Ripeto, la cessione di Bellanova non mi convince».

Come giudica il mercato del Torino?

«Incompleto. Ma se il buongiorno si vede dal mattino, a San Siro ho ammirato una squadra che fino all'89' vinceva per 2-0. Ha fatto un errore, quello di voler difendere il risultato. Ma mi è piaciuta. Alla fine della partita ho pensato che potesse essere la rivelazione della Serie A».

Dopo la perdita di Bellanova è della stessa idea?

«Così il Torino non può lottare con Fiorentina, Roma e Lazio. Ma adesso mi aspetto che la società investa i milioni incassati sul mercato come si deve».

Ventidue milioni più tre di bonus: è il prezzo giusto quello pagato dall'Atalanta?

«No, il club di Cairo doveva aspettare. Bellanova ha ancora grandi margini per migliorare e tra un anno poteva valere anche 35/40 milioni». F.MAN. —

L'INTERVISTA

Angelo Binaghi

"Sinner? Incredibile superficialità dello staff Jannik va trattato come un animale raro"

Tennis, il presidente della Fitp e il caso doping del n.1 del mondo: "Sono sicuro, ne uscirà più forte di prima Vero, servono procedure uguali per tutti. Ma poi è giusto che le sanzioni tengano conto delle discipline"

PAOLO BRUSORIO

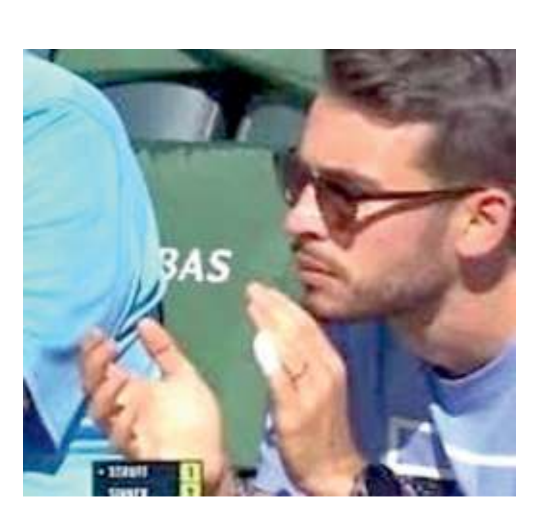
Presidente Binaghi, quando ha saputo del caso Sinner?
«Il giorno prima che venisse reso pubblico».
Possibile che Atp o Itia (International tennis integrity agency) non avesse avvertito la federazione italiana? E che lei, personalmente non ne sapesse nulla?
«Non sono tenuti ad avvertirci. E non l'hanno fatto. Meglio, avrei vissuto quattro mesi di ansia pazzesca».
L'ha avvertita Jannik?
«No, una persona del suo staff. Ogni volta che vedo comparire un numero di chi lavora con lui, mi vengono i brividi. Come prima degli Internazionali di Roma, quando mi avvisarono del forfait. Stavolta temevo che la telefonata riguardasse i problemi all'anca».
E invece?
«Invece prima ho sudato freddo, l'accostamento Sinner-doping è di per sé clamoroso, ma poi ho gioito per lo scampato pericolo. Non riesco a immaginare la pressione che ha subito Jannik in questi mesi in cui ha giocato e pure vinto».
Vi siete sentiti?
«Solo via messaggio, gli ho scritto che uscirà più forte di prima».
Lei che idea si è fatto?
«Che mi sono dopato per anni visto l'uso che ho fatto di quella pomata per curarmi le vesciche del tennista. Ha lenito il dolore, ma non migliorato il mio livello».
Buona battuta. Ma nello specifico del numero uno del mondo?
«Una persona che io stimo come Umberto Ferrara – il preparatore atletico di Sinner – ha commesso una leggerezza, non ha vigilato sull'uso della pomata da parte del massaggiatore – Giacomo Naldi -. E il fatto che Ferrara sia anche laureato in chimica è un'aggravante».
Come è possibile? Non stavano trattando lei o me, ma Sinner.
«Jannik è al momento il più forte sportivo italiano in circolazione, deve essere trattato come un animale raro. Deve esserci intorno a lui una super specializzazione che stavolta è mancata. È stata trascurata».
Crede che Sinner sia stato all'oscuro di tutto?
«Ma certo. Chi può pensare che Jannik abbia assunto anabolizzanti per doparsi? La sua buona fede è fuori discussione».
Nessuno ha saputo nulla per quattro mesi del procedimento nei suoi confronti. Ciclismo, nuoto o atletica (per fare esempi di discipline iper controllate) avrebbero nel frattempo sospeso un loro atleta. Il tennis è più garantista o vive in una bolla tutta sua?
«È vero, il tennis è più garantista».
Doping: procedure diverse per discipline diverse. Non è anomalo?
«Sì, è un'anomalia da correggere. Le procedure devono essere uguali per tutti nel metodo, ma le sanzioni devono tenere conto delle specificità».
Ovvero?
«Ovvero che un anabolizzante preso da chi fa sollevamento pesi ha effetti diversi rispetto all'assunzione da parte di un tennista per esempio».
Teoria che si può discutere, non crede?
«Ma davvero c'è qualcuno che può pensare che una figura cristallina come Jannik possa aver commesso volontariamente una simile e imperdonabile leggerezza?».
Ora dobbiamo leggere diversamente la sua assenza alle Olimpiadi?
«Affatto. Se avesse voluto, avrebbe potuto portare qualsiasi giustificazione, il problema all'anca per esempio, quattro giorni prima e almeno avrebbe permesso a un altro italiano, a Cobolli, di subentrargli nel tabellone. Così non è stato, a Parigi non ci è andato per la tonsillite. Punto e basta».
La vicenda influirà sull'immagine di Sinner?
«Se parliamo delle sponsorizzazioni, non mi pongo il problema. E nemmeno chi ha puntato su di lui».
E tra i tifosi?
«All'estero qualcuno cercherà di strumentalizzare la questione. In Italia molto meno visto l'affetto che la gente ha per Jannik. Il tempo finirà per catalogare questa vicenda come un temporale estivo che ha scaricato un chilometro prima delle nostre teste».
Shapovalov e Kyrgios non la pensano proprio così: ha letto?
«Fanno parte della categoria di quei giocatori frustrati che avrebbero avuto le qualità di Sinner ma che poi le hanno buttate. Lui è il numero uno e loro…esimi».
Come ne uscirà Jannik?
«Come gli ho scritto, più forte di prima. Ha un carattere fortissimo e l'ha dimostrato in questi mesi. Questi sono traumi che ti rendono più solido e ti aiutano a crescere. Anche nell'attenzione a certi dettagli. Che potevano rivelarsi dei macigni se fosse andata diversamente». —

La Wada

"Studieremo bene il caso" Appello entro il 6 settembre

«Esamineremo con attenzione tutta le documentazione e ci riserviamo la facoltà di presentare appello». Lo dice un portavoce dell'Agenzia mondiale antidoping (Wada): l'appello deve essere presentato entro il 6 settembre al Tas di Losanna. Sul caso ha parlato in un'intervista alla Espn, uno dei due coach di Sinner, l'australiano Cahill: «A Indian Wells, Giacomo Naldi, il fisioterapista di Sinner, si è tagliato un dito con un tronchesino che usava per trattare i calli ai piedi di Jannik. Quello che è successo dopo lo sanno Ferrara, il preparatore atletico, e Naldi. Ferrara aveva con sé uno spray, molto comune in Italia e l'ha offerto a Naldi perché si curasse il dito, senza che noi lo sapessimo. Ha continuato a trattare Sinner e così la sostanza è passata da lui a Jannik. Si è rintracciata subito la fonte della contaminazione, ma la sospensione era già scattata. La spiegazione è stata accettata, si è capito che Sinner non aveva colpe, quindi gli è stato permesso di giocare». —





Jannik Sinner, 23 anni. Sopra Giacomo Naldi, il suo massaggiator e con il dito fasciato curato con il Clostebol



Ha detto

Ha un gran carattere Certi traumi ti rendono più solido e ti aiutano a crescere

I giocatori che l'hanno criticato? Ragazzi frustrati che ha buttato il talento

IL PUNTO

C'è bisogno di equità per non perdere fiducia

GIULIA ZONCA

Fuori dal caso Sinner e dentro il sistema antidoping inizia a diventare tutto molto opaco e qui non si tratta di colpevoli o innocenti, ma della base di cui lo sport ha bisogno: l'equità. Quello che dovrebbe essere il regno della trasparenza è diventato un reticolo di eccezioni.

Esiste un organo competente che è la Wada e, giustamente, si vanta di essere l'unico soggetto ad agire per l'intero mondo con le stesse regole, solo che, nel tempo, questa condizione si è fatta molto meno rilevante perché prima di arrivare lì, al loro intervento, ogni federazione internazionale ha un proprio funzionamento e a seconda di chi effettua il test antidoping parte un iter diverso. Con approcci che dipendono non dall'importanza del nome, ma in parte dalle sue disponibilità economiche. La Wada resta un ombrello. E capita che l'istituto antidoping cinese investighi in proprio sulla positività di 23 atleti e non ritenga necessario sospenderli perché compromessi da un caso di contaminazione di massa e certo la Wada si potrebbe appellare ma non lo fa perché a quel punto si parte dagli esiti di una indagine in cui andrebbe smontata una tesi. Lo sport però non funziona così, si muove al contrario rispetto alla giustizia ordinaria: va provata l'innocenza e non la colpevolezza e c'è un motivo per cui succede e per cui in molti casi si procede a fermare preventivamente, impedire gare fino a che non ci sono risposte certe e di conseguenza a rendere nota la sospensione. Si procede a tutela del gioco, della competizione, della credibilità. In teoria. In pratica dopo i 23 cinesi è arrivato il caso del velocista Usa, Knighton (quarto a Parigi nei 200 metri), pure lui graziato per una contaminazione da cibo e poi però portato a un ulteriore grado di giudizio richiesto dall'unità investigativa indipendente che tratta i casi di doping per World Athletics. Altro sport, altre modalità e, certo, altro caso. Ogni singola situazione va giudicata come unica però dentro un quadro uguale per tutti che oggi non c'è o almeno non si percepisce. Nel caso di Knighton addirittura l'avvocato denuncia «una disputa politica» proprio perché il nome del suo assistito finisce nell'incrocio polemico tra Stati Uniti e Cina. Se il caso di contaminazione del nuoto viene messo in questione dagli Usa, allora il caso di contaminazione di un atleta a stelle e strisce va rivisto con più cautela per porsi sopra ogni possibile diatriba. Ovviamente questo non sarebbe un motivo sano, ma viene buttato nella confusione generale. Tra la polvere che si alza, dove diventa difficile uscirne davvero puliti. Per chiunque. Soprattutto per lo sport di cui vanno uniformate le procedure prima che si rompa del tutto qualsiasi fiducia. —



Il ranista cinese Qin Haiyang



Il velocista Usa Erriyon Knighton

T1 PR

FOR FREEDOM FOLLOWERS

NUOVA JEEP® AVENGER e-HYBRID

DA 149€ AL MESE ANCHE BENZINA ED ELETTRICA

Jeep®

THERE'S ONLY ONE

ANTICIPO 3.766€ – 149€/35MESI – RATA FINALE 17.552,25€

TAN (fisso) 6,45%, TAEG 8,46%. FINO AL 31/08.

Iniziativa valida fino al 31.08.2024. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Immagini vetture indicative. Consumo di carburante di Jeep® Avenger e-Hybrid range (l/100 km): 5,0 – 4,9; emissioni CO2 (g/km): 114-111. Consumo di carburante di Jeep® Avenger benzina (l/100 km): 5,8 – 5,6; emissioni CO2 (g/km): 131-127. Consumo di energia elettrica di Jeep® Avenger full-electric range per kWh/100km: 16 – 15,4; emissione di CO2 (g/km): 0. Autonomia full-electric (km): 400 -385. Autonomia full-electric urbano (km) 601- 562. Valori omologati in base al ciclo combinato WLTP, aggiornati al 31/07/2024. I valori effettivi di consumo di carburante, emissioni di CO2, autonomia effettiva e i valori effettivi di consumo di energia elettrica possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori. Jeep® è un marchio registrato di FCA US LLC. Fogli esplicativi in sede.



www.torinoauto.it

Seguici su:

Il valore delle persone.

- **TORINO**
  C.so Orbassano ang. S.da del Portone, 10 - Tel. 011.195.017.00
- **GRUGLIASCO (TO)**
  Corso Allamano, 29 - Tel. 011.197.812.30
- **GRUGLIASCO (TO)** Via Grandi, 8 (200 m da Le Gru) - Tel. 011.770.53.00

VISITA IL SITO



INTERSEA



TORINO
E PROVINCIA



Redazione via Lugaro 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111-Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it
Facebook La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A.
Via G. Giacosa, 38
Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50
Cell.: 328.983.78.60
Mail: areapiemonte@manzoni.it

NEL VERBALE DEL CONSIGLIO DI INDIRIZZO LO SCONTRO SULLO STATUTO. LEO: "GLI ASTENUTI? PECCANO DI INESPERIENZA"

Fondazione Crt, nuova battaglia sulle terne

LEONARDO DI PACO

Dal verbale della riunione del consiglio d'indirizzo che ha modificato statuto e governance della Fondazione Crt emergono le perplessità dei consiglieri Allamano e Albanese sulla mancata revisione del meccanismo delle terne. Un atteggiamento che il consigliere d'indirizzo Giampiero Leo definisce frutto «dell'inesperienza» -PAGINE 32-33



L'INTERVISTA

Marrone: "Lo Russo usi il Daspo"

GIULIA RICCI



«Politiche sociali e repressione vanno insieme: gli spacciatori non sono vittime. Perché Lo Russo non adotta il daspo urbano?». Così l'assessore regionale Maurizio Marrone interviene sull'emergenza crack in San Salvario e ribatte a Jacopo Rosatelli in Comune. -PAGINA 34

LA MORTE DEL PICCOLO SUL MEZZO CHE RIVOLTAVA FIENO. AUTORIZZATO L'ESPIANTO DI CORNE. APERTA UN'INCHIESTA

La tragedia di Dylan sotto il trattore

Villar Pellice, domani avrebbe compiuto cinque anni. La mamma: "Lui era il nostro sole"

ANTONIO GIAMO
CATERINA STAMIN

Si chiamava Dylan Lauzarot, e domani avrebbe compiuto 5 anni. È morto ieri mattina a Villar Pellice travolto dal trattore guidato dal cugino: insieme stavano rivoltando il fieno in un campo non lontano da casa. Sarebbe finito sotto le ruote posteriori nell'attrezzo che stavano trainando. Le sue condizioni sono apparse immediatamente critiche. Trasportato all'ospedale Regina Margherita è morto poco dopo. La procura ha aperto un'inchiesta. -PAGINA 35

IL COLLOQUIO

Il cugino disperato "Ho provato a salvarlo tenendolo dai vestiti"

Dennis Lausarot ha 18 anni ed è il cugino del bimbo morto. Racconta: «Avevamo quasi finito di rivoltare il fieno quando Dylan è caduto dal mezzo». -PAGINA 35



Il piccolo Dylan Lauzarot, con il papà Michel e la mamma Daniela Catalin

LA STORIA



Francesca e Giano coppia di YouTuber tra cibo di strada e segreti degli chef

GIOVANNI TURI

Giano Lai e Francesca Manunta hanno lasciato i lavori da manager per seguire la loro passione: raccontare i segreti dei ristoranti in tutta Europa. Il canale "Cosa mangiamo oggi?" ha milioni di visualizzazioni. -PAGINA 37

L'EVENTO

View Conference compie 25 anni e Hollywood conquista Torino



FABRIZIO ACCATINO

Per i 25 anni di View Conference sono attesi a Torino gli artisti di Hollywood, dal regista di *Inside Out 2* al responsabile degli effetti speciali di *Dune*. -PAGINA 41

LO SPORT

La Juve punta Nico e Sancho Toro a caccia di rinforzi

ODDENINO E MANASSERO

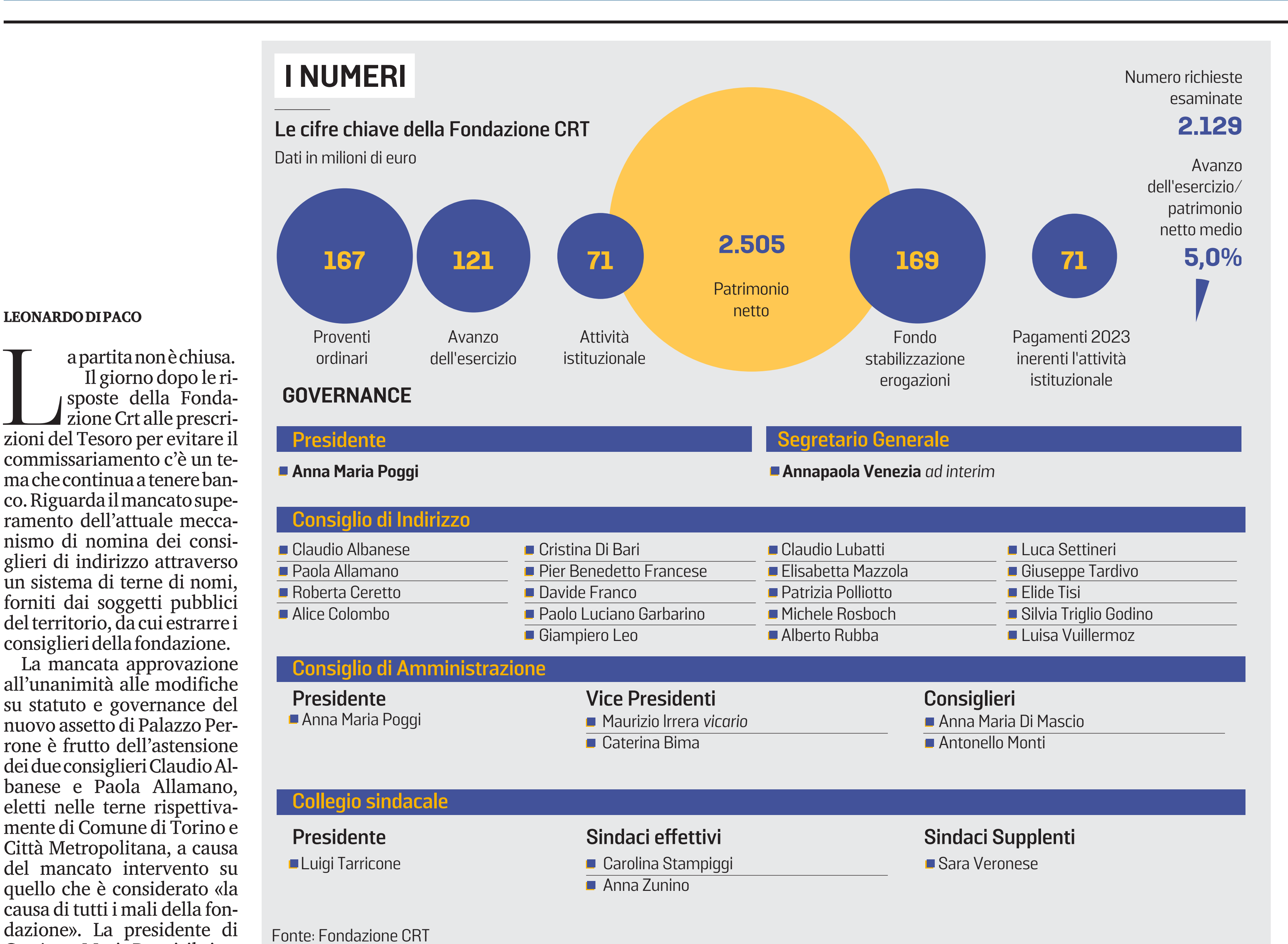


La Juventus sugli esterni ha pescato il jolly Mbangula e trasformato Cambiaso in bomber, ma non si accontenta. Si è mossa per chiudere l'operazione Nico Gonzalez e torna di moda Jadon Sancho, soprattutto se andrà in porto la cessione di Federico Chiesa. Intanto il Toro va a caccia di rinforzi col tesoretto di Bellanova: oltre al sostituto sulla fascia, si muove anche per migliorare il motore del gioco di Vanoli. Le ultime idee sono Cataldi della Lazio e Tessmann del Venezia. -PAGINE 42 E 43



Crt le terne dei veleni

Ecco il verbale della riunione del consiglio d'indirizzo che ha modificato statuto e governance della Fondazione I dubbi di Allamano e Albanese: "Non volete la riforma più importante". Fallito il pressing della presidente Poggi




La sede di Fondazione Crt REPORTERS

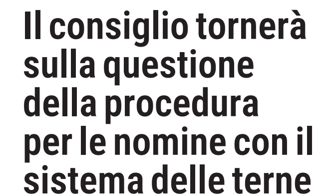

Anna Maria Poggi REPORTERS

LEONARDO DI PACO

La partita non è chiusa. Il giorno dopo le risposte della Fondazione Crt alle prescrizioni del Tesoro per evitare il commissariamento c'è un tema che continua a tenere banco. Riguarda il mancato superamento dell'attuale meccanismo di nomina dei consiglieri di indirizzo attraverso un sistema di terne di nomi, forniti dai soggetti pubblici del territorio, da cui estrarre i consiglieri della fondazione.

La mancata approvazione all'unanimità alle modifiche su statuto e governance del nuovo assetto di Palazzo Perrone è frutto dell'astensione dei due consiglieri Claudio Albanese e Paola Allamano, eletti nelle terne rispettivamente di Comune di Torino e Città Metropolitana, a causa del mancato intervento su quello che è considerato «la causa di tutti i mali della fondazione». La presidente di Crt, Anna Maria Poggi, il giorno prima della votazione, avrebbe tentato ogni strada possibile per convincere i due consiglieri a non astenersi. Non ci è riuscita, nuovo assetto approvato ma senza unanimità.

I dubbi dei due consiglieri "ribelli" sono stati messi nero su bianco nel verbale delle riunione del consiglio d'indirizzo dell'altro ieri. «La consigliera Paola Allamano apprezza moltissimo il lavoro mastodontico che è stato fatto in tempi record» si legge nel documento. Ma «nel complesso di modifiche che sono state apportate ai regolamenti, allo statuto e alle procedure crede che non rimanga non gestito l'aspetto, che era già stato discusso nella riunione precedente, della procedura di nomina dei consiglieri». Una modifica che Allamano ritiene «un atto dovuto, un segnale forte da dare agli stakeholder del territorio». Concetti ripresi anche dal secondo astenuto, Claudio Albanese, «che prende atto della non volontà di questo consiglio, al momento, di affrontare l'importante tema della modifica statutaria relativa alle terne, ai limiti d'età, e al fatto che un consiglio uscente nomini un consiglio che verrà dopo di lui». Un meccanismo che secondo Albanese «sfugge di natura».



ANNA MARIA POGGI
PRESIDENTE FONDAZIONE CRT

Il consiglio tornerà sulla questione della procedura per le nomine con il sistema delle terne

Il senso dei due interventi è chiaro: c'era tempo di intervenire anche su questo aspetto, senza dilazionare nel tempo ulteriori modifiche allo statuto, è mancata la volontà politica. Già nelle riunioni precedenti, in effetti, i due consiglieri astenuti avevano chiesto di mettere mano alle nomine, guardando al modello della designazione secca come avviene in Compagnia di San Paolo.

La presidente Poggi ha già detto che l'argomento è in calendario: «Da metà settembre ci sarà il secondo tempo:

Specchio dei tempi

«Pronto soccorso ai privati: Perché no?» – «Piccola avventura estiva: come non funziona il treno per Caselle» «Ruota Panoramica? Meglio rifare la funivia per Cavoretto»

Una lettrice scrive:

«Alessandro Mondo, su La Stampa di qualche giorno fa, esamina il problema del promesso pronto soccorso dei privati che pare giunto su un binario morto: non si farà? Ho utilizzato il servizio dell'Ospedale Gradenigo Humanitas - privato in convenzione - ed ho apprezzato la tranquilla, seria, efficiente operatività. Inoltre mio marito novantenne, nella scorsa Pasqua (!?), ha trovato h 24 una ottima rispondenza ai suoi problemi . Ed allora se è vero, e ahimè è proprio così, che i pronto soccorso degli Ospedali cittadini sono in forte sofferenza, perché non accettare il privato? Nella sanità italiana la programmazione è sempre stata ballerina: rammento come nel passato si riscontravano troppi medici (in percentuale più della Svezia!), infatti oggi dobbiamo riceverli da Cuba! Non ho competenza alcuna e mi pongo solo la domanda confermando oggi da cittadina la disponibilità, generosità, competenza del sistema sanitario, pubblico e privato. Che Dio ce lo conservi!»

RENATA FRANCHI

Un lettore scrive:

«Piccola avventura ferroviaria estiva. L'8 agosto sono a Porta Susa in attesa del treno delle 12,25 per l'aeroporto di Caselle. Voglio sperimentare il nuovo collegamento. Annuncio ritardo: 15 minuti, poi 25, infine il treno viene dichiarato soppresso. Chi ha fretta risale alla ricerca di un taxi. Per fortuna mi sono mosso in anticipo, perciò attendo con fiducia il treno successivo delle 12,55. Questo arriva con 10 minuti di ritardo, riparte lento e a Rebaudengo si blocca. Comincio a sudare, e con me i turisti stranieri che si sentono in trappola. Chiedo notizie al capotreno: sì, c'è un guasto, ma niente paura, è stato riparato. Ripartiamo, la corsa è lentissima. A Borgàro - così l'altoparlante ribattezza la cittadina - sento che ci siamo, ma quando entriamo a Caselle abbiamo mezz'ora di ritardo. Evito la scala mobile bloccata e corro verso l'aerostazione: il mio aereo se n'è andato. Grazie, Trenitalia, la prossima volta meglio in monopattino».

STEFANO GARZARO

Una lettrice scrive:

«Torno sul tema della "Ruota panoramica" lungo le sponde del Po. Passato l'entusiasmo iniziale, avrebbe il seguito della mongolfiera, senza considerare i costi derivanti dalle spese per una di manutenzione dell'impianto. Attrattiva esclusivamente torinese che meglio rappresenterebbe l'unicità della nostra città sarebbe il ripristino della funivia Italia 61 - Cavoretto. Anziché seguire piste già battute, sarebbe bene provare a differenziarci».

CARLA ASPERO



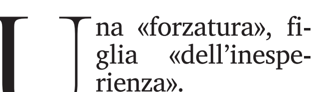


il consiglio tornerà sulla questione della procedura da seguire per le nomine con il sistema delle terne e su altre questioni operative di importanza generale».

Un impegno che non ha soddisfatto i due astenuti che hanno giudicato ambigua la giustificazione sulla mancanza di tempo: in realtà nasconderebbe una persistente resistenza politica. Comune e Regione considerano indispensabile la modifica al meccanismo delle terne, che lo scorso aprile ha permesso di tagliare fuori alcuni nomi caldeggiati dal sindaco Stefano Lo Russo (vittima collaterale per eccellenza fu Gianfranco Morgando), e tutti quelli del governatore Alberto Cirio che spingeva per l'ex presidente della Regione Enzo Ghigo e per la consigliera uscente Alessandra Siviero. —

GIAMPIERO LEO Il consigliere dell'ente di via XX Settembre: "Riprendiamo il dialogo con gli enti locali del territorio"

"I due astenuti? Sono solo inesperti Rimetteremo mano allo statuto"



Una «forzatura», figlia «dell'inesperienza». Giampiero Leo, decano della politica, consigliere d'indirizzo della Fondazione Crt, definisce così la scelta dei due membri del cdi, Paola Allamano e Claudio Albanese, di astenersi nella votazione sulle modifiche a statuto e regolamenti a causa del mancato superamento del meccanismo delle terne.

Come mai l'astensione dei due consiglieri sarebbe una forzatura?

«Tutti condividiamo che questa questione vada affrontata. In primis la presidente Poggi, che ha già manifestato la volontà di intervenire anche su questo aspetto a settembre. Ecco perché l'astensione è sembrata una forzatura».

Quello che emerge dai verbali è che il tempo ci sarebbe stato ma che è mancata la volontà.

«No, non ci sarebbe stato il tempo. I due astenuti sono colleghi eccellenti, che stimo molto e che ho votato, ma hanno pochissima esperienza».

Si tratta solo di una questione di tempo?

«Una modifica di questo tipo allo statuto avrebbe comportato un lavoro assai complesso. Se il Mef ci avesse concesso altri venti giorni se ne sarebbe potuto parlare. Ma con i tempi dati dal ministero quello che abbiamo fatto è un miracolo di efficienza. Più di così non si poteva fare».

> Se il Mef ci avesse concesso altro tempo saremmo intervenuti sul sistema delle terne



Da sinistra, i consiglieri Claudio Albanese e Paola Allamano











Crt il grande freddo

Sull'edizione de La Stampa in edicola ieri il retroscena dei malumori dopo il mancato intervento per modificare il sistema delle terne osteggiato da Comune di Torino e Regione Piemonte

Quindi non c'è nessuna spaccatura all'interno del consiglio d'indirizzo della Fondazione Crt?

«Dall'alto della mia lunghissima esperienza politica posso affermare che quasi mai ho lavorato in un organo collegiale così compatto, armonico e indirizzato a lavorare generosamente per un bene comune».

Già nei giorni scorsi i consiglieri avevano chiesto di mettere mano alle nomine, guardando al modello della designazione secca come avviene in Compagnia di San Paolo. E questa è anche la posizione di Comune di Torino e Regione

«Ripeto: siamo disponibilissimi a rivedere il meccanismo, anche valutando la possibilità di una nomina secca. Ma ci devono essere dei paletti».

Quali?

«Serve un'interlocuzione leale con le istituzioni rispetto alle persone scelte. La meritocrazia deve sempre essere il principale criterio di selezione».

Un altro aspetto che gli enti locali considerano controverso è che oggi i nuovi consiglieri sono eletti dal consiglio d'indirizzo uscente.

«Mi sembra una questione di lana caprina. Riforme importanti come questa vanno portate a termine con saggezza e equilibrio».

C'è bisogno di recuperare il rapporto con gli enti locali?

«C'è sempre stato, deve solo riprendere. Tutti noi, a partire dalla presidente Poggi, desideriamo un dialogo fecondo con gli stakeholder del territorio, a partire da Comune e Regione».

> Siamo disponibili a valutare la possibilità delle nomina secche

Come avete intenzione di muovervi?

«Intanto organizzando incontri e audizioni fra enti locali con il consiglio d'indirizzo, con il cda e con il consiglio generale in modo che possa emergere chiaramente di cosa hanno bisogno e cosa si aspettano».

Finora non è stato così?

«I rappresentanti delle istituzioni hanno sempre moltissimo da fare, e questo è comprensibile. Ma posso garantire, e le segreterie di Comune e Regione lo possono testimoniare, che i tentativi di confronto sono stati continui». L.D.P. —

L'INTERVISTA

Maurizio Marrone

"Lo Russo incastrato tra sceriffi e radicali Contro lo spaccio metta il daspo urbano"

L'assessore regionale: "Sui bimbi rom non ci sia il doppio standard, l'abbandono è una forma di maltrattamento"

GIULIA RICCI

«Il sindaco è incastrato tra la figura di sceriffo e le sinistre radicali che chiamano gli spacciatori "vittime". Perché non mette il daspo urbano?». Così l'assessore regionale alle Politiche sociali Maurizio Marrone interviene sull'emergenza crack. E su assistenti sociali e famiglie rom, dopo il caso di Esmeralda, è netto: «Allontanamento zero non è il termine giusto: noi vogliamo che si tolgano i bimbi per i motivi giusti. E l'abbandono è uno di questi».

Assessore, Rosatelli chiede maggiori risorse alla Regione per l'emergenza droga...

«Sì, serve un forte intervento sociale sulla prevenzione delle dipendenze, ma non nella direzione della riduzione del danno. Se impiegassimo risorse per consentire ai tossici di drogarsi con più sicurezza, continueremmo degrado e spaccate. Per noi il male non è come ci si droga, ma la droga, quindi gli interventi devono contrastare alla radice la cultura dello sballo. Ma la vera preoccupazione è un'altra».

Quale?

«La difficoltà a fare squadra con un'amministrazione che dipinge gli spacciatori come vittime. Se, come dice Rosatelli, si tratta di narcomafie, allora bisogna combatterle con tutte le armi che abbiamo. Perché Torino è l'ultima delle grandi città di centrosinistra che non ha voluto il daspo urbano? Forse inizio a capirlo».

Ma come si previene l'utilizzo di stupefacenti?

«Bisogna sostenere terapie di recupero e centri di aggregazione giovanile che si ispirino al divertimento sano».

Come si raggiungono le sacche di disagio, gli immigrati?

«Io sono d'accordo sulle risposte socio-sanitarie, ma insisto: non si può pensare che i diritti possano essere disgiunti a doveri e repressione dei crimini. Una gamba non può camminare senza l'altra. Nel comitato in Prefettura capiremo se ogni istituzione fa il proprio condividendo questa strategia».

Come funziona il daspo?

«Il testo presentato a Torino è la copia esatta di quello di Milano sotto Sala. Si tratta di una diffida a frequentare determinate aree a chi fa accattonaggio o spaccio: se non si rispetta, c'è l'arresto preventivo. È uno strumento che consente di non veder tutto vanificato dalle lunghezza del procedimento penale».

Su questo Lo Russo non si trova d'accordo con Cirio?

«Lo Russo sta tentando di tenere insieme un'area securitaria da sindaco sceriffo con Porcedda (sarebbe bello sapere cosa ne pensa l'assessore alla Sicurezza sul fatto che i pusher siano vittime), ma non vuole rinunciare al consenso della sinistra radicale. Peccato ci sia incompatibilità di visioni. Agli sgomberi delle case Atc ci ho sempre trovato Porcedda e mai Rosatelli».

La proposta di assegnare le case a chi le occupa?

«Avrebbe effetti catastrofici, così l'occupazione abusiva avrebbe le spalle coperte. Noi dobbiamo procedere a sgomberare fino alla soglia zero: ogni volta che un alloggio viene occupato lo si sta sottraendo a una famiglia fragile. Incentiveremo l'uso dell'auto-recupero che consente di far svolgere i lavori all'assegnatario che si vede così scalati i costi».

Ma dove vanno le persone, una volta sgomberate?

«Noi proponiamo una soluzione provvisoria a chi vive con minori e fragili. Ma in un housing sociale bisogna rispettare le regole. Se ci si rifiuta, allora l'aiuto non ci può essere».

Ha detto che gli assistenti sociali dovrebbero togliere più figli ai rom, non è incoerente con l'Allontanamento zero?

«No perché il nostro timore è che ci sia un doppio standard - il vero razzismo. Il principio della legge regionale è: se c'è un maltrattamento o un abuso è fondamentale allontanare, ma quando si tratta di "inidoneità genitoriale" dovuta a fragilità sociale, allora gli aiuti devono essere fatti con i genitori, in modo che raggiungano il minimo richiesto di cura. Nei campi al mattino vedo bimbi tra i rifiuti: in qualsiasi contesto sarebbe giudicato maltrattamento. Gli si dia un futuro».

I numeri però non dicono che in Piemonte si allontana facilmente, anzi...

«Il problema sono le motivazioni. Nel 2020 la metà era "mancanza di una rete adeguata". Quando una famiglia tiene al benessere del minore è giusto aiutarli senza dividerli».

Così, però, si rischiano gli "allontanamenti tardivi"...

«Gli assistenti possono anticipare l'allontanamento per legge. Ma una decisione così impattante deve essere adottata quando c'è rischio incolumità, non per un modello che si ritiene non corretto di genitorialità. Per tanti professionisti, ce ne sono alcuni con conflitti di interessi o giudizi poco equilibrati. È questo che sta scritto nell'Allontanamento zero, che forse ha un nome poco saggio: ricondurlo a cause giuste».

Il clima creato sta dimezzando le famiglie affidatarie.

«Rosatelli ha criticato l'Osservatorio. Ma quando si parla di dinamiche delicate, organi di controllo neutri sono una garanzia per tutti». —



Controlli sullo spaccio tra le strade di San Salvario



MAURIZIO MARRONE
ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI

Allontanamento zero è il nome sbagliato, noi vogliamo che le motivazioni siano quelle giuste

Su La Stampa


Jacopo Rosatelli
"Militarizzare non risolve Servono più risorse alle Asl"



Ieri su La Stampa l'assessore alle Politiche sociali del Comune Jacopo Rosatelli ha definito gli spacciatori «vittime del sistema» e ha chiesto alla Regione più risorse per le Asl che combattono la tossicodipendenza

---

Gallo (Cap10100): "Ormai è una mangiatoia, servono le associazioni"

"Derubata a San Salvario in pieno giorno Qui soldi ai grandi eventi e pochi ai presìdi"

IL COLLOQUIO

«Mi hanno derubata a San Salvario alle cinque del pomeriggio. Ormai il quartiere è abbandonato, senza presidi sociali e culturali. E tutti i soldi vanno ai grandi eventi». Valentina Gallo è la titolare del centro di protagonismo giovanile Cap10100 e quel quartiere lo conosce bene. Come molti torinesi l'ha visto cambiare, dal buio alla luce, dalla paura alla movida rumorosa. Ma ora in quelle strade alle spalle della stazione stanno tornando a muoversi le ombre di un tempo. «Era pieno giorno, stavo facendo aperitivo con un'amica. Sono passati, hanno preso la borsa che era agganciata alla sedia e sono scappati via». A quel punto è iniziato un tam tam tra residenti e proprietari di locali per ritrovarla, in quella comunità che rimane il nocciolo duro del quartiere: «Dopo un'ora mi ha chiamata un signore anziano, la mia borsa era dentro una busta sul tettuccio della sua auto, qualcuno sicuramente li aveva avvisati. Ma dentro erano spariti il codice fiscale, i 400 euro dell'associazione che stavo per versare e le carte di credito». A colpire Gallo sono stati i tentativi di utilizzarle: «Avrebbero potuto andare a un bancomat e prelevare, invece sono andati a mangiarsi un kebab. Certo subito l'istinto è prendersela con loro, ma è evidente che si tratta di povera gente, probabilmente tossici».

Così, lo sguardo va alla nuova faccia del quartiere, dove è tornato il crack e molti presidi territoriali se ne sono andati: «Quando eravamo lì a fare cultura la situazione era diversa: la droga c'era, e anche la prostituzione, ma c'era anche molto altro. Anche nella giungla ci vuole equilibrio. Ora è tutto una mangiatoia-abbeveratoio, i giovani non vanno più perché costa troppo, gli adulti si stancano a cercare parcheggio per ore, i pochi presidi non hanno una lira e i bandi non funzionano, sì culturali che sociali». Secondo Gallo l'amministrazione pensa molto ai grandi eventi sportivi e poco ai piccoli spazi: «Ci stiamo occupando di ogni torneo di ping-pong esistente e organizzando manifestazioni grandissime, ma nei quartieri servono presenze costanti e ormai per avere qualsiasi finanziamento bisogna essere un ingegnere astrofisico. Abbiamo la più alta percentuali di neet, tantissima disoccupazione e ora sta tornando il crack; io non sono un amministratore pubblico, ma so che la città è uno spazio organico, che non va a compartimenti stagni: cultura, sociale e sicurezza vanno pensati insieme». G. RIC. —



VALENTINA GALLO
DIRETTRICE DEL CAP10100



La città è uno spazio organico: sicurezza, cultura e sociale vanno pensati insieme

La tragedia ieri mattina a Villar Pellice. Il bambino stava rivoltando il fieno con il cugino diciottenne. Domani sarebbe stato il suo compleanno

Muore a cinque anni schiacciato dal trattore Lo strazio della madre: "Dylan era il mio sole"

IL CASO

ANTONIO GIAIMO
CATERINA STAMIN

«Dylan era il mio sole, la nostra luce. Faceva brillare tutto». Daniela Catalin ha la voce rotta dal pianto. All'esterno del pronto soccorso dell'ospedale Regina Margherita, è circondata da alcuni parenti e sorretta dal marito. «Illuminava tutte le persone. Non voglio lasciarlo», sono le poche parole che riesce ad aggiungere. Poi si accascia a terra. Il dolore è troppo.

Il piccolo Dylan Lausarot avrebbe compiuto domani cinque anni. «Era appassionato di trattori» ricorda il cugino Dennis, 18 anni. «Appena ne sentiva uno partire, era tutto contento. E ci voleva salire sopra». È successo anche ieri mattina. Attorno alle 10,30 il giovane - a quanto risulta con la patente in regola per guidare i mezzi agricoli - stava rivoltando il fieno in un terreno vicino a casa, a Villar Pellice, nel Pinerolese. Con lui, a bordo del mezzo, il bambino. Dylan si sentiva importante quando poteva stare accanto al cugino che guidava il trattore. Poi, all'improvviso, quella giornata di fine agosto passata in famiglia si è trasformata in tragedia.

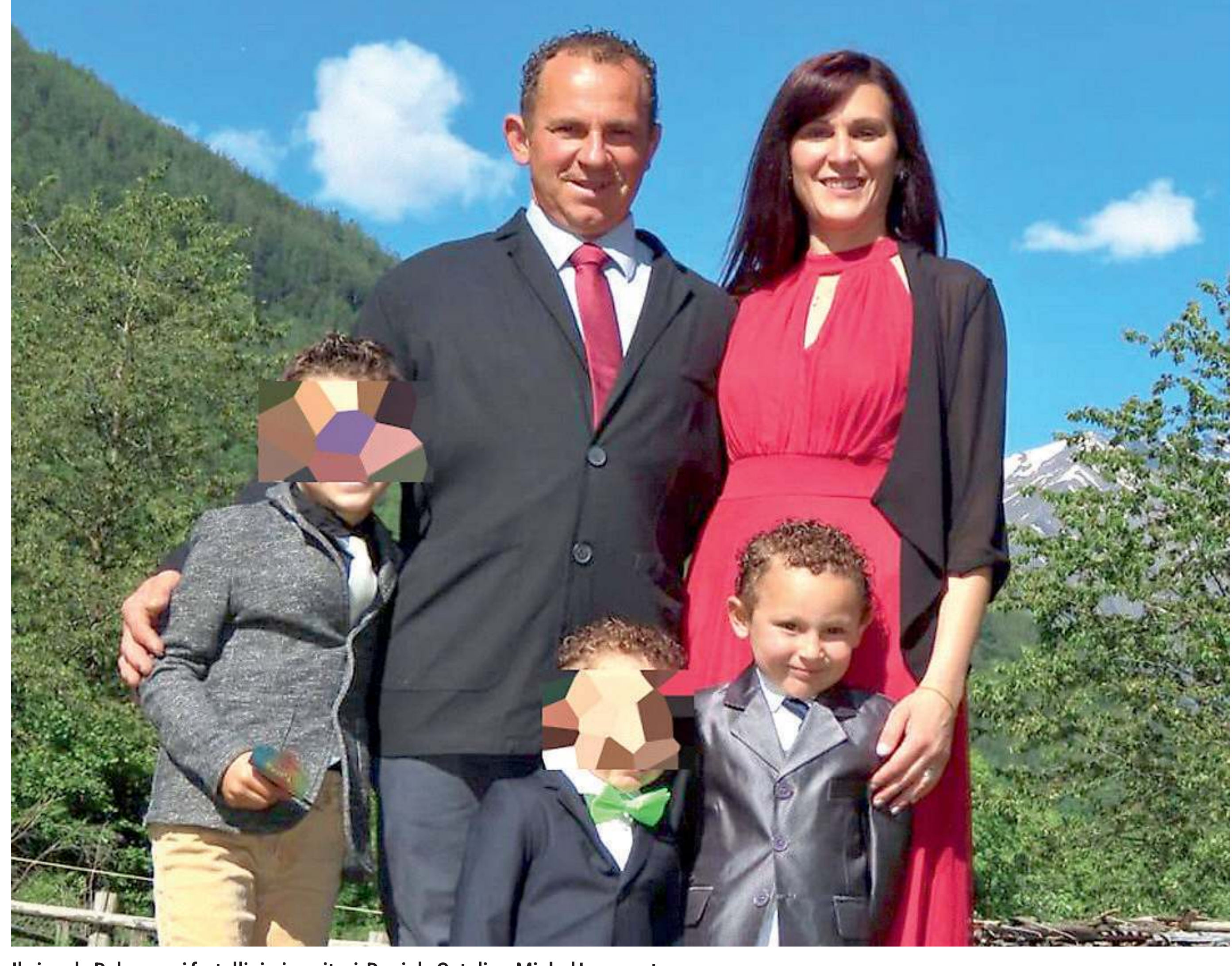
I carabinieri di Torre Pellice indagano per ricostituire la dinamica

I carabinieri di Torre Pellice stanno indagando per ricostituire l'esatta dinamica dell'incidente. Stando alle prime ricostruzioni, il piccolo - forse per un sobbalzo sul terreno - avrebbe perso l'equilibrio e sarebbe caduto all'indietro, finendo tra il trattore e il carro. Dennis ha tentato di salvarlo. «Avevamo quasi terminato il lavoro - racconta il cugino - Quando mi sono accorto che il bimbo stava cadendo, ho provato ad afferrarlo per la canottiera, ma si è strappata». Il piccolo Dylan è precipitato a terra ed è stato investito da una ruota del carrello.

Quando sono arrivati sul posto i sanitari - chiamati da ragazzo - si sono subito resi conto che la situazione era disperata. Il cuore del bambino si era fermato. Il medico sceso dall'elicottero, atterrato nel prato della borgata Buffa, ha avviato tutte le pratiche per rianimare quel piccolo corpo. Manovre ripetute anche a bordo del velivolo dell'elisoccorso e poi al Regina Margherita. Ma ogni sforzo si è rivelato inutile. Il piccolo Dylan è morto poco dopo l'arrivo al pronto soccorso dell'ospedale.

Nel pomeriggio, i genitori, Daniela Catalin e Michel Lausarot, hanno autorizzato la donazione degli organi. Nel frattempo, i carabinieri hanno sequestrato il trattore e raccolto le prime testimonianze. Sull'incidente sarà aperta un'inchiesta.

A Villar Pellice, piccolo Comune della val Pellice, tutti conoscono la famiglia del bambino. Dylan era il secondo di tre fratelli. «Sia uno zio sia la nonna - commenta il sindaco Luca Bonjour- sono stati consiglieri comunali. Amano la loro borgata e si sono sempre impegnati per sostenere le richieste di chi ha scelto di vivere la montagna». Nel cortile della casa di Dylan sono rimasti i giochi e, tra questi, un piccolo trattore verde a pedali. In lontananza si sente un altro trattore al lavoro nel campo. In tutta la borgata Buffa, dove la case dai muri di pietra e i balconi in legno sono ingentiliti dai gerani, ora c'è solo spazio per le lacrime e il silenzio. —



Il piccolo Dylan con i fratellini e i genitori, Daniela Catalin e Michel Lausarot



Il trattore da cui il bambino è scivolato ieri

IN CIMA AL MOMBARONE

Mangia frutta secca e va in choc anafilattico Quattordicenne salvata in extremis

È già stata dimessa la studentessa 14enne di Romano Canavese che, l'altra mattina, è andata in choc anafilattico mentre si trovava al rifugio sul Mombarone, tra Biellese ed Eporediese, dopo aver mangiato una barretta energetica che conteneva tracce di frutta secca alle quali lei è allergica. Provvidenziale è stato l'intervento di Marta Brunialti un'infermiera di Azienda Zero e volontaria del soccorso alpino che è arrivata al rifugio proprio mentre l'adolescente iniziava ad avere dei gravi problemi respiratori. «Per fortuna aveva con sè il Ventolin e, dopo alcuni puf ha iniziato a respirare meglio e a tranquillizzarsi» racconta l'infermiera. La 14enne, che soffre anche di problemi di asma, è poi stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di Biella a bordo dell'eliambulanza. Lì è stata stabilizzata e dimessa. —

Dennis Lausarot era alla guida del mezzo e ha visto il piccolo cadere

Il cugino: "Ho provato a prenderlo ma la sua canottiera si è strappata"

IL COLLOQUIO

Gli occhi arrossati e le parole che fanno fatica a uscire, bloccate da quel groppo di dolore che chiude la gola. Dennis Lausarot, diciotto anni compiuti da poco, è il cugino del piccolo Dylan. Era lui, ieri mattina, alla guida del trattore. E non riesce a togliersi di mente quegli attimi. «Non ci posso credere ...». Ripete quello che ha raccontato ai carabinieri di Torre Pellice: «Quando Dylan questa mattina (ieri, *ndr*) ha sentito che mettevo in moto il trattore, mi è venuto incontro di corsa, felice. E mi ha chiesto se poteva venire con me a rivoltare il fieno, per farlo asciugare al sole».

Il ragazzo è ancora sotto choc. Tira un sospiro. Poi continua a ricordare quanto accaduto. «Io ero in ferie, faccio l'artigiano edile. Ma ieri in famiglia mi hanno chiesto se potevo aiutarli a fare questo lavoro». E così Dennis non ci ha pensato due volte. È salito sul trattore per dare una mano. Accompagnato dal cuginetto, che non vedeva l'ora di poter tornare su quel mezzo tanto amato. «Avevamo quasi finito di rivoltare il fieno – ricorda il giovane, tornando agli attimi della disgrazia – Ho sterzato verso destra e, a quel punt, o ho visto che Dylan stava cadendo». Dennis ha provato a salvare il piccolo. «L'ho afferrato per la canottiera – ricorda – ma si è strappata. Ho ritrovato il bambino dietro al trattore ormai in terra. Subito mi sono fermato, ho preso Dylan in braccio e l'ho portato di corsa a casa. Poi ho chiamata mia mamma e i soccorsi».

È iniziata una disperata corsa contro il tempo. La macchina dei soccorsi è stata tempestiva. «È arrivata prima un'ambulanza della croce Rossa di Torre Pellice - prosegue il giovane - Subito hanno chiamato l'elicottero del 118, che è atterrato nel prato qui vicino. Hanno fatto di tutto per far ripartire il suo cuore». Per il piccolo non c'è stato niente da fare.

Il ricordo di Dennis va al cuginetto. «Dylan era un bimbo felice, domani avrebbe festeggiato cinque anni. Frequentava l'asilo in paese». E aggiunge: «Voleva sempre stare con me e parlava sempre di me con i suoi amici. I trattori erano tutto il suo mondo, la sua passione. Non posso ancora credere che non lo rivedrò più».

I carabinieri hanno già inviato una prima segnalazione alla Procura della Repubblica e sarà il magistrato a stabilire se esistono eventuali profili di responsabilità riconducibile al giovane guidatore del trattore. Ma tutto lascia ipotizzare che si sia trattato di una disgrazia. A. GIA. —



Dennis Lausarot è artigiano edile. Ieri aiutava la famiglia nel lavoro nei campi

Mangia filma ama

Francesca e Giano, ex manager, raccolgono milioni di visualizzazioni su YouTube coi loro viaggi tra ristoranti Dagli stellati in tutta Europa alle trattorie nascoste: "Abbiamo lasciato il lavoro per raccontare i segreti degli chef"

LA STORIA

GIOVANNI TURI

«Non abbiamo mai pensato di fermarci. Ormai lavoriamo sette su sette, ma non ci pesa: siamo in fissa con il cibo, è la nostra passione da sempre. È un qualcosa che ci unisce alle persone e ci porta a conoscerle a fondo». Un mantra diventato professione. E che professione: youtuber. Giano Lai e Francesca Manunta, torinesi classe 1979, sono noti al grande pubblico di YouTube Italia con il loro canale "Cosa mangiamo oggi?". Uno dei grandi dubbi della giornata di chiunque trasposto sullo schermo di uno smartphone in formato video.



Giano Lai e Francesca Manunta, torinesi classe 1979, mostrano un panino e i calici di vino in uno scatto sui social

"Siamo sposati dal 2010 All'inizio mostravamo i contenuti ai parenti oggi è un mestiere"

Girati su girati in ristoranti stellati di tutta Europa, in locali remoti dell'Asia o nelle trattorie nostrane più nascoste. Sono questi i contenuti che hanno fatto esplodere «Giano e Franci» con milioni di visualizzazioni e 423 mila iscritti al canale. Ma facciamo un passo indietro. «Ci siamo conosciuti e messi insieme nel 2000, siamo sposati dal 2010», dicono all'unisono. Entrambi avevano un lavoro "tradizionale". Lui gestiva il sito di Unicredit, lei era nel team marketing di Ferrero, poi due anni in Amazon. Ma l'amore per un buon piatto in tavola e nel raccontarlo con un video sono passioni alimentate giorno dopo giorno. «Immortalare queste esperienze ci è sempre piaciuto: prima con le fotografie digitali, poi con una Gopro - dice Giano -. Dal 2018 abbiamo aperto il canale YouTube e mostravamo i video montati ai nostri genitori e agli amici più stretti». Panini ricolmi, brunch sfiziosi, sagre di paese.



Francesca ha lasciato il lavoro in Amazon per il canale



Giano, prima di YouTube, gestiva il sito di Unicredit

Dalla cerchia più cara al mare magnum del web, il passo è stato breve. La popolarità cresce, i video rimbalzano e si fanno via via più raffinati: dai pranzi domenicali a Villa Crespi da Antonino Cannavacciuolo ai viaggi documentati in Giappone. Tanto che, a un certo punto, Giano lascia il lavoro. Da febbraio 2023 lo fa anche Francesca. «Abbiamo trovato il modo di rendere il progetto economicamente sostenibile - spiegano -. Da un anno a questa parte siamo tutti e due immersi nel progetto. Non è stato facile spiegare questo cambiamento alle nostre famiglie. Ora però sentiamo di avere un foglio bianco e mille opportunità davanti a noi». Foglio che viene riempito con il loro affiatamento e tante curiosità che trapelano dagli stessi video. «Non siamo litigiosi, però siamo molto diversi e imperfetti», si raccontano. Poi prende parola Giano: «Spesso faccio la parte comica, mentre Franci è più timida, ma è davvero come siamo noi dal vivo. E su YouTube, a quanto pare, funziona». Non avete hater? «Certo che sì, fare gli youtuber ci ha allargato le spalle contro i commenti negativi - dicono quasi sovrapponendo le voci -. Vanno saputi gestire, così come quelli di chi ci idolatra».

Il filtro del web dà e toglie. Se ne sono accorti anche davanti agli chef più blasonati d'Europa che spesso aprono loro le porte delle loro cucine per raccontare i segreti dietro le ricette di punta. «Sono più umani di quello che si può immaginare - testimoniano -. Programmi come Masterchef li hanno fatti diventare rockstar. Noi raccontiamo gli stellati con tono leggero ma con rispetto. Il che tira fuori l'umanità dei cuochi: Cannavacciuolo, per dire, è cordiale, non se la tira e se vuole, ti dà pure due pacche sulla spalla».

Fiducia e rispetto frutto anche dal fatto che «per preparare i video ci mettiamo perfino tre giorni - sottolineano -. Quasi mai è buona la prima. Con gli chef vogliamo creare un'interlocuzione, una vicinanza. E in questo senso YouTube aiuta molto di più rispetto alla tv: c'è più empatia e si accorciano le distanze sia con loro sia con chi ci guarda». Le videocamere a tavola, contrarie al bon ton, come vengono prese? «Noi chiediamo sempre il permesso e spieghiamo che stiamo lavorando a camerieri e cuochi - afferma Francesca -. Dopotutto, siamo ospiti. In quanto tali, paghiamo sempre il conto, che mostriamo alla fine di ogni video».

"Torino è la città in cui si mangia meglio L'odio online? Abbiamo imparato a gestirlo"

Nell'ultimo periodo, i video sono più orientati al ciclo produttivo della materia prima - dal granchio blu ai trattamenti dei formaggi del Nord Italia -. Il motivo è presto detto: «Non c'è un format di successo, sempre valido, su YouTube - dicono -. Ci appassiona molto di più il dietro le quinte, il lungo processo che porta alla nascita di un piatto e trasportare gli spettatori con noi senza filtri». Un'ultima domanda: cos'è Torino per due come voi? «Per me è il passato, ormai viviamo a Milano dove per il nostro lavoro ci sono più stimoli», confessa Francesca. Viceversa, Giano sostiene che «Torino è casa, come si mangia lì, da nessun'altra parte in Italia». —



QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20.**
Dalle 9 alle 19,30: c.so Casale 110; C.so Peschiera 244/A; c.so Traiano 158; p.zza Pitagora 9; via Berthollet 10; via Cigna 38/E; via G. Borsi 114; via Mosca 1; via Nizza 214; via Porpora 27; via San F. d'Assisi 14; via San Donato 55; via Tripoli 58.
Fino alle 21,30: c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5. **Informazioni:** www.federfarmatorino.it.



La targa deturpata dalle scritte è solo uno dei danni lasciati dai vandali la scorsa notte REPORTERS



Graffiti comparsi ovunque REPORTERS



I giochi dei bimbi sradicati dalle loro sedi REPORTERS

CORSO SICCARDI

Il viale pedonale sarà intitolato a Marco Pannella

È in programma il 21 settembre la cerimonia di intitolazione a Marco Pannella del viale pedonale di corso Siccardi, fra piazza Arbarello e via Cernaia. Pannella, fondatore del Partito Radicale di cui è stato più volte segretario, nei decenni condusse la sua vita politica per promuovere i valori della nonviolenza, i diritti civili e umani, la tutela dell'ambiente, il rispetto della Costituzione e la laicità dello Stato, oltre al rispetto dell'umanità dei detenuti. Deputato dal 1976 al 1992, fu anche consigliere comunale a Torino. Morì il 19 maggio del 2016, a 86 anni. D. MOL. —

SCORRIBANDA NELLA NOTTE, QUANDO L'AREA VERDE DIVENTA BIVACCO PER DROGATI, UBRIACHI E SBANDATI

Aurora, i vandali devastano i giardini appena inaugurati in corso Vercelli

Scritte sulla targa intitolata a Madre Teresa di Calcutta, fontanella e giochi divelti

DIEGO MOLINO

Potrebbe essere il paradiso dei bambini, grazie alla nuova area giochi inaugurata solo pochi mesi fa. Invece, nella realtà di tutti i giorni, è l'inferno degli adulti, dove spaccio, bivacchi e vandalismi sono la normalità.

Proprio come successo l'altra notte, quando nei giardini Madre Teresa di Calcutta, nel cuore del quartiere Aurora, sono stati danneggiati buona parte degli arredi e delle attrezzature per il tempo libero dei più piccoli. A farne le spese sono state alcune fontanelle, qualche gioco inclusivo, le pavimentazioni morbide e colorate per aumentare la sicurezza di chi utilizza le strutture.

Nello scorso marzo, il taglio del nastro aveva il sapore della riscossa, per una zona della città alle prese di continuo con i pusher, che stazionano giorno e notte nei vialetti dell'area verde. Dal tramonto in poi, però, tutto il perimetro dei giardini diventa terra di conquista degli sbandati. Che si lasciano alle spalle i danni delle scorribande notturne.

E infatti ieri mattina la fontanella, sul lato di corso Vercelli, era stata divelta. Una coppia di giochi per i bambini danneggiata con atti di vandalismo (praticamente sradicati dalla loro sede), così come le pavimentazioni appena posate tutto intorno. Sono servite a poco, finora, anche le telecamere di sorveglianza che qualche anno fa furono installate all'interno dei giardini, come deterrente per questo tipo di episodi.

A sollevare la questione della sicurezza dell'area è Patrizia Alessi, consigliera di FdI fra i banchi della Circoscrizione 7: «Dai loro balconi i residenti vedono di tutto, compresa la vendita e la cessione di droga, a volte anche il loro consumo. E poi ancora bivacchi, risse quotidiane, addirittura persone che si fanno il bidè alla fontanella sotto gli occhi di tutti – dice – Adesso si è passati anche alla distruzione dei manufatti appena inaugurati, utilizzando soldi pubblici. Di recente ho chiesto di convocare una commissione sulle criticità della zona, con la presenza dell'assessore alla Sicurezza Marco Porcedda, proprio perché questa situazione non è più accettabile e bisogna trovare una soluzione».

I lavori di riqualificazione nei giardini Madre Teresa sono durati quasi un anno e furono completati nella scorsa primavera, grazie a quasi mezzo milione di euro di fondi europei React

Patrizia Alessi: "Ho chiesto di convocare una commissione sulle criticità della zona"

Pon Metro.

Opere che servirono a rifare l'attuale piastra dedicata a basket e pattinaggio, ad ampliare l'area giochi e installare un nuovo skate park, oltre alla creazione di un'area fitness e nuove panchine e tavoli. —

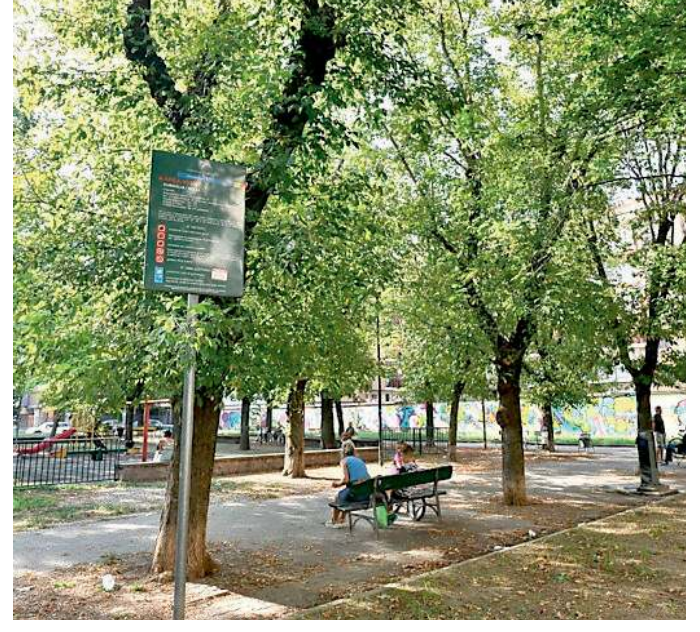
PARELLA, ESASPERATI I RESIDENTI ACCANTO ALL'AREA VERDE

"La malamovida, le risse e il frastuono sono arrivati anche in via Zumaglia"

La bella stagione spinge normalmente tanti torinesi a frequentare parchi e aree verdi. Solo che, in alcuni casi, questi luoghi diventano anche occasione di ritrovi notturni, con musica sparata a tutto volume, urla e risse sotto i balconi dei palazzi di fronte. È quanto succede da diverse settimane nei giardini compresi fra via Zumaglia e via Belli, nel quartiere di Parella. Uno spicchio di città defilato dal centro, che però nelle ore serali si trasforma in un punto di ritrovo per decine di ragazzi, mettendo in evidenza tutti i problemi solitamente legati alla cosiddetta malamovida.

Durante il giorno area giochi e panchine sono utilizzate dalle famiglie del borgo e dai bambini, dopo il tramonto invece le passeggiate di relax lasciano spazio alle piccole feste improvvisate all'aperto, con alcolici e musica fino a notte fonda. Chi abita lì vicino è abituato a svegliarsi in piena notte per il baccano. "A volte siamo costretti a chiudere le finestre per riuscire a stare un po' tranquilli, nonostante il caldo" dice qualcuno di loro. La mattina, nei vialetti dei giardini rimane quello che è stato consumato la notte precedente: bottiglie di vetro e lattine abbandonate per terra, a due passi dai giochi dei più piccoli, insieme ad altri rifiuti.

Sul problema dei giardinetti di Parella accende un faro Luca Maggia, consigliere di FdI nella Circoscrizione 4: «Da troppi giorni un gruppo di giovani in preda all'alcol disturba la quiete dei cittadini fino alle prime ore dell'alba – spiega – Qualche notte fa una lite, scoppiata fra i componenti del gruppo, ha attirato l'attenzione di alcuni abitanti, che dalle loro finestre hanno chiesto inutilmente di smetterla. Per questa ragione chiediamo un maggior passaggio da parte della polizia municipale, il sonno dei residenti merita rispetto». Al problema del baccano notturno, di recente si è aggiunto anche quello dello spaccio, un fenomeno che ha contribuito a diminuire la percezione di sicurezza da parte dei cittadini. D. MOL. —



I giardini di via Zumaglia REPORTERS

M METROPOLI

San Giorio, sabato e domenica la festa medievale

Assalti al castello, cavalieri templari, visite guidate del paese valsusino, mostra-mercato di antichi mestieri, cene a tema, esibizioni di arcieri e spadonari sono gli ingredienti di Medioevo in Valle, prima edizione della rievocazione in programma a San Giorio, in Valsusa, sabato e domenica. Per informazioni, Il Feudo 347-997.0670. F. FAL. —



Lo stop previsto fino al primo settembre per la costruzione del sottopasso a Volpiano
Il servizio verrà svolto con autobus sostitutivi per coprire la tratta da Torino Stura a Rivarolo

Da domani si fermano i treni sulla linea Chieri-Rivarolo

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Da domani e fino a domenica 1° settembre Rete Ferroviaria Italiana ha programmato l'avvio della seconda fase della costruzione del sottopasso all'altezza del passaggio a livello di Regione Cravero, a Volpiano. Verrà dunque realizzata la viabilità alternativa a seguito della soppressione del varco lungo la Sfm1 Rivarolo-Chieri. Per consentire lo svolgimento delle attività sarà necessario interrompere la circolazione dei treni tra la stazione di Torino Stura e Rivarolo. I pendolari, dunque, dovranno utilizzare gli autobus alternativi che Trenitalia ha programmato per sopperire all'impossibilità di far circolare i treni. Saranno otto giorni in cui i viaggiatori dovranno avere molta pazienza.

Rfi ha investito oltre nove milioni di euro per l'eliminazione dei passaggi a livello

In questa fase dei lavori le ditte esecutrici effettueranno lo scavo per poi realizzare il manufatto a spinta sotto l'area dei binari, che costituirà la struttura del sottopassaggio dove far passare la nuova strada che bypasserà la ferrovia. Il progetto comprende anche una fase di stabilizzazione dello scavo con iniezioni chiamate di «jet grouting» (miscela di cemento ad alta pressione) nel terreno, seguita dalla costruzione del piano e dei muri su cui verrà creata la struttura portante del sottopassaggio da innestare sotto la zona ferroviaria. Per Rfi si tratta di un investimento complessivo di circa nove milioni di euro, che risolverà uno dei (tanti) problemi legati proprio ai passaggi a livello. Strutture sempre meno funzionali e spesso portatrici di problemi a causa dei guasti che provocano ritardi ai treni e incolonnamenti sulle strade.

Per garantire la continuità del servizio e limitare l'impatto dei lavori, Trenitalia ha quindi riprogrammato la copertura della tratta tra Torino Stura e Rivarolo con il servizio autobus sostitutivo. I mezzi su gomma effettueranno le fermate intermedie in tutte le stazioni previste dalla linea Sfm1. Dal 2 settembre il traffico ferroviario riprenderà regolarmente, fino alle successive eventuali interruzioni future (ma comunque non così lunghe) per lavori meno invasivi. L'apertura del nuovo sottopasso non si sa ancora quando avverrà ufficialmente: quasi certamente, comunque, si vedrà il taglio del nastro non prima del prossimo anno. Dopo Volpiano, l'altro grande lavoro simile in programma sulla rete ferroviaria Torinese è il sottopassaggio di Vinovo di fronte all'Ippodromo. Ci vorrà almeno un anno e mezzo di lavori con la chiusura di via Stupinigi, ma il traffico verrà deviato su una strada parallela all'attuale, creata di fronte il centro sportivo della Juventus. Via ai lavori nel 2025. —



L'avanzamento dei lavori nel cantiere del nuovo sottopasso a Volpiano RAMBALDI

SUI VAGONI

Aria condizionata al massimo e c'è chi protesta

Proteste tra i pendolari della Sfm1 per l'eccessivo uso dell'aria condizionata a bordo dei convogli. «Freddo sparato eccessivamente già nelle corse di prima mattina, normale poi avere problemi di cervicale o malanni con lo stacco del clima esterno». Sono partite le segnalazioni per chiedere temperature più adeguate. M. RAM. —



La Subaru Forrester della ottantenne ha poi preso fuoco

A LA MANDRIA, GRAVE UNA DONNA DI 80 ANNI

Schianto tra un'auto e un camion sulla direttissima

È ricoverata al Cto in gravi condizioni una pensionata 80enne che, ieri pomeriggio, si è schiantata contro un camion sulla direttissima della Mandria mentre era al volante della sua macchina. La Subaru sulla quale viaggiava la donna, che risulta residente a Torino ma è originaria di Cafasse, dopo l'impatto si è incendiata. Per fortuna, e con una buona dose di coraggio, si sono immediatamente fermati degli altri automobilisti che, con l'impiego di un estintore, hanno spento le fiamme e sono riusciti a prestare i primi soccorsi alla donna.

Lo scontro è avvenuto poco prima delle 16 nel tratto di direttissima che attraversa il comune di Robassomero. Da quello che sono riusciti a ricostruire i carabinieri del nucleo radiomobile di Venaria - anche in base alla testimonianze - l'auto sulla quale viaggiava la donna diretta verso Lanzo, dopo una leggera curva, avrebbe invaso la carreggiata opposta dalla quale stava provenendo il mezzo pesante.

Per quello si ipotizza possa essere stat colpita da un malore. L'impatto è stato inevitabile e, solo per un puro caso, non sono rimasti coinvolti degli altri mezzi. Pochi minuti più tardi, lungo la direttissima della Mandria, sono arrivate le squadre dei vigili del fuoco di Nole e Torino, insieme all'ambulanza del 118. Poi è atterrata l'eliambulanza nei prati che costeggiano il rettilineo provinciali. Medici ed infermieri hanno prestato le prime cure alla donna che è poi stata trasportata al Cto dove si trova ricoverata in condizioni critiche. L'80enne ha infatti riportato fratture in diverse parti del corpo e per le la prognosi resta riservata.

L'ennesimo grave incidente sulla direttissima che collega Venaria con le Valli di Lanzo, ha provocato pesanti disagi al traffico anche perché la direttissima è rimasta chiusa al traffico in entrambe le direzioni per circa tre ore. Fino a quando le carreggiate non sono state liberate dai mezzi incidentati. G. GIA. —

CHIERI: L'UOMO ARRESTATO PER LESIONI E MALTRATTAMENTI

L'ex moglie torna a prendere le sue cose ma il marito le ha buttate: rissa e 5 feriti

Un vecchio detto recita «tra moglie e marito non mettere il dito». L'episodio di ieri pomeriggio a Chieri è la prova di quanta saggezza racchiudano antichi modi di dire: in cinque sono finiti al pronto soccorso dopo una violenta lite tra l'ex moglie e l'ex marito nella quale sono stati coinvolti anche i genitori di lei e il nuovo compagno. Al termine degli accertamenti l'ex marito, cinquantenne di Chieri, è stato arrestato per maltrattamenti e lesioni. Quello di ieri non è risultato infatti un caso isolato, la donna lo aveva già denunciato in passato.

Erano da poco passate le 14 quando l'ex moglie, 45 anni di Chieri, accompagnata da mamma e papà e il nuovo compagno, entra nell'alloggio dove ha vissuto con l'ex marito in via XX Settembre a Chieri. I due si sono separati a febbraio e ha conservato le chiavi dell'appartamento: ora vuole recuperare oggetti ed abiti che sono rimasti lì. I quattro frugano, ma degli effetti personali della ragazza non c'è più traccia. Continuano a cercare, ma, nel frattempo, rientra l'ex marito. I quattro lo aggrediscono verbalmente: «Dove sono finiti i miei vestiti?» dice la donna, «Devi restituire ciò che è suo a nostra figlia» ribadiscono gli ex suoceri. L'uomo però nel frattempo si è disfatto di tutto ciò che apparteneva all'ex moglie: «Ho buttato tutto, qui non c'è più niente di vostro». A questo punto scoppia la lite, furibonda. Volano schiaffi, calci, pugni. L'ex marito decide di andarsene, i quattro lo seguono e l'alterco continua in strada. L'uomo sale in auto e vuole andare via, ma l'ex moglie lo blocca. «Ha cercato di investirmi con la macchina» dirà poi ai carabinieri arrivati su segnalazione dei vicini allarmati dalle urla. I militari chiamano un'ambulanza. I volontari della Croce Rossa di Chieri portano la donna, i genitori e il compagno al pronto soccorso di Moncalieri, l'ex marito a Chieri: meglio scongiurare il pericolo che la lite continui in ospedale. I cinque sono stati medicati per le escoriazioni e dimessi. L'ex marito è stato poi portato in caserma. A. TOR. —



L'ex marito è stato portato al pronto soccorso di Chieri e poi arrestato


NUOVA
TOYOTA
YARIS CROSS
HYBRID
OGNI POSSIBILITÀ CONTA
YARIS CROSS
TUA DA € 24.950
IN PIÙ, IN CASO DI ROTTAMAZIONE
FINO A € 3.000 DI BONUS
GRAZIE AGLI ECOINCENTIVI STATALI
SCEGLI IL VERO IBRIDO TOYOTA
PRONTA CONSEGNA
Central Motors
GUIDATI DAL RISPETTO
www.centralmotors.it
TORINO – C.SO GIAMBONE 33 – T. 011.3151711
APERTI TUTTO IL MESE DI AGOSTO
Toyota Yaris Cross 1.5 Hybrid 115 Active FWD e-CVT. Prezzo di listino € 28.650. Prezzo promozionale chiavi in mano, valido solo con WeHybrid Bonus Toyota (pari a € 3.700) e in caso di ecoincentivo statale con rottamazione di un autoveicolo Euro 0, 1, 2 (pari a € 3.000), € 21.950 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 4,17 + IVA), con il contributo della Casa e del Concessionario. Promozione valida solo in caso di contratto sottoscritto entro il 01/09/2024, per vetture immatricolate - fatto salvo quanto sotto specificato per il contributo statale - entro il 28/02/2025, in caso di rottamazione di un autoveicolo intestato da almeno 12 mesi, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Toyota Yaris Cross 1.5 Hybrid 115 Active FWD e-CVT. Prezzo di listino € 28.650. Prezzo promozionale chiavi in mano, valido con WeHybrid Bonus Toyota (pari a € 3.700) e senza ecoincentivo statale, € 24.950 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 4,17 + IVA), con il contributo della Casa e del Concessionario. Promozione valida solo in caso di contratto sottoscritto entro il 01/09/2024, solo per vetture immatricolate entro il 28/02/2025, in caso di rottamazione di un autoveicolo intestato da almeno 5 mesi, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Il contributo statale è riconosciuto alle persone fisiche che acquistano, anche in locazione finanziaria, entro il 31 dicembre 2024, e immatricolano in Italia, un veicolo nuovo di fabbrica omologato in una classe non inferiore a Euro 6 e con emissioni ricomprese nei valori indicati nel testo normativo, appartenente alla categoria M1. Il contributo è concesso fino a esaurimento delle disponibilità finanziarie stanziate. Per conoscere requisiti, condizioni, limitazioni, adempimenti e gli importi riconosciuti con rottamazione di veicoli di altre classi emissive: DPCM del 20.05.2024 pubb. in G.U. n.121 del 25.05.2024, nonché norme e circolari di attuazione. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa.
Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Yaris Cross Hybrid: consumo combinato 5,1 l/100 km, emissioni CO_2 116 g/km, emissioni NOx 0,007 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).



SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Un violino spaziale atterra a Sestriere

Dopo il successo di Sestriere summer music 2024, oggi torna in piazza FraGiteve, un altro grande appuntamento con la musica di tendenza con Andrea Casta "The space Violin" Dance Experience. Dalle 17 djset acon Gianluca Argante, Maurizio Benedetta, Lady Tabata "The Voice" e Ivanx. L'ingresso è libero. A.BRU. —



Dal 14 al 19 ottobre arriverà a Torino una fetta di Hollywood, tra cui il responsabile degli effetti di "Alien: Romulus" e i premi Oscar Giacchino e Lambert

Dal regista di Inside Out 2 ai maghi Disney La festa di View Conference per i suoi 25 anni

L'EVENTO

FABRIZIO ACCATINO

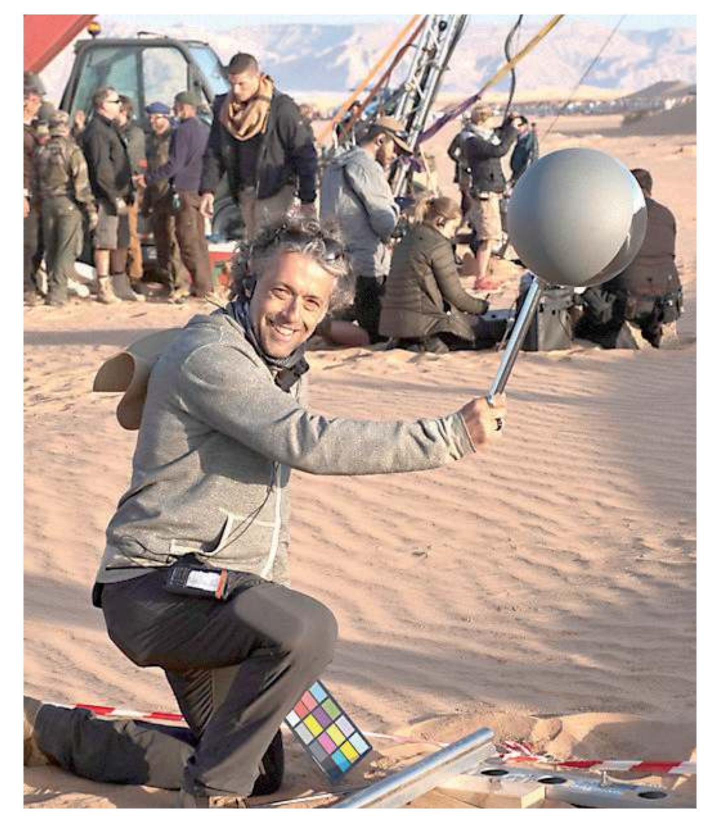
Da un punto di vista tecnologico il 2000 è un'era geologica fa. I computer giravano con Windows 98, i file ce li si passava su floppy disk, il gioco più in voga tra i ragazzi era il Tamagotchi. Eppure quell'anno, in forte anticipo sui tempi, Torino si inventa la Virtuality Conference, un evento in cui le eccellenze internazionali del digitale si incontrano e confrontano su temi come la realtà virtuale, gli effetti speciali cinematografici, l'animazione 3D, le nuove frontiere dei videogame. Tra i promotori dell'iniziativa c'è María Elena Gutiérrez, messicana di nascita, torinese d'adozione, un dottorato alla Stanford University in California.

> In anteprima assoluta Oceania 2, il classico Disney che uscirà a fine novembre

Venticinque edizioni dopo la manifestazione si è espansa, dal 2007 si chiama View Conference e la dirige proprio María Elena. In questo quarto di secolo ha richiamato a Torino i più grandi artisti dell'animazione, registi hollywoodiani, premi Oscar, diventando uno tra i più grandi eventi internazionali di settore. «Il percorso è stato lungo e complicato», ricorda lei. «All'inizio è stato difficile convincere i migliori talenti a venire in Italia, un Paese che non è conosciuto per l'industria dell'animazione, gli effetti speciali e i videogame. Però ce l'abbiamo fatta. Oggi ricevo chiamate da registi al lavoro sul proprio film, che mi chiedono se potranno presentarlo a View quando sarà finito. Abbiamo partner di grandissimo livello, compresi alcuni che avevano dato forfait all'ultimo Siggraph a Los Angeles. Nomi come Microsoft, Disney, Netflix, Nvidia».

Per inclinazione Gutiérrez è portata a vivere nel futuro, ma questo 25° anniversario è un'occasione per lanciare lo sguardo all'indietro, ai momenti più belli, quelli incastonati nel cuore. «Tom McGrath, il regista dei *Madagascar*, che commuove la platea raccontando di quanto la famiglia abbia influenzato la sua scelta. Peter Sohn, il regista di *Elemental*, che racconta la sua esperienza da figlio americano di immigrati coreani. L'umiltà di Hans Zimmer, il compositore delle colonne sonore di grandi film come *Rain Man*, *Thelma & Louise*, i *Pirati dei Caraibi*, il Batman di Christopher Nolan. E Rob Minkoff, il regista de *Il re leone*, che suona l'ukulele per il pubblico di View».

Ora si volta pagina, la nuova edizione è vicina. Il 14 ottobre sarà alla piazza dei Mestieri in via Durandi, il 15 e 16 al cinema Ideal, poi dal 17 al 19 gran finale alle Ogr. A Torino si ritroveranno i grandi nomi, impossibile elencarli tutti. Ci saranno i premi Oscar Anthony Giacchino (una statuetta) e Paul Lambert (tre), quest'ultimo supervisore degli effetti speciali dei *Dune* di Denis Villeneuve. Saranno della partita anche il regista di *Inside Out 2*, Kelsey Mann, così come Chris Sanders, che mostrerà il dietro le quinte del film da lui diretto, *Il robot selvaggio*, in uscita per DreamWorks a settembre. Shannon Tindle racconterà la lavorazione del suo ultimo film, *Ultraman: Rising* per Netflix. Verranno mostrate anteprime assolute dal nuovo *Wallace & Gromit: Vengeance Most Fowl* (alla presenza del responsabile dell'animazione Will Becher) e *Oceania 2*, il classico Disney che uscirà a fine novembre. Ci sarà anche il "creatore di mostri" Alec Gillis, che ha lavorato agli effetti speciali di tutti gli *Aliens*, da quello di Cameron del 1986 al nuovo *Romulus*. E ancora Swen Gillberg, supervisore degli effetti di *Deadpool & Wolverine*, i suoi omologhi Stefen Fangmeier per la serie Netflix *Il problema dei 3 corpi*, Jason Greenblum per *Ghostbusters – Minaccia glaciale*, e Josh Cooley, regista di *Transformers One*. —



Il tre volte premio Oscar Paul Lambert sul set di "Dune"



Il mostro di "Alien: Romulus" realizzato da Alec Gillis, ospite di View



"Oceania 2" di David G. Derrick Jr., in anteprima a View Conference



MARÍA ELENA GUTIÉRREZ
DIRETTRICE VIEW CONFERENCE

> Il ricordo più bello dell'evento? Il direttore de Il re leone che suona l'ukulele

---

I lavori dal 9 settembre. Bertola: "Nel Deposito l'esperienza del backstage"

La Gam chiude un mese "per rinascita" "Nuova luce, spazi e un piano in più"

IL PROGETTO

FRANCESCA ROSSO

Più aria, più spazio, più luce per creare un ambiente aperto, vivo e organico. Dal 9 settembre la Gam chiude per riallestimento. Riaprirà al pubblico il 16 ottobre con la grande inaugurazione della "Prima Risonanza": 3 nuove mostre dedicate a Berthe Morisot, Mary Heilmann e Maria Morganti.

«L'obiettivo dei lavori – racconta la direttrice della Gam, Chiara Bertola – è riaprire il secondo piano che era chiuso dal 2018 e movimentare e rimodulare gli spazi espositivi del primo che avevano una disposizione un po' fieristica con stanze rigide. Ogni mostra e strumento del museo non saranno più separati ma in continuità e anche le collezioni non saranno esposte in ordine cronologico ma libere di creare coesistenze e risonanze di criteri e stili dall'Ottocento a oggi». Il costo è di 27 milioni di euro. Il progetto architettonico dello studio Pat mira a ripristinare l'originale luminosità del foyer e la creazione del Deposito vivente. «Qui i visitatori – prosegue Bertola – potranno vivere l'esperienza del backstage, un modo nuovo e diverso di vedere l'arte viva, non chiusa nelle casse per respirare un diverso senso di libertà».



La direttrice Chiara Bertola davanti alla Gam

Via il cartongesso, più spazio, più luce e più cura degli ambienti per accogliere le mostre di tre artiste di primo piano nel panorama internazionale che in momenti diversi della storia hanno riflettuto su luce, colore, ritmo e istante: l'impressionista francese Berthe Morisot a cura di Maria Teresa Benedetti e Giulia Perin; l'italiana Maria Morganti con le sue stratificazioni, a cura di Elena Volpato; e l'americana Mary Heilmann con la luce della West Coast a cura di Chiara Bertola.

Le opere saranno le une accanto alle altre per creare risonanze e lasciare emergere affinità e tensioni inaspettate. Ad aprire altre possibilità di interpretazione è anche il nuovo intruso, l'artista Stefano Arienti, chiamato, con i suoi interventi all'interno delle collezioni e della mostra di Berthe Morisot, a creare inciampi. Conclude Bertola: «Il riallestimento è molto funzionale e propedeutico al concorso internazionale di progettazione per la riqualificazione, messa in sicurezza e valorizzazione della Gam che uscirà nei prossimi mesi». —

SPORT

Baseball, Grizzlies e Settimo a caccia di vittorie per evitare la retrocessione

La serie A di baseball si sta rivelando complicata sia per il Campidonico Grizzlies Torino che per il BC Settimo. Entrambe le squadre sono infatti impegnate nel girone H per evitare la retrocessione: gli Orsi, dopo avere pareggiato nell'ultimo turno contro il Crocetta Parma (9-4, 1-11) occupano infatti l'ultima piazza con un record di 2 vittorie e 6 sconfitte. Invece i settimesi (2-3 e 6-3 contro la capolista Milano) vantano per lo meno un bilancio di parità (4 vinte e 4 perse). Nel prossimo turno, sabato, i Grizzlies ospiteranno Senago (via Passo Buole, ore 15,30 e 20,30), mentre Settimo renderà visita a Codogno. D. LAT. —

I bianconeri a caccia di esterni: sono ad un passo dall'argentino della Fiorentina e rilanciano per l'inglese del Manchester Utd

La Juve non lascia, ma raddoppia Blinda Gonzalez e vuole Sancho

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO

Ha pescato il jolly Mbangula e trasformato Cambiaso in bomber, ma ora Thiago Motta ha bisogno di rinforzi veri per completare la squadra e soprattutto potenziare il reparto degli esterni offensivi, così cruciale per il suo gioco. In attesa delle nuove soluzioni che il tecnico italo-brasiliano si inventerà nel laboratorio della Continassa, a maggior ragione dopo l'infortunio muscolare di Weah, la Juventus si è mossa per chiudere l'operazione Nico Gonzalez e trovare un altro giocatore di valore per le fasce. Soprattutto se andrà in porto la cessione di Federico Chiesa, con nuove risorse da investire sul mercato. L'azzurro è fuori dal progetto bianconero e continua a lavorare lontano dalla squadra insieme agli altri esuberi, ma il suo agente sta sondando la possibilità di ripartire dal Barcellona o restare in Italia giocando nel Milan.

Molto dipende dalla situazione di Chiesa L'azzurro andrà via e piace al Barcellona

La situazione è in evoluzione e la Juve punta ad incassare almeno 15 milioni di euro per il cartellino di Chiesa, oltre a risparmiare un ingaggio da 4 milioni di euro netti, ma allo stesso tempo il ds Giuntoli sta lavorando senza sosta per chiudere la partita Gonzalez e poi raddoppiare il colpo sulle fasce. Nella lista dei bianconeri resiste Francisco Conceiçao, anche se il Porto non vuole cederlo in prestito con diritto di riscatto e anche per questo l'ha reintegrato nella rosa, mentre torna di moda Jadon Sancho. L'inglese del Manchester United non sta trovando spazio nei Red Devils, dopo essere rientrato dal prestito semestrale al Borussia Dortmund, e così non è esclusa una sua nuova partenza. La Juventus pensa al prestito con diritto di riscatto, visto che le risorse principali verranno impegnate per l'acquisto di Koopmeiners dall'Atalanta, e la cessione può accelerare lo scenario.

Un passo alla volta, però, e la Juve adesso vuole prendere Nico Gonzalez. Ieri c'è stato un nuovo incontro con rilancio da parte dei bianconeri (32 milioni tra prestito e obbligo di riscatto), ma la Fiorentina continua a chiedere 40 milioni. Inserendo alcuni bonus e trattando Kostic, che piace ai viola, la situazione si può sbloccare. Anche perchè Giuntoli ha fretta e vuole dare a Thiago Motta l'esterno argentino per la sfida di lunedì sera a Verona: l'idea è quella di fargli fare le visite mediche entro domani, dandogli così il tempo minimo di inserirsi nella nuova realtà. «Io e Nico ci siamo detti ciò che dovevamo - ha spiegato ieri il tecnico Raffaele Palladino -, per il resto è una cosa personale fra lui e la società: si stanno parlando per trovare la soluzione migliore». —



Nico Gonzalez, 26 anni, vuole giocare nella Juve dopo le tre stagioni nella Fiorentina con 38 gol in 125 partite



Jadon Sancho, 24 anni, non rientra nei piani del Manchester United

ALLA CONTINASSA

Questa mattina la squadra torna ad allenarsi

La Juventus tornerà ad allenarsi questa mattina alla Continassa dopo il giorno di riposo concesso da Thiago Motta. Il tecnico è stato avvistato in montagna con la famiglia e ora si concentrerà sulla sfida di lunedì sera a Verona. Dovrà rinunciare agli infortunati Weah e Thuram, entrambi torneranno a metà settembre dopo la sosta di campionato, mentre in difesa troverà Kalulu. Rugani, invece, ha salutato la Juve: «Ho sempre dato tutto», ha detto dopo passando all'Ajax in prestito. —

DILETTANTI

L'Eccellenza è pronta al via Pioggia di test con vista Coppa

PAOLO ACCOSSATO

Non solo serie D. Perché anche l'Eccellenza bussa alle porte e la stagione si apre già domenica con la Coppa Italia, trofeo ambito dalle società ben di più che quello della categoria più alta. Così in questi giorni si assommano le ultime sgambate che in gergo ormai si chiamano allenamenti congiunti ma che hanno il sapore di veri e propri test precampionato. Così il Pinerolo si impone per 2-0 sul Carignano con le reti di Culotta e D'Orazio, uno dei più esperti della rosa anche se il centrocampista ex Borgaro ha solo 27 al pari del capitano Tonini. Oggi è previsto il Memorial Gambino, un triangolare con Villafranca e Vigone. Il Settimo supera per 3-2 il Vanchiglia in una sfida tutta di Eccellenza: per le violette reti di Spoto, De Nitri e Juan Martin Ghia, l'attaccante argentino amico di Matias Soulè con cui ha militato nel settore giovanile del Velez Sarfield. Il Carmagnola batte 1-0 il Lascaris in un altro faccia a faccia di Eccellenza mentre l'Alpignano pareggia 1-1 (rete di Paladino) con il Moretta. Bel colpo della Pro Eureka (in attesa del derby in Coppa di domenica con il Settimo): 3-2 all'Asti di D con due gol di Finetti e gol di Papagno. Poi, 0-0 con lo Charvensod e sconfitta per 1-0 con il Centallo. Oggi, ultimo test con il Montanaro. —



Ghia del Settimo, amico di Soulé

I migliori ciclisti Under 23 domani a Condove, sabato al Colle delle Finestre

In arrivo il gran finale del Tour de l'Avenir Lanciò campioni come Gimondi e Pogacar

LA STORIA

FRANCO BOCCA

Il Tour de l'Avenir, la più importante corsa a tappe del mondo per Under 23, si accinge a vivere il gran finale sulle strade del Torinese. Domani a penultima tappa prenderà il via da Les Karellis, nella Valle della Maurienne, sconfinerà in Italia al Moncenisio e si concluderà dopo 119 chilometri a Condove, in Val di Susa. Sabato la frazione conclusiva scatterà da Bobbio Pellice e dopo 120 chilometri il traguardo finale sarà teso ai 2.176 metri del Colle delle Finestre, al termine di una arcigna salita che presenta gli ultimi 7.800 metri in sterrato. Dall'anno scorso la gara maschile, cui partecipano 25 squadre nazionali, è preceduta, sullo stesso percorso, dall'analoga prova riservata alle ragazze, cui partecipano le nazionali di 17 Paesi. In entrambe le gare è presente la squadra azzurra.

Ideato nel 1961, il Tour de l'Avenir ha costituito il trampolino di lancio per molti corridori poi emersi anche tra i professionisti. Tra gli altri, Felice Gimondi, che si impose nel 1964, Tista Baronchelli (1973), Greg Lemond (1982), Miguel Indurain (1986), Laurent Fignon (1988) e in tempi più recenti Egan Bernal nel 2017 e Tadej Pogacar nel 2018. Una curiosità: all'edizione vinta dallo sloveno partecipò anche il danese Jonas Vingegaard, che si classificò 67° a 41'34'' dal trionfatore del Giro e del Tour di quest'anno.



Pogacar, quest'anno vincitore di Giro e Tour, ha trionfato nel 2018

Nella sua lunga storia, il Tour de l'Avenir aveva già fatto tappa tre volte nel Torinese. Era accaduto nel 1961 durante l'edizione inaugurale, quando lo spagnolo Cruz vinse per distacco la terza tappa sulla pista di atletica dello Stadio Comunale. Ma la vittoria finale andò all'azzurro Guido De Rosso, che tre anni più tardi si sarebbe laureato campione d'Italia dei professionisti. Nel 1966, sempre allo Stadio, l'altro spagnolo Tamames battè in volata l'italiano Mino Denti, che quel giorno conquistò la maglia gialla e poi la conservò fino al traguardo finale di Parigi. Nel 1986 la corsa, che per qualche anno aveva mutato la sua denominazione in Tour della Comunità Europea, si era conclusa proprio a Torino, al Valentino, con la vittoria finale di Miguel Indurain, che negli anni successivi si sarebbe imposto in cinque Tour consecutivi (dal 1991 al 1995) e in due Giri d'Italia. —

Baffour del Cus Torino migliora il personale sui 100 metri di Londra

ALMA BRUNETTO

Awuah Baffour continua a sorprendere. Il velocista del Battaglio Cus Torino ha migliorato nuovamente il tempo ottenuto a fine luglio a Rieti sui 100 metri e prima ancora agli assoluti di Spezia con 10.29. In occasione del titolo tricolore Under 23 aveva chiuso in 10.24 e a Londra sul rettilineo della London Marathon Community Track segna un



10.17. Il ventenne nato a Roma e che vive nel Regno Unito è il il quinto italiano dell'anno a due soli centesimi da Tortu. Baffourl chiude al terzo posto nella serie dietro all'"irlandese Olatunde 10.12 e al britannico Mitchell Blake 10.14. Sui 200 metri eguaglia il suo personale con 20.71, stesso tempo ottenuto ai campionati italiani. —

Vanoli aspetta rinforzi in difesa, ma a centrocampo può ritrovare lo statunitense che è stato un suo fedelissimo a Venezia

Il Toro può rilanciare per Tessmann E Cataldi si offre come nuovo regista

I PERSONAGGI

FRANCESCO MANASSERO

Capitano bocciato nella Lazio, possibile nuovo innesto per Vanoli. Il Torino sta cercando rinforzi non solo in difesa, che comunque resta la priorità, ma anche nelle zone di campo dove si costruisce gioco e si finalizza. La prova è la reazione del club di Cairo alla proposta d'acquisto di Danilo Cataldi, centrocampista di 30 anni che dopo aver giocato per tanti anni con gli stessi colori, è destinato a lasciare il club di Lotito. Fuori dal progetto del nuovo allenatore Baroni, è stato offerto anche ai granata, che non hanno chiuso la porta. D'altronde, i giochi sono apertissimi nel centrocampo di Vanoli dove solo Ricci, di fatto l'ultimo titolare italiano rimasto, ha il posto garantito. L'ex dell'Empoli, che ieri ha compiuto 23 anni, sarà il faro di un Torino che ha perso tante certezze dopo le cessioni di Buongiorno e Bellanova. Il punto di continuità di un gruppo evidentemente ancora in trasformazione e che - al netto degli innesti nella retroguardia - potrebbe cambiare fisionomia entro la fine delle trattative. Mancano 8 giorni e nessun reparto è sicuro, come conferma l'ultima eccellente cessione.

In mezzo al campo tengono banco le situazioni di Ilic e Tameze. Il primo era già stato venduto allo Zenit San Pietroburgo, prima che i russi facessero marcia indietro: ma ora potrebbero riprovarci. Invece il mediano francese da indispensabile di Juric è diventato un'alternativa di Vanoli. Che gli preferisce Linetty, nonostante il polacco sia in scadenza di contratto. E non l'ha mai preso in considerazione per rinforzare una difesa in emergenza per tutta l'estate e nella prima giornata di campionato. Eppure l'ex Verona l'anno scorso, in una situazione identica, ha giocato tante partite davanti al portiere e ha dimostrato affidabilità. Il nuovo allenatore gli ha sempre preferito Vojvoda, che sarà confermato in quella posizione anche domenica contro l'Atalanta.

Il Torino vuole fare spazio a Tanner Tessmann, uno dei fedelissimi di Vanoli nel Venezia che ha conquistato la promozione in Serie A e ancora alla ricerca di una squadra, dopo essere stato messo fuori rosa per ragioni di mercato. Lo statunitense, reduce dall'esperienza olimpica, è stato vicino all'Inter e alla Fiorentina, ma sarà reintegrato se non ci saranno novità. È ancora un'occasione: costa 6 milioni e adesso ai granata arriveranno anche i soldi di Bellanova. Sarà un rush finale che coinvolge anche l'attacco, con Sanabria e Pellegri pronti ad ascoltare le offerte di nuovi club. Il primo può andare al Napoli al posto di Simeone, che invece continua a piacere al Torino, nonostante la pista si sia un po' congelata. L'ex bomber dell'Under 21 può tornare al Genoa, oppure rinforzare l'Empoli, sulle sue tracce dall'inizio del mercato. Di sicuro, invece, con Radonjic si firmerà l'addio definitivo. Sul serbo, che si allena ancora da solo, ci sono offerte anche dalla Serie A, ma lui aspetta la chiamata della Stella Rossa, il club in cui si è fatto notare di più. —



Tanner Tessmann, 22 anni, in campo con gli Usa a Parigi 2024. È al Venezia, ex squadra di Vanoli AFP



Danilo Cataldi, 30 anni, centrocampista della Lazio LAPRESSE

6

i milioni necessari per acquistare Tanner Tessmann dal Venezia Lo statunitense è già stato vicino a Inter e Fiorentina

246

le partite di Danilo Cataldi con la Lazio, club in cui è cresciuto, con un bilancio di 10 gol e 16 assist per il centrocampista

SCI, SLALOM

Lorenzi trionfa in Nuova Zelanda Coppa del Mondo più vicina

DOMENICO LATAGLIATA

Uno squillo sulla neve. Dall'altra parte del mondo. Dove si scia anche, per migliorare il proprio punteggio Fis e per allenarsi in vista della classica stagione invernale. Lucrezia Lorenzi, 26enne di Sestriere oggi tesserata per il C. S. Esercito, è abituata a inseguire il freddo e le gare, ovunque esse siano. Così, sulle nevi neozelandesi di Coronet Peak, "Titti" ha vinto lo slalom Fis valido per i campionati nazionali: avendo appunto bisogno di migliorare il proprio ranking per avere la garanzia di essere convocata per le gare di Coppa del Mondo e Coppa Europa, si è quindi presentata al cancelletto di partenza – unica italiana al via - precedendo nettamente le due atlete svizzere Janine Maechler e Amelie Klopfenstein. Nel 2024 la Lorenzi ha raccolto come migliori risultati in Coppa Europa due settimi posti, il primo sulle nevi austriache di Zell am See a inizio gennaio e il secondo in Norvegia, a Hafjell, a metà marzo: il punto esclamativo lo ha però messo in Coppa del Mondo, nella tappa di Flachau del 16 gennaio quando si era piazzata ventunesima. È stato quello il miglior risultato della carriera: prima di allora, era infatti andata a punti nel circuito più importante solo nel dicembre 2022, guarda caso sulle nevi di Sestriere dove era giunta 28esima. —



Lorenzi nella sua Sestriere

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

2		3	
			4
1			
	2		

		5	4	2	
2					
1					3
3					5
					2
	2	1	6		

Medio

		1	6		5	4		
9		2				3		5
	6			7			8	
	3			9			2	
5								7
	2			8			5	
	5			1			4	
2		7				5		6
		3	9		2	7		

Difficile

4		7		2				
			6	7		1		9
5								
	8		9					2
	1						5	
2					4		8	
								4
3		8		5	7			
				9		7		5

La soluzione dei giochi di mercoledì

Medio

2	7	5	3	6	8	1	4	9
9	4	3	1	7	5	8	2	6
6	1	8	9	2	4	5	3	7
8	2	6	7	4	9	3	5	1
7	3	4	5	1	2	9	6	8
1	5	9	8	3	6	4	7	2
4	8	2	6	5	1	7	9	3
5	9	7	2	8	3	6	1	4
3	6	1	4	9	7	2	8	5

Junior 1

1	2	3	4
3	4	1	2
4	1	2	3
2	3	4	1

Difficile

6	2	9	3	1	4	7	8	5
5	4	8	9	2	7	6	3	1
1	7	3	8	5	6	4	9	2
9	5	6	7	4	2	3	1	8
2	8	7	6	3	1	5	4	9
4	3	1	5	8	9	2	6	7
3	6	5	1	7	8	9	2	4
7	1	2	4	9	3	8	5	6
8	9	4	2	6	5	1	7	3

Junior 2

5	2	3	1	4	6
1	4	6	3	2	5
2	6	1	4	5	3
4	3	5	6	1	2
6	1	2	5	3	4
3	5	4	2	6	1

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

L'INNOCENZA
★★★ Drammatico. Regia di Hirokazu Kore-eda, con Sakura Ando. Durata 127 minuti. Da alcuni giorni l'undicenne Minato torna a casa da scuola sempre più triste: la madre vedova si preoccupa e pensa che questo atteggiamento sia colpa del severo insegnante. Premio quale miglior sceneggiatura al Festival di Cannes, la colonna sonora è del compianto Ryuichi Sakamoto. Dirige l'autore giapponese del pluripremiato "Un affare di famiglia".

IL MISTERO SCORRE SUL FIUME
★★★★ Drammatico. Regia di Wei Shujun, con Yilong Zhu. Durata 101 minuti. A metà degli anni Novanta una cittadina cinese viene sconvolta da tre misteriosi omicidi: il capo della polizia locale viene incaricato di risolvere al più presto il caso.

ALIEN ROMOLUS
★★★ Fantahorror. Regia di Fede Alvarez, con Isabela Merced e Cailee Spaeney. Durata 120 minuti. Durante una missione sulla stazione spaziale Romulus, un gruppo di giovani colonizzatori dell'universo s'imbatte in una terrificante forma di vita. Ennesimo capitolo della saga creata da Ridley Scott.

CATTIVISSIMO ME 4
★★★ Animazione. Regia di Chris Renaud e Patrick Delage. Durata 91 minuti. Un pericoloso criminale in fuga mette in pericolo l'ex super cattivo Gru e la sua famiglia. In suo aiuto, gli onnipresenti caotici Minions.

WHEN IN ROME
★★ Commedia. Regia di Niclas Bendixen, con Bodil Jorgensen e Kristian Halken. Durata 98 minuti. Per celebrare il quarantesimo anniversario di matrimonio i danesi Gerda e Kristoffer decidono di festeggiare l'evento a Roma in vacanza: arrivati nella Capitale, lei incontra un suo ex insegnante di cui si era perdutamente innamorata.

TRAP
★★★ Thriller psicologico. Regia di M. Night Shyamalan, con Josh Hartnett e Ariel Donaghue. Durata 105 minuti. Braccato da tempo dai Federali, il serial killer Cooper accompagna una sera la figlia al concerto di una celebre popstar: si accorgerà ben presto di essere al centro di una trappola architettata dalla polizia per catturarlo. Dall'autore del fenomeno "Il sesto senso" e "The Village".

MILLER'S GIRL
★★★ Commedia drammatica. Regia di Jade Halley Bartlett, con Martin Freeman e Jenna Ortega. Durata 93 minuti. La diciottenne Cairo Sweet sogna di diventare una scrittrice famosa, il suo professore di letteratura s'invaghisce di lei e la coinvolge in un ambizioso progetto. Opera prima.

LA VITA ACCANTO
★★★ Commedia drammatica. Regia di Marco Tullio Giordana, con Beatrice Barison e Sonia Bergamasco. Durata 110 minuti. Negli anni Ottanta la vita di una ricca famiglia di Vicenza viene sconvolta dalla nascita di una bambina, Rebecca, dal volto sfigurato. Una volta cresciuta la ragazza rivelerà un talento musicale grazie all'aiuto della zia celebre concertista. Dal libro di Mariapia Velodiano.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cedric Kahn, con Arieh Worthalter e Arthur Harari. Durata 110 minuti. Militante di estrema sinistra, l'intellettuale Pierre Goldman viene messo sotto processo nella Francia del 1976 per aver ucciso nel corso di una rapina a una farmacia due persone. Lui si dichiara innocente e crea problemi all'avvocato che lo difende per il suo comportamento sopra le righe. Opera pluricandidata ai Cesar francesi, il protagonista Worthalter premiato come miglior attore dell'anno.

DEADPOOL & WOLVERINE
★★★ Fantasy. Regia di Shawn Levy, con Ryan Reynolds e Hugh Jackman. Durata 127 minuti. Per la prima volta Deadpool e Wolverine si uniscono per contrastare un'organizzazione criminale in grado addirittura di modificare le linee temporali dell'universo. Dai fumetti Marvel, immediato campione d'incassi internazionale.

IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A...
★★★ Dramma sentimentale. Regia di Justin Baldoni, con Blake Lively. Durata 128 minuti. Trasferitasi a Boston con l'intento di cambiare vita, la trentenne Lily conosce e s'innamora di Ryle, neurochirurgo. Intanto, nella sua vita ricompare all'improvviso l'ex fidanzato. Dal best seller di Colleen Hoover.

HIT MAN - KILLER PER CASO
★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno nella sua vita irrompe la fascinosa Madison, di cui s'innamora, che gli chiede di ammazzare il marito.

RACCONTO DI DUE STAGIONI
★★★★ Drammatico. Regia di Nuri Bilge Ceylan, con Merve Dizdar. Durata 198 minuti. Samet è insegnante in un piccolo villaggio dell'Anatolia che sogna il trasferimento a Istanbul quando all'improvviso viene accusato di molestie da due studentesse. I suoi sogni rischiano di svanire. Ultimo acclamato lavoro del maestro del cinema turco in concorso al Festival di Cannes 2023.

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Indagine su una storia d'amore	♿ 16.00
Pericolosamente Vicini	♿ 17.50-19.30
Il mistero scorre sul fiume V.O.	♿ 21.15(sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Blink Twice	♿ 15.20-19.40-22.30
Deadpool & Wolverine	♿ 17.15-22.00
Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas	♿ 15.15
Alien: Romulus VM14	♿ 17.30-21.40
Trap	♿ 19.40
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	♿ 15.00-17.20-19.40-21.40
Cattivissimo me 4	♿ 15.00-16.50-18.40-20.45
Cattivissimo me 4 ATMOS	♿ 16.00-17.50-19.40-21.30

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323.

Chiusura estiva

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4	♿ 16.30-18.30-20.30
Horizon - An American Saga	♿ 16.15-20.00

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241.

Chiusura estiva

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4	♿ 16.30-17.30-18.30-20.30
Pericolosamente Vicini	♿ 17.00-19.00-21.00
Il mistero scorre sul fiume V.O.	♿ 19.15(sott.it.)
Indagine su una storia d'amore	♿ 21.15

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Europa (restaurato in 4K)	♿ 15.30-20.30
Il Caso Goldman	♿ 17.45
Banel & Adama	♿ 15.30
Io & Sissi	♿ 17.15
Racconto di due stagioni V.O.	♿ 19.45(sott.it.)
L'elemento del crimine (restaurato in 4K)	♿ 15.30
Epidemic (rest. in 4K) V.O.	♿ 17.45(sott.it.)
L'elemento del crimine (restaurato in 4K) V.O.	♿ 19.45(sott.it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6

Cattivissimo me 4	♿ 16-16.30-17.50-18.30 19.40-20.30-22.30
Blink Twice	♿ 16.00-20.20-22.30

TEATRI

DEL 22 AGOSTO 2024

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Casa nel Parco - via Panetti 1, Torino "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono con voce di: Cristiana Voglino, Alberto Barbi.
Venerdì 30 agosto Ore 18.30

Associazione ArTeMuDa
Via Macerata, 1, tel. 335-7669611.
Riposo

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6
Riposo

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721.
Riposo

Auditorium Mauro Borghi
Corso Vercelli 141
Riposo

Estate a Rivalta
Luoghi vari "Un mondo a parte (Film)". Regia di Riccardo Milani.
Ore 21.30

Estate Reale
Luoghi vari "Crocevia di Sonorità: The Gold of Silver" con Tancredi Sferrazza's Quintet: Tancredi Sferrazza sax tenore, Stefano Mati sax contralto, Gianmaria Ferrario contrabbasso, Manuel Di Geronimo batteria, Lorenzo Sala pianoforte.
Venerdì 23 agosto Ore 21.00

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "FumettiBrutti"
Martedì 17 settembre Ore 21.00

I concerti del pomeriggio
piazza Solferino 4, tel. 011 5623800.
Riposo

MiTo SettembreMusica
null Piazza San Carlo "Beethoven Nona Sifonia" diretto da Michele Spotti, M° coro: Ulisse Trabacchin, M° coro voci bianhe: Claudio Fenogli con Orchestra e Coro del Teatro Regio, Coro di voci bianche del Teatro Regio, Salomè Jicia soprano, Teresa Iervolino contralto, Omar Mancini tenore, Adolfo Corrado basso.
Venerdì 6 settembre Ore 21.00

Monterosa
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153.
Riposo

Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama
null
Riposo

Museo della Sindone
via San Domenico, 28
Riposo

Museo Scienze Naturali
Via Giolitti, 36
Riposo

Nuovo Teatro Araldo
Via Chiomonte, 3/A, tel. 011/2075859.
Riposo

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard.
Domenica 29 settembre Ore 15.00

Sala Scicluna
Via Renato Martorelli, 78
Riposo

Salone delle Arti, Cecchi Point
via Antonio Cecchi, 17/21, tel. 338 3588315.
Riposo

Tangram Teatro
Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Piazza D'Armi - Torinoo Festa dell'Unità "Fda Bocca di rosa e altre Storie. Omaggio a Fabrizio De André" di Ivana Ferri con Bruno Maria Ferraro.
Sabato 7 settembre Ore 21.30

Teatro Bellarte
Via Bellardi 116, tel. 011.7727867.
Riposo

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d
Riposo

Teatro Civico Garybaldi di Settimo Torinese
Via Dei Partigiani, 4, tel. 011/8028501.
Riposo

Teatro della Caduta
via M. Buniva, 24, tel. 011/5781467.
Riposo

Teatro Dioniso
Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Farm1861 - Via Case Sparse 202 "Ogni luogo è teatro: Trent'anni di grano - Autobiografia di un campo" di e con: Paola Berselli, Stefano Pasquini. Regia di Stefano Pasquini.
Venerdì 6 settembre Ore 19.30

Venaria Reale
Reggia di Venaria, tel. 800 019152. "Sere d'Estate alla Reggia: I Giardini alla luce di 5000 candele"
Domani Dalle ore 21.30

Forte di Exilles
null "Le sommeliers - Freak clown" con Artisti provenienti dal Cirque du Soleil.
Domenica 25 agosto Ore 21.30

A Ivrea l'Estate
null Teatro Odeon - Biella "Doppia Coppia" con Neri Marcorè, partecipazione di: Anaïs Drago, Domenico Mariorenzi, Chiara Di Benedetto.
Giovedì 5 settembre Ore 21.00

Reggia di Venaria Reale
Piazza della Repubblica, 4, tel. 011/4992333.
Riposo

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi.
Domenica 22 settembre Ore 16.00

Arena di Venaus
Via Roma, 4
Riposo

DEL 22 AGOSTO 2024

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 18.00-20.20-22.40
Alien: Romulus VM14 ♿ 18.00-21.30-22.20
Inside Out 2 ♿ 16.00
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re 4K ♿ 16.25
Deadpool & Wolverine ♿ 20.00

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8,00

Blink Twice 18.45-21.20
Cattivissimo me 4 18.30-21.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 18.20-21.10

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574.

Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/ Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

When in Rome V.O. 17.00(sott.it.)
La vita accanto 17.00-18.45-21.00
L'innocenza 16.30-18.50-21.15
Hit Man - Killer per caso 16.45-19.15
Hit Man - Killer per caso V.O. 21.30(sott.it.)
Miller's Girl 19.30-21.15

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Cattivissimo me 4 ♿ 15.20-16.15-17.20-19.20-20.15 21.20-22.05
Deadpool & Wolverine ♿ 17.35-22.05
Alien: Romulus VM14 ♿ 15.20-19.55
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 15.20-19.40-22.00
Trap 17.40

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145.

Chiusura estiva

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €8,80 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 16-17.30-18.30-20-21.00-22.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 20.45
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re ♿ 21.00
Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas ♿ 16.20

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €14,00 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Alien: Romulus VM14 ♿ 10.40-16.20-20.00-22.40
Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas V.O. ♿ 15.00-17.30
Inside Out 2 ♿ 11.10-14.40-17.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 10.40-15.10-16.30-18.10-19.20 21.20-22.10-23.00
Blink Twice ♿ 14.00-19.30-22.20
Cattivissimo me 4 V.O. ♿ 10.45-19.00
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re 4K ♿ 21.15
Cattivissimo me 4 ♿ 10.30-11.30-14.00-14.30-15.00 15.30-16.15-16.45-17.15-17.45 18.30-19-20-20.45-21.15-22.15-23.30
Deadpool & Wolverine ♿ 10.50-19.40-22.30
Cattivissimo me 4 3D ♿ 11.00-14.15

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel.348/2662696.

Chiusura estiva

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel.340/7229490.

Chiusura estiva

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel.0122/99633.

Cattivissimo me 4 ♿ 16.30
L'innocenza ♿ 18.15
MaXXXine VM14 ♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-17.30-18.30-20.00-22.00
Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas ♿ 16.20
Cattivissimo me 4 3D ♿ 19.30
Blink Twice ♿ 21.30
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re ♿ 21.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 20.45

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel.346 212 0658.

Chiusura estiva

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel.011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 18.45

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi

Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-18.00-21.00

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel.0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 18.30-21.15

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel.0125/641571. Prezzi: €8,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 18.30-20.30

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €14,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 14.00-14.30-14.45-15.00-15.30 16.15-16.45-17.15-17.45-18.30 19.00-19.30-20.00-20.45-21.15 21.45-22.15-23.00-23.50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 15.20-16.30-18.20-19.20-21.20 22.20-23.30
Cattivissimo me 4 3D ♿ 15.15
Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas V.O. ♿ 15.00-17.30
Deadpool & Wolverine ♿ 16.50-19.50-22.30
Cattivissimo me 4 V.O. ♿ 20.10
Trap ♿ 00.10
Alien: Romulus VM14 ♿ 16.25-19.35-21.40
Blink Twice ♿ 14.10-19.30-22.15-00.15
Inside Out 2 ♿ 14.15-17.20
30 anni (di meno) ♿ 19.00
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re 4K ♿ 21.15

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel.011/9905020.

Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 19.00-21.30
Deadpool & Wolverine ♿ 17.00
Alien: Romulus VM14 ♿ 19.30
Blink Twice ♿ 21.45
Cattivissimo me 4 ♿ 17.00-19.00-21.00

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.

Riposo

RITZ
Via Luciano, 11, tel.0121/374957.

Riposo

PIOSSASCO

IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel.370/3259263.

Riposo

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel.011/9564946.

Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.

Chiusura estiva

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114.

Riposo

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel.0122/859652.

Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel.0122/880685. Prezzi: €7,50 intero;

Cattivissimo me 4 16.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 18.00
Alien: Romulus VM14 21.00

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel.011/8007050. Prezzi: €7,00 intero;Eccetto festivi e prefestivi

Cattivissimo me 4 ♿ 20.45
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 21.00
Blink Twice ♿ 21.15

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122. Prezzi: €10,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 18.45
Cattivissimo me 4 3D ♿ 21.00
Blink Twice ♿ 19.00
Alien: Romulus VM14 ♿ 21.30

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €7,50 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-18.00-20.30-22.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 17.30-20.00-22.30
Alien: Romulus VM14 ♿ 17.30-22.30
Blink Twice ♿ 20.00

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI
.Via Galileo Ferraris 2, tel.0121/211964.

Riposo

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2, tel.011/9696034.

Riposo

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel.011/9651181.

Chiusura estiva

ARENE

CHIERI

CORTILE PALAZZO COMUNALE
Via Palazzo di Città, 10.

Cattivissimo me 4 21.15

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

dr

LA TUA SOLUZIONE SU MISURA

CONTINUANO LE PROMO SU TUTTA LA GAMMA, ANCHE PER LE THERMOHYBRID



CORRI DA SPAZIO
A SCOPRIRLE,
PRENOTA UN TEST DRIVE



drautomobiles.it



Dal lun. al sab. 9-19,30 • Dom. 10-12,30/15-19,30

TORINO Via Reiss Romoli 290
Tel. 011 2262011

Seguici su: www.dr.spaziogroup.com

Gamma DR consumi benzina/gpl: da 7,4 a 9,8 litri/100 km (ciclo combinato). Valori dei consumi omologati in base al ciclo WLTP aggiornati fino al 17/03/2022. Emissioni CO_2 benzina/gpl: da 153 a 189 g/km, valori omologati in base al ciclo WLTP aggiornati fino al 17/03/2022. DR 1.0 EV euro 6D consumi: 15,6 kWh/100 km; emissioni CO_2: 0 g/km. Valori del ciclo combinato WLTP omologati al 01/07/2022.

PROGRAMMI TV

DEL 22 AGOSTO 2024

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.30 **TG1.** ATTUALITÀ
6.35 **Tgunomattina Estate.** ATTUALITÀ
8.00 **TG1.** ATTUALITÀ
8.55 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.00 **Unomattina Estate.** ATTUALITÀ
11.30 **Le cartoline di Camper in viaggio.** LIFESTYLE
12.00 **Camper.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.05 **Che Dio ci aiuti.** FICTION
16.05 **Estate in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETTACOLO
20.00 **TG1.** ATTUALITÀ
20.30 **TecheTecheTè.** SPETTACOLO

21.25 **Noos - L'avventura....**
DOCUMENTARI. Anche stasera Alberto Angela ci racconta le ultime scoperte nei campi della medicina, della genetica, della biologia e alle più importanti innovazioni tecnologiche.

23.55 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
24.00 **Noos - Viaggi nella natura.** DOCUMENTARI
1.10 **Sottovoce.** ATTUALITÀ
1.40 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ
1.45 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 2

10.10 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana.** ATTUALITÀ
11.05 **Tg2 Flash.** ATTUALITÀ
11.10 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.20 **Nave Dei Sogni - Bahamas.** FILM (Comm., 2023)
13.00 **Tg2 - Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate.** ATTUALITÀ
13.50 **Tg2 - Medicina 33.** ATTUALITÀ
14.00 **Aspettando BellaMà.** SPETT
14.50 **Squadra Speciale Cobra 11.** SERIE
16.15 **Hotel Portofino.** SERIE
18.10 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
18.15 **Tg 2.** ATTUALITÀ
18.35 **TG Sport Sera.** ATTUALITÀ
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles.** SERIE
19.40 **S.W.A.T..** SERIE
20.30 **Tg 2 20.30.** ATTUALITÀ

21.00 **Quello che tu non vedi**
FILM. (Dr., 2020) con Charlie Plummer, Andy Garcia. Ad un adolescente viene diagnosticata una malattia mentale nel bel mezzo del liceo. Il giovane fatica a tenerlo segreto...

22.55 **Storie di donne al bivio.** LIFESTYLE
24.00 **The Net.** SERIE
1.45 **Gli sdraiati.** FILM (Comm., 2017). Regia di Francesca Archibugi

RAI 3

11.10 **Il Commissario Rex.** SERIE
11.55 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.15 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.15 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
15.00 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale.** ATTUALITÀ
15.10 **Il Provinciale.** DOCUMENTARI
16.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi.** DOCUMENTARI
17.05 **Il Mondo con gli occhi di Overland.** LIFESTYLE
18.00 **Geo Magazine.** ATTUALITÀ
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ

20.00 **Meeting Diamond...**
ATLETICA LEGGERA. Dallo Stade Olympique de la Pontaise di Losanna l'11mo appuntamento stagionale della Diamond League. Tra gli azzurri in gara: Mattia Furlani e Lorenzo Simonelli.

22.00 **Mixer - Vent'anni di televisione.** DOCUMENTARI
22.50 **TG 3 Sera.** ATTUALITÀ
23.05 **O anche no - Speciale la guerra fabbrica di disabilità.** ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
7.59 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Morning News.** ATTUALITÀ
10.50 **Forum.** ATTUALITÀ
10.55 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.50 **Beautiful.** SOAP
14.10 **The Family.** SERIE
15.10 **La promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque News.** ATTUALITÀ
18.45 **The Wall.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Meteo.it.** ATTUALITÀ

21.20 **Sotto Il Sole Di Amalfi**
FILM. (Comm., 2022) regia di M. Pastori. Nella splendida costiera amalfitana un gruppo di amici si troveranno a vivere una nuova estate insieme, tra amori ritrovati e nuove passioni.

23.20 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
23.55 **Com'è bello far l'amore.** FILM (Comm., 2012) con Fabio De Luigi, Claudia Gerini. Regia di Fausto Brizzi. ★★

ITALIA 1

6.05 **CHIPs.** SERIE
7.40 **Rizzoli & Isles.** SERIE
8.35 **Law & Order: Unità Speciale.** SERIE
10.30 **C.S.I. New York.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.50 **The Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.05 **I Griffin.** CARTONI ANIMATI
15.35 **Magnum P.I..** SERIE
17.25 **The mentalist.** SERIE
18.15 **Camera Café.** SERIE
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATTUALITÀ
19.30 **Camera Café.** SERIE
19.40 **Fbi: Most Wanted.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 **Gioco Sporco**
DOCUMENTARI. Ogni puntata ripercorre vicende legate al mondo dello sport che a distanza di anni non sono state del tutto chiarite. Stasera la tragica vicenda di Marco Pantani.

23.45 **Fighting.** FILM (Az., 2009) con Channing Tatum, Zulay Henao. Regia di Dito Montiel. ★★
1.35 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ

RETE 4

7.45 **La ragazza e l'ufficiale.** SERIE
8.45 **Love is in the air.** TELENOVELA
9.45 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore.** SERIE
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Detective in corsia.** SERIE
14.00 **Lo Sportello di Forum E.** LIFESTYLE
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.30 **Il temerario.** FILM (Avv., 1975) con Robert Redford, Edward Herrmann. Regia di George Roy Hill. ★★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.35 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **4 di Sera.** ATTUALITÀ

21.25 **La figlia del generale ★★**
FILM. (Dr., 1999) con John Travolta. Il sottufficiale Paul Brenner deve indagare sull'omicidio del capitano Elisabeth Campbell. Il primo sospettato è il padre della ragazza...

23.40 **Harry Wild - La signora del delitto.** SERIE
1.50 **Rita Pavone 1.** SPETTACOLO
2.45 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATT
3.05 **Ultima Settimana Di Settembre.** SPETTACOLO

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare.** DOCUMENTARI
17.00 **C'era una volta... Il Novecento.** DOCUMENTARI
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ

20.35 **In Onda**
ATTUALITÀ. L`approfondimento dei temi sociali e di politica del giorno con Marianna Aprile e Luca Telese in compagnia di numerosi ospiti in studio e in collegamento.

23.15 **Brutti, sporchi e cattivi.** FILM (Comm., 1976) con Nino Manfredi, Linda Moretti. Regia di Ettore Scola. ★★★
1.20 **Tg La7.** ATTUALITÀ
1.35 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.25 **Lol :-).** SERIE
17.35 **Last Cop - L'ultimo sbirro.** SERIE
19.05 **Bones.** SERIE
20.35 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **Hawaii Five-0.** SERIE
22.05 **Hawaii Five-0.** SERIE
23.35 **Lionheart - Scommessa vincente.** FILM

RAI 5 — 23

19.05 **Rai 5 Classic.** SPETTACOLO
19.20 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.25 **Storia dei colori - Verde.** DOC
20.20 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia.** LIFESTYLE
21.15 **Concerto per l'Italia.** SPETTACOLO
22.30 **La bambola di pezza.** FILM
22.55 **L'Amore che vorrei.** FILM

RAI STORIA — 54

19.30 **Domenica per.** DOCUMENTARI
20.05 **Italia viaggio nella bellezza.** DOC
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **a.C.d.C. - Gli Stuart. Un regno di sangue.** DOC
22.00 **a.C.d.C. - Gli Stuart: Un regno di sangue..** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

11.55 **Piedone d'Egitto.** FILM
13.50 **Tombstone.** FILM
16.00 **Viva la muerte... tua!.** FILM
18.00 **Sandokan contro il leopardo di Sarawak.** FILM
19.35 **Guapparia.** FILM
21.10 **Sicario.** FILM
23.10 **Il ponte sul fiume Kwai.** FILM
2.05 **Anica - Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ

NOVE — 9

17.10 **Ombre e misteri.** LIFESTYLE
18.05 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
21.25 **Only Fun - Comico Show.** SPETTACOLO
23.35 **Only Fun - Comico Show.** SPETTACOLO
1.35 **Naked Attraction UK.** SPETTACOLO
5.15 **Ombre e misteri.** LIFESTYLE

CIELO — 26

19.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre.** LIFESTYLE
19.55 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.25 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.20 **Star Trek Beyond.** FILM
23.30 **Sex Sells - WeezyWTF nel paese delle meraviglie del sesso.** LIFESTYLE

TV8 — 8

17.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel.** SPETTACOLO
18.50 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
20.00 **Fiorentina - Puskas Akademia.** CALCIO
22.00 **1a g..** CALCIO
22.30 **A-Team.** FILM
0.50 **Killers.** FILM
2.50 **Hungover Games - Giochi mortali.** FILM

REAL TIME — 31

11.40 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
13.50 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
16.00 **Abito da sposa cercasi.** DOC
17.55 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.25 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
21.30 **Il festino di Santa Rosalia.** ATTUALITÀ
22.30 **Chirurgia XXL da incubo.** DOCUMENTARI

DMAX — 52

17.05 **La febbre dell'oro.** DOCUMENTARI
19.10 **Nudi e crudi.** SPETTACOLO
21.25 **La febbre dell'oro.** DOCUMENTARI
23.15 **La febbre dell'oro.** DOCUMENTARI
1.05 **Cacciatori di fantasmi.** DOCUMENTARI
2.55 **Questo strano mondo con Marco Berry.** ATTUALITÀ

IL TEMPO

Ritorna l'anticiclone africano su tutto il Paese. La giornata sarà contrassegnata da generali condizioni di bel tempo.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **06.40**
CULMINA ALLE ORE **13.32**
TRAMONTA ALLE ORE **20.24**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **21.48**
CALA ALLE ORE **09.52**
ULTIMO QUARTO **26 AGO**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione

Al Nord la nuvolosità sarà più presente in montagna dove non mancheranno isolate piogge sulle Alpi occidentali. Al Centro il sole sarà prevalente salvo nubi tra Lazio e Abruzzo. Al Sud cielo più nuvoloso e con locali piovaschi sui rilievi calabresi. Caldo.

Nord

Pressione in aumento. Fatta eccezione per qualche rovescio sulle Alpi occidentali, altrove il tempo risulterà stabile e soleggiato

Centro

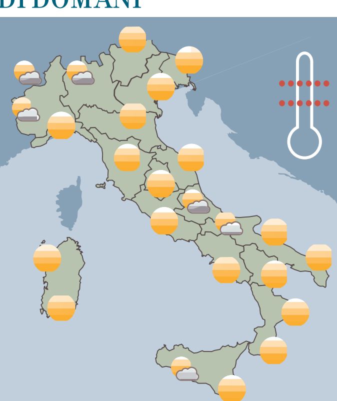
Giornata che trascorrerà all'insegna di un cielo sereno o al più poco nuvoloso ovunque. Possibili temporali pomeridiani su Lazio e Abruzzo

Sud

Fatta eccezione per qualche addensamento nuvoloso sui rilievi, altrove il tempo risulterà stabile, soleggiato e asciutto; più caldo.

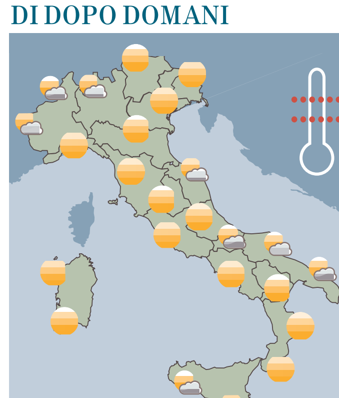
Dati iLMeteo

LA PREVISIONE DI DOMANI



Regime anticiclonico di matrice africana. La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI



Anticiclone africano sempre presente. Giornata con nubi al Centro-Sud. Attesi isolati temporali sull'Appennino centrale. Caldo intenso sulle Isole Maggiori.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	13.2	9.7	4.2	0.7	Milano	13.7	11.1	12.6	0.9
Aosta	7.2	5.9	2.5	0.1	Napoli	14.7	11.6	23.8	2.8
Bari	12.2	7.8	4.6	1.2	Palermo	11.1	7.5	2.7	0.6
Bologna	13.4	10.2	7.4	0.7	Perugia	11.7	8.4	3.0	0.3
Cagliari	10.5	6.2	2.9	0.4	Potenza	9.5	7.0	2.6	0.3
Campobasso	11.4	7.5	3.1	0.3	Roma	14.7	10.5	9.6	0.7
Catanzaro	8.0	5.8	1.8	0.3	Torino	13.8	11.8	10.3	0.7
Firenze	12.0	8.9	7.1	0.4	Trento	8.7	7.5	4.3	0.2
Genova	15.4	11.9	19.1	4.4	Trieste	7.1	5.8	7.6	1.3
L'Aquila	9.8	7.0	2.7	0.2	Venezia	8.1	5.8	8.0	1.4

Valori espressi in μg/m³



MERINO WOOL. NATURAL PERFORMANCE

BARCELLONA, 37^ AMERICA'S CUP



Woolmark insieme a Luna Rossa Prada Pirelli per la 37^ America's Cup.

La lana Merino protagonista nelle divise ufficiali del Team; una fibra 100% naturale, rinnovabile e altamente performante.





WOOLMARK.COM